

RHYMERS' CLUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE



presenta

Tesi

"Una radio comunitaria

di musica classica:

Rete Toscana Classica"

Dott.ssa Antonia Paglinca

TESI
“Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica”
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale “RHYMERS’ CLUB”

Antonia Pagliuca è nata a Carrara (MS) il 02-03-1979.

Si è laureata in Scienze della Comunicazione – indirizzo comunicazione di massa e giornalismo dell'Università degli studi di Torino nell'anno accademico 2003/2004, con una tesi dal titolo “Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica” - indagine con ricerca giornalistica (che si avvale anche di articoli di quotidiani e di interviste condotte personalmente) sull'unica radio regionale e pubblica di musica classica in Italia.

Inoltre frequenta il corso di laurea di I° livello in sassofono presso il Conservatorio di La Spezia (SP).

Come musicista dal 1998 collabora annualmente con la Fondazione festival Pucciniano nella realizzazione dell'opera Turandot (diretta anche dal maestro Alberto Veronesi). Ha suonato con il gruppo di fiati del festival di “Santa Fiora in musica” diretta dal cornista Dale Clevenger. Svolge attività musicale classica con diverse formazioni: “Ensamble polistrumentale Piccolo Principe”, con il quale ha eseguito per diversi teatri ed enti della zona il melologo musicale “Il Piccolo Principe”; “Si viaggiare”, musical sulle composizioni di Lucio Battisti realizzato in collaborazione con la compagnia Rockopera, con cui ha realizzato spettacoli nella stagione 2002/2003 del teatro “Coccia” di Novara; “Quartetto di sassofoni J. Albeniz” (sassofono baritono), esibendosi per diversi enti pubblici e privati, in alcuni teatri e per alcune reti televisive; “Ensamble di sassofoni di La Spezia”, in cui ricopre il ruolo di primo sassofono baritono; “Duo Corsi-Pagliuca” (sassofono contralto - sassofono baritono), particolare formazione musicale che sta ottenendo positivi apprezzamenti critici. Collabora con l'Orchestra Filarmonica di Sestri Levante e la Società Filarmonica di Pisa (s. baritono); inoltre ricopre il ruolo di primo sassofono soprano nella Filarmonica “G. Verdi” di Carrara. Nell'ambito della musica leggera e jazz si annoverano diverse collaborazioni, fra cui, in qualità di sassofono baritono, quella con la big band “Onda sonora”, con la quale ha partecipato a numerose manifestazioni musicali. Inoltre ha svolto corsi di perfezionamento con importanti sassofonisti italiani quali Roberto Frati (docente presso il Conservatorio di Firenze), Alda Dalle Lucche (docente presso la scuola di musica di Fiesole), Armando Ghidoni (compositore e docente presso il Conservatorio di Trento). Da febbraio a giugno 2001 ha frequentato un corso di giornalismo di 150 ore organizzato dalla cooperativa “Alteta” di Massa e coordinato dalla redazione di Massa de “La Nazione”. Collabora con la redazione di Carrara de “La Nazione”. Nel gennaio 2004 è stato pubblicato il suo racconto “Convivenza e fuga per due” all'interno del volume “I giorni della memoria. Piccole cronache di civile coraggio” edito dalla Presidenza del consiglio del comune di Carrara.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI TORINO
FACOLTA’ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

TESI DI LAUREA

**‘UNA RADIO COMUNITARIA DI MUSICA CLASSICA:
RETE TOSCANA CLASSICA’**

RELATORE
Prof. Salvatore Rizzello

CANDIDATA
Antonia Pagliuca

ANNO ACCADEMICO 2003/2004

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

SOMMARIO

Introduzione, p. 5.

PARTE PRIMA

Radio e musica classica in Italia

I. Brevi considerazioni sulla situazione della musica classica in Italia

Introduzione, p. 8 - 1.2. Il fruitore di musica classica, p. 8 - 1.3. Le sovvenzioni pubbliche agli spettacoli dal vivo: il Fus, p. 10.

II. Musica classica in radio

2.1. Introduzione, p. 15 - 2.2. La radio, nata per diffondere cultura, p. 16
2.3. La “classica” in radio, p. 17 - 2.4. *Radio3*, pag. 21.

PARTE SECONDA

Una radio comunitaria di musica classica: *Rete Toscana Classica*

III. La prima radio privata italiana di musica classica: *Radio Montebeni*

3.1. Introduzione, p. 28 – 3.2. Nascita di *Radio Montebeni*, p. 28 – 3.3. Il palinsesto, p. 30 – 3.4. La chiusura, p. 31 – 3.5. Una radio fiorentina, p. 32.

IV 1 Luglio 2002: *Rete Toscana Classica* inizia a diffondersi nell’etere.

4.1. Introduzione, p. 34 – 4.2. La nascita di *Rete Toscana Classica*, p. 34 – 4.3. 1 luglio 2002: il debutto nell’etere, p. 39 – 4.4. *Rete Toscana Classica* diventa fondazione, p. 43 – 4.5. Conclusioni, p. 47 – 4.6. Appendice, p. 47.

V Il palinsesto di *Rete Toscana Classica*

5.1. Introduzione, p. 49 – 5.2. La musica di *Rete Toscana Classica*, p. 49 – 5.3. I programmi, p. 57.

Osservazioni conclusive, p 65.

Riferimenti bibliografici, p. 67.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB”

Introduzione

In Italia esiste oggi una sola radio pubblica comunitaria che trasmette musica lirica e sinfonica 24 ore su 24. Si tratta di *Rete Toscana Classica* ed ha la sua sede a Prato. Diretta da un noto musicologo, Alberto Batisti, l'emittente nasce nel luglio 2002 e sopravvive e cresce grazie ai finanziamenti erogati dalla giunta regionale e, in piccola parte, anche grazie al contributo degli abbonati e degli sponsor.

Rete Toscana Classica è un'emittente nata da poco, ma ha alle sue spalle un importante antenato. Nel 1983 sempre in Toscana e più precisamente a Fiesole, non poco lontano da Firenze, nacque infatti la prima vera emittente di “musica colta”. Questa radio fu avviata su iniziativa di un privato, Giuliano Giunti, che trasformò un semplice studio di registrazione frequentato da musicisti del calibro di Maria Tipo e Uto Ughi, nella prima emittente radiofonica italiana di “musica colta”. La stazione si chiamava *Radio Montebeni*, è nata sulla scia delle radio private “libere” e “controcorrenti” degli anni '70 e '80 e, nonostante i forti problemi economici, è riuscita a trasmettere per diciotto anni (fino cioè al 14 dicembre 2001). Quando l'emittente, con un deficit incolmabile, è stata costretta a chiudere e Giunti ha venduto le sue frequenze ad una stazione di musica da discoteca, in tutta la regione si sono scatenate le polemiche. Qualche giorno dopo (il 1 gennaio 2002), con una dichiarazione diffusa mezzo stampa, il presidente della regione Claudio Martini assicurava già che una nuova emittente regionale di musica classica sarebbe rinata al più presto. L'operazione si sarebbe infatti concretizzata dopo soli sei mesi, con uno stanziamento iniziale da parte della giunta regionale di 115 milioni di euro (circa un terzo dei costi totali) e una convenzione firmata con l'associazione “Pro Verbo” di Prato, legata alla diocesi, che ha messo a disposizione gratuitamente frequenze radio di sua proprietà. Il 1 luglio del 2002 *Rete Toscana Classica*, la prima radio comunitaria e senza fini di lucro di musica classica, inizia le sue trasmissioni. La Regione ha poi continuato ad investire sull'emittente con un ulteriore finanziamento, nel 2003, di 120 mila euro e, nel luglio dello stesso anno, con la creazione della “Fondazione Rete Toscana Classica”, partecipata da Giunta, Ort (Orchestra regionale della Toscana) e dall'associazione “Pro Verbo”. Per la creazione di tale fondazione sono stati stanziati altri 2,5 milioni di euro, una cifra che dovrà servire in questi anni soprattutto a potenziare il segnale su tutto il territorio regionale (attualmente l'emittente copre circa i 2/3 del territorio regionale, ovvero il 75% della popolazione).

Questo lavoro di ricerca analizza il caso di *Rtc*, unica emittente italiana pubblica che trasmette musica classica 24 ore su 24. La trattazione dell'organizzazione dell'emittente regionale è preceduta da una prima parte introduttiva che ha lo scopo di fornire uno sguardo di insieme sulla “musica colta” e la radiodiffusione culturale nel nostro Paese. Nel primo capitolo della tesi verrà infatti tracciato un quadro sulla situazione della musica classica in Italia dal punto di vista della sua fruizione e dei contributi che lo Stato eroga agli spettacoli dal vivo tramite lo strumento del Fus (Fondo unico per lo spettacolo), anche alla luce della più recente normativa. Nel secondo capitolo viene invece presentato un breve excursus storico e sociale sulla radiofonia di musica classica, con un'analisi comparata fra alcuni Paesi europei e accentrando in particolare l'attenzione sull'unica emittente italiana di Stato a carattere culturale, *Radio3*.

Nella seconda parte della tesi è stata ricostruita l'esperienza di *Radio Montebeni* analizzata nella sua evoluzione storica e nella sua programmazione musicale. Il caso *Montebeni* costituisce quindi il punto di partenza per affrontare, nel quarto capitolo, l'argomento portante della tesi, il caso di *Rete Toscana Classica*. La ricerca analizza infatti l'emittente radiofonica sia del punto di vista della sua

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

organizzazione interna, sia da quello del palinsesto musicale e delle finalità educative connesse con la sua funzione di “radio comunitaria”. Dal punto di vista organizzativo osserveremo quindi il cammino istituzionale e politico percorso da *Rtc* che, nata come emittente senza scopo di lucro nel luglio 2002, si è poi trasformata in un solo anno in una struttura più solida, la Fondazione.

Rtc si fa così interprete di un progetto “moderno”, legato ad una nuova concezione della tutela e della valorizzazione dei beni artistici e culturali che unisce insieme interventismo pubblico e mecenatismo privato.

Nel quinto capitolo, infine, l’analisi dei programmi trasmessi dalla radio regionale i quali, non solo si concentrano su un preciso genere musicale ma hanno anche finalità didattiche precise, con la realizzazione e la diffusione di rubriche di approfondimento culturale e la trasmissione di brani musicali di particolare valore storico-artistico. A questo proposito, nello stesso capitolo sono stati esaminati tutti i cicli di trasmissioni realizzate dal luglio 2002 al maggio 2004, riportando in calce il tema di ogni puntata e la data della messa in onda. In particolare sono state evidenziate tutte le registrazioni dei concerti dal vivo dal valore storico inestimabile, poiché risalgono addirittura agli anni ‘30 e ‘40.

Premessa metodologica

Questa tesi è stata condotta come un lavoro di indagine nato da un’esperienza di ascolto personale. La ricerca, dal taglio spiccatamente giornalistico, utilizza soprattutto articoli da quotidiani e riviste e materiale reperito su vari siti internet perché avviene (quasi) in tempo reale. In particolare notizie preziose sull’argomento, la radiofonia di musica classica e il caso di *Rete Toscana Classica ex Radio Montebeni*, sono state reperite analizzando riviste come *Il Giornale della Musica* e *Amadeus* che si sforzano di non riportare esclusivamente analisi musicologiche ma di allargare la loro visuale anche al rapporto con la società contemporanea. Prezioso è soprattutto il materiale contenuto ne *Il Giornale della Musica* che, con la giornalista Elisabetta Torselli, ha seguito con dovizia di particolari la genesi della nascita di *Rtc* e l’evoluzione del dibattito politico connesso con i finanziamenti erogati dalla Regione per sostenere l’emittente. Altro importante materiale è contenuto nel sito internet dell’associazione “Amici di Radio3”¹ i quali tengono costantemente aggiornate le loro pagine web con gli articoli di quotidiani e mensili che affrontano tematiche legate alla radiofonia pubblica.

¹ Vedi all’indirizzo <http://www.amicidiradiotre.com>.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Parte prima

RADIO E MUSICA CLASSICA IN ITALIA

a cura dell'Associazione Culturale **‘RHYMERS’ CLUB’**

Capitolo primo

BREVI CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE DELLA MUSICA CLASSICA IN ITALIA

1.1. Introduzione.

L'Italia è stata nel corso dei secoli la patria dei più importanti produttori e creatori di musica del Mondo. Qui si ‘sviluppa’ (con Gioacchino Rossini) e ‘muore’ (con Giacomo Puccini) il melodramma. Qui prendono vita una vasta quantità di esperienze musicali che spaziano dai canti gregoriani delle comunità cristiane alla polifonia sacra del '500, dai madrigali di Claudio Monteverdi allo splendore del melodramma di Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti, Giuseppe Verdi. Eppure, nonostante questa illustre tradizione, il settore della lirica e quello della musica sinfonica nel nostro Paese sono in crisi. I concerti di classica e il melodramma, beni economici che rispecchiano in pieno tutte le caratteristiche dei beni culturali, da un decennio occupano sempre più frequentemente il posto di fanalino di coda fra le così dette “attività di svago e tempo libero”. I bilanci di enti lirici e associazioni musicali tendono sempre verso il “rosso” e il pubblico scarseggia. Non è facile individuare le cause di questa “sofferenza” della “musica colta”, anche perché i dati statistici di questi ultimi anni parlano sia di un nuovo e vitale interessamento della società e dei governi per i beni culturali in generale, sia di una notevole crescita e rivalutazione dell'ascolto radiofonico, soprattutto se confrontato con quello televisivo. La crisi della classica è un fatto dunque molto complesso e legato ad una serie di elementi diversi che hanno radici sociali, storiche e politiche. Troppe energie poco coordinate fra di loro, ad esempio. Se lo Stato da un lato interviene finanziando cospicuamente enti lirici e iniziative di privati in ambito musicale, dall'altro trascura la parte legata all'educazione alla musica, fondamentale per la creazione dell'audience futura (i dati che andremo ad esaminare dimostrano che il pubblico di classica e lirica è vecchio e che il diffuso benessere economico e l'aumentata acculturazione incidono solo marginalmente nella sua composizione). Ancora, mentre vengono spesi milioni di euro per la ristrutturazione dei teatri, poco, come vedremo, viene investito su un bene pubblico e gratuito come la radiofonia di musica classica, che potrebbe portare nuova audience favorita anche da un ascolto occasionale e/o meno formale.

1.2. Il fruitore di musica classica.

Nel 1999 l'Istat ha pubblicato i risultati di un'indagine sull'ascolto della musica in Italia ¹ che vuole indagare i comportamenti, gli atteggiamenti e le preferenze d'ascolto della popolazione. Tali dati hanno confermato il ruolo di Cenerentola della musica classica rispetto agli altri generi musicali. Infatti solo il 29,5% degli intervistati (circa 15 milioni di persone sopra ai 10 anni) ascolta sinfonica e lirica², a fronte di un 74,1% che preferisce la musica leggera. I “dassici”, poi, coloro cioè che hanno “tipi di comportamenti di fruizione, consumo e produzione di musica estremamente orientati verso un ambito specifico dell'universo musicale, la classica appunto”, sono stimati in soli 3 milioni (Maria 2002). Nel corso dell'indagine è emerso inoltre che solo l'8,8% degli intervistati ha preso parte in un anno almeno ad un concerto di musica classica, a fronte di un 17% che ha assistito a concerti di altro genere musicale. Ancora secondo il rapporto Istat, solo il 9,1% della popolazione con età superiore ai 6 anni suona uno strumento musicale o compone, e le punte più alte di questa categoria si registrano nell'età compresa tra gli 11 e i 14 anni, quando quasi tutti i ragazzi suonano lo strumento imposto dai professori di musica della scuola media. Per finire anche l'industria

¹ Istat 1999. I dati sono stati incorporati dall'indagine effettuata nel dicembre 1995 su un campione di 60.000 persone e 24.000 famiglie dal titolo “Tempo libero e cultura”.

² Nell'indagine dell'Istat musica lirica e classica sono state accorpate in un'unica voce.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

discografica manda segnali negativi, in quanto solo il 3% dei dischi prodotti in Italia è di musica classica.

Se concentriamo l'attenzione sui fruitori della “musica colta”, il popolo della lirica e della sinfonica, scopriamo che tale pubblico ha delle caratteristiche molto particolari che influiscono significativamente sulla diffusione e la fruizione del bene musicale stesso. Prima di tutto, secondo l'Istat, si tratta di un'audience “colta”, composta per il 62,7% da laureati, per il 39,6% da diplomati e per il 19,8% da chi possiede una licenza elementare o nessun titolo di studio. Un pubblico “colto” e “abbiente”: classica e melodramma sono infatti amate prima di tutto da dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (52,2%), da direttivi, quadri e impiegati (43,6%) e infine da pensionati (31,1%), studenti (28,9%), casalinghe (24,8%) e operai (21,6%). Inoltre, gli assidui ascoltatori della “musica colta” sono in proporzione anche i maggiori fruitori di altri prodotti della sfera dei consumi culturali, come la prosa, la letteratura e il cinema. Eppure, secondo l'analisi condotta dagli economisti Santagata e Brosio³, almeno in Italia e soprattutto per quanto riguarda la lirica, buona parte del pubblico ha una caratterizzazione ancora “popolare”. Questo aspetto è legato sia alla forte tradizione lirica di alcune zone del Paese (soprattutto Nord-ovest e Nord-Est) sia al fatto che tale audience è prettamente formata da “anziani”. Santagata e Brosio hanno dimostrato infatti che l'espansione della scolarità e dei redditi individuali negli ultimi decenni non ha avuto un effetto apprezzabile sul consumo della lirica. Il timore, per la lirica come per gli spettacoli di musica sinfonica, è quindi che nell'arco di un ventennio il loro pubblico diminuisca anche se di fatto è aumentato il livello di istruzione medio. Il dato che preoccupa maggiormente operatori del settore, economisti e sociologi è dunque la scarsa partecipazione dei giovani agli spettacoli di sinfonica e melodramma.

1.2.1 La mancanza di pubblico giovanile. I numeri parlano chiaro ed è ancora una volta l'indagine dell'Istat a portarli in superficie. Le percentuali di ascoltatori di questo genere musicale decrescono al diminuire dell'età: solo il 15,3% degli adolescenti con età compresa tra gli 11 e i 14 anni a fronte di un 34,1% di ascoltatori con età tra i 55 e i 59 anni⁴. Allargando l'analisi, in totale sono meno di 800.000 i giovani tra i 15 e i 24 anni che suonano o compongono musica, ascoltano e vanno spesso a concerti di classica e/o lirica, cantano, vanno a teatro, leggono libri e periodici.

<<I dati – spiega l'economista Marcello Ruggieri – confermano l'assenza di stimoli alla acquisizione di una competenza musicale, al piacere e alla capacità di “fare musica” da parte del mondo istituzionale, quasi che la “produzione di pubblico” non sia affar suo. L'alfabetizzazione musicale sembra, in definitiva, dovuta a fattori esterni al mondo delle istituzioni: all'influenza delle tecnologie più avanzate, alla famiglia, alle esperienze di socializzazione, alla maggiore o minore dotazione di strutture e servizi culturali⁵>>.

Cosa viene fatto allora di concreto per avvicinare i giovani alla classica da parte di istituzioni e enti culturali?

A queste domande hanno cercato in questi decenni di trovare risposta diversi operatori del settore, grandi nomi della bacchetta, politici ed educatori.

Nel 2002 l'associazione “Gioventù Musicale di Italia” ha commissionato all'Eurisko una ricerca sull'argomento⁶, uno studio che ha messo in luce un grande problema della nostra società,

³ Brosio-Santagata (1992) pp. 40-41.

⁴ Gli altri dati dell'indagine Istat parlano di un 18,9% di ascoltatori nella fascia compresa tra i 15 e i 17 anni; 24,8% per i 18-19 anni; 26,1% per i 20-24 anni; 30,9% per i 25-34 anni; 32,6% per i 35-44 anni; 33,3% per i 45-54 anni; 32% per i 60-74 anni e 22,5% per più di 75 anni (Istat 1999, pp. 22-25).

⁵ Ruggieri 1999.

⁶ Maria 2002.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

l'educazione musicale e in particolare alla ‘musica colta’. Per come è strutturata la società contemporanea, pochi giovani oggi hanno la possibilità di incontrare classica e lirica sul proprio cammino (se non forse nei *jingle* pubblicitari). La musica colta è marginalizzata, ridotta ad una nicchia. Molti sono gli studiosi che ritengono che, così come è strutturato, il nostro sistema scolastico, con sole due ore settimanali di educazione musicale alla scuola media, non contribuisce concretamente alla creazione di un'audience musicale futura preparata e motivata. Spostando il problema su un piano economico, se non si pensa a creare un ‘pubblico del futuro’, i teatri saranno presto costretti a chiudere i battenti. Così l'illustre direttore d'orchestra Carlo Maria Giulini, in una lettera aperta scritta nel 1997 all'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, spiega come nel nostro Paese <<specialmente nelle scuole materne ed elementari, ovvero il momento più fertile nella vita di un essere umano per accogliere l'insegnamento, non esiste ancora un sistema di educazione musicale veramente organico e consistente⁷>>, mentre un altro direttore, Riccardo Muti, all'ex vicepresidente del consiglio Walter Veltroni, cercava di far capire che <<è necessario che la musica venga considerata come materia fondamentale nella formazione dei giovani dalla società⁸>>. In definitiva i grandi nomi della classica non chiedono l'inserimento a livello scolastico dell'insegnamento della musica per creare schiere di orchestrali in carriera (che per altro in questi ultimi anni stanno vivendo sulla loro pelle tutte le conseguenze della crisi della ‘musica colta’), ma vogliono che venga riconosciuta ad ognuno la possibilità di scoprire quanto possa essere piacevole ascoltare una sinfonia o suonare uno strumento ed entrare così in contatto con il bene musicale. Un dibattito aperto, complesso, che coinvolge la politica e le istituzioni e riguarda l'intera società. Un problema che può essere riassunto con le parole di Luciano Berio, compositore contemporaneo scomparso lo scorso anno: <<La cultura non è il caviale della società, non è la ciliegina sulla torta sociale, è la società stessa è, lo ripeto, quello che si fa⁹>>.

1.3. Le sovvenzioni pubbliche agli spettacoli dal vivo: il Fus.

Se nel campo dell'educazione musicale lo Stato italiano ha ancora molto da fare, le cose vanno meglio nell'organizzazione dei fondi destinati alla valorizzazione della ‘musica colta’. In Italia tutte le discipline artistiche che rientrano nella definizione di ‘spettacolo dal vivo’ (dal teatro di prosa alla danza, dalla sinfonica alla lirica, dal circo allo spettacolo viaggiante) sono finanziate dallo Stato attraverso il Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus), istituito con la Legge 163/85. Dopo l'accorpamento del ‘Dipartimento dello Spettacolo’ con il Ministero per i Beni e le Attività culturali (MiBAC), il compito di erogare finanziamenti per le discipline artistiche spetta oggi allo stesso Ministero, al quale è affidato anche il controllo e la vigilanza sull'intero settore. Tali finanziamenti complessivi assegnati ai diversi settori dello spettacolo vengono fissati da un Decreto annuale mentre gli stanziamenti che riguardano le singole iniziative o istituzioni sono concessi sul parere di apposite commissioni nominate dallo stesso Ministro alla cultura, dalla Conferenza Stato-Regioni e dalla Conferenza Stato-Città. Secondo i dati forniti dal MiBAC in collaborazione con l'Istat, nel 2002 sono stati tenuti 169.476 spettacoli di musica e sono stati venduti 27.877.706 biglietti per un ricavo di 458.000.000 euro; in totale il Fus del 2003 aveva una consistenza di quasi 519.000.000 euro (circa 5.600.000 euro in più rispetto all'anno precedente). Il settore che lo scorso anno ha maggiormente beneficiato dell'intervento statale è stato quello degli enti lirici (244.500.000

⁷ Franchi 1997.

⁸ Ibid.

⁹ *Intervento di Luciano Berio al convegno ‘Musica e cultura della musica in Italia 1974/1994. L'esperienza di Fiesole’ Fiesole, ottobre 1995, ‘Il Giornale della Musica’ (1995), 110, p. 20.*

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

euro con una flessione rispetto al 2003 di circa 790.000 euro), seguito dalle attività cinematografiche (93.000.000 euro), di prosa (92.000.000 euro) e musicali (72.000.000 euro)¹⁰.

1.3.1. Le novità legislative introdotte dal governo Berlusconi. In Italia all'inizio degli anni '90 i soggetti musicali destinatari di sovvenzioni e/o contributi sono 13 enti lirici, 24 teatri di tradizione, 13 istituzioni concertistiche orchestrali e 746 fra associazioni private, rassegne, festivals¹¹. Finanziamenti speciali interessano anche i complessi bandistici. Quest'anno (2004) il MiBAC, nel comunicare i dati relativi alla vendita dei biglietti e della ripartizione dei finanziamenti e fare il resoconto dell'attività svolta del governo Berlusconi, ha annunciato importanti novità nel sistema di erogazione delle risorse destinate alle attività culturali.

Attualmente è in corso di conversione definitiva al Senato un Decreto Legge che determinerà una riforma delle Fondazioni lirico-sinfoniche. In particolare l'assegnazione dei contributi alla lirica (che oggi avviene con un criterio che tiene conto dell'importanza dell'istituzione e delle spese sostenute nell'anno precedente) sarà ancorata a precisi schemi tra cui l'aumento della produttività, l'adozione di una politica di prezzi che favorisca gli spettatori più giovani, l'entità della partecipazione privata al finanziamento e al patrimonio della gestione della Fondazione. A questo proposito il contributo per la partecipazione di soci privati alle attività delle Fondazioni sarà abbassato dal 12% all'8% e gli enti lirici dovranno profondere maggiore impegno nel reperire le risorse soprattutto dagli incassi al botteghino. Tale riforma in parte è già iniziata con l'adozione del regolamento contenuto nel Decreto Ministeriale del febbraio 2002, numero 47¹². Con tale provvedimento il MiBAC ha infatti avviato un processo per semplificare e razionalizzare le procedure di assegnazione dei contributi per la musica. Scopo di tale Decreto (come viene espresso chiaramente nelle ‘Disposizioni generali’ dell'atto) è ‘favorire la qualità artistica e il costante rinnovamento dell'offerta musicale, la partecipazione di un pubblico più ampio, la promozione della qualità, l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione di nuove tecniche e di nuovi stili, agevolare la committenza di nuove opere e la valorizzazione del repertorio classico, sostenere la formazione e tutelare le professionalità in campo artistico, tecnico e organizzativo, incentivare la distribuzione e la diffusione della musica, attuare il riequilibrio territoriale e sostenere la promozione internazionale della musica italiana’. In sostanza, il contributo statale va a privilegiare gli organismi musicali che utilizzano giovani musicisti e tecnici nei loro primi cinque anni di attività professionale, che eseguono opere di autori contemporanei italiani o dell'Unione Europea, che portano avanti delle coproduzioni, che allestiscono opere italiane non rappresentate in Italia da almeno trenta anni o opere di autori italiani in prima esecuzione assoluta, che stabiliscano dei rapporti molto stretti con le università.

Novità anche per quanto concerne le modalità di assegnazione dei finanziamenti. Il MiBAC della gestione Berlusconi ha infatti comunicato che la musica potrà avvalersi per il futuro di due nuovi strumenti. Prima di tutto la legge 16 ottobre 2003, n. 291, che ha istituito la Società ‘ARCUS’ che raccoglierà e distribuirà le risorse per i beni e le attività culturali provenienti dall'assegnazione del 3% dei fondi destinati allo sviluppo delle infrastrutture.

Il secondo strumento è rappresentato invece dalla legge 11 novembre 2003, n. 310 (Art.3, comma 2) che prevede la possibilità di stanziare i Fondi del Lotto (con un incremento delle risorse di circa il

¹⁰ Dati MiBAC 2004, pp. 10-12.

¹¹ Cfr. Trezzini 1997.

¹² DM n. 47 del febbraio 2002, *Regolamento recante criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo Unico per lo spettacolo di cui alle L. 30 aprile 1985, n. 163, G.U. n. 78 del 3 aprile 2002.*

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

20%)¹³ in favore delle attività culturali. Tale legge il 14 giugno 2004 è stata approvata anche dal Comitato per i problemi per lo spettacolo.

1.3.2. Il finanziamento pubblico e privato alla lirica. In Italia la lirica è stata da sempre la maggiore beneficiaria delle sovvenzioni pubbliche allo “spettacolo dal vivo”. Essa assorbe per legge circa la metà degli stanziamenti statali, ai quali si aggiunge una quota importante di quelli messi a disposizione da regioni ed enti locali¹⁴. Secondo Carla Bodo¹⁵, vicepresidente dell’associazione “*Economia della Cultura*” ed ex direttrice dell’*Osservatorio dello spettacolo al Ministero per i beni e le attività culturali*, nel ‘99 le attività musicali in totale sono arrivate ad assorbire circa il 75% delle risorse pubbliche. Questo perché la lirica (forse lo spettacolo più completo in quanto utilizza tutte le forme di espressione artistica, dal canto alla musica orchestrale, coro, ballo e scenografie) costa molto e attira, in relazione alle spese sostenute, poco pubblico. Nella già citata indagine condotta da Brosio e Santagata, all’inizio degli anni ‘90 gli spettatori della lirica risultavano un quarto di quelli della prosa e i due terzi di quelli dei concerti di musica classica. Il melodramma costituisce quindi la manifestazione più evidente della “sindrome di Baumol” o “malattia dei costi”: negli spettacolo dal vivo c’è una crescita inarrestabile del costo per rappresentazione¹⁶. Tali rappresentazioni rientrano dunque nel settore “stagnante”, dove la produttività dei lavoratori non cresce nel tempo mentre i loro salari seguono gli incrementi retributivi del resto dell’economia. La “sindrome di Baumol” ha afflitto il settore degli spettacoli dal vivo in pratica da sempre e sembra non esistere un antidoto contro questa “malattia”, se non forse l’aumento degli incassi al botteghino e l’aiuto esterno degli enti pubblici e soprattutto di sponsor privati. In tale direzione i tredici Enti Lirici italiani (Scala di Milano, Comunale di Bologna, Comunale di Firenze, Opera di Roma, San Carlo di Napoli, Fenice di Venezia, Regio di Torino, Arena di Verona, Carlo Felice di Genova, Verdi di Trieste, Massimo di Palermo, Palestrina di Cagliari e Accademia di Santa Cecilia a Roma) negli anni 1996 e 1998 sono stati trasformati in Fondazioni di diritto privato (Decreti Legislativi 367/1996 e 134/1998). In pratica i teatri si sono messi “sul mercato” con lo scopo di procurarsi una parte degli introiti con sovvenzioni e sponsorizzazioni private (soprattutto da parte delle banche). Questa importante riforma organizzativa ed economica, diventata pienamente operativa solo negli ultimi anni, non è però servita ad allontanare il “fantasma” del finanziamento pubblico. Anzi, come abbiamo visto, ancora lo scorso anno il Fus ha stanziato quasi metà della sua consistenza agli enti lirici (su 519.000.000 euro totali, ben 244.500.000 sono stati destinati al melodramma). Nel marzo di quest’anno il Sovrintendente del Comunale di Bologna, Stefano Mazzonis, in occasione delle polemiche scoppiate intorno alla crisi economica del mondo del calcio, ha diffuso mezzo stampa una lettera aperta indirizzata al presidente del consiglio Silvio Berlusconi, un “pacato e accorato appello” (come lo ha definito lo stesso Sovrintendente) per denunciare pubblicamente il grave disavanzo delle Fondazioni liriche. <<Le necessità dei nostri Teatri - spiega Mazzonis sulle pagine del quotidiano *La Nazione* - non comportano cifre “impossibili”: tutti insieme i Teatri Lirici di importanza nazionale hanno uno sbilancio di circa 100 milioni di Euro. E non sono, come troppo spesso si crede, gli allestimenti e i costi artistici che oggi soffocano i nostri Teatri, bensì gli ormai insostenibili costi fissi. Tutti noi abbiamo messo mano a quasi tutti i rimedi possibili per

¹³ Del Fra 2004. 88 milioni di euro derivanti da questo fondo integrativo saranno distribuiti al cinema.

¹⁴ Nel 2002 regioni, province e comuni hanno coperto oltre il 17% delle spese delle Fondazioni.

¹⁵ Martino 2002.

¹⁶ <<L’ascolto del vivo di un quartetto di Mozart richiede oggi, come 150 anni fa, quattro musicisti, quattro strumenti uguali ad allora ed una sala di dimensioni analoghe>> (Brosio-Santagata, Op. Cit., pp. 26-30).

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

risparmiare, ma ormai non c’è più molto da fare in tal senso¹⁷>>. I problemi, lo abbiamo visto, non sono diminuiti neanche quando, a partire dal 1998, le Fondazioni hanno cominciato a cercare sponsor in giro per coprire almeno un terzo delle spese che gravano sui loro bilanci. <<Qui si alza forte il lamento – scrive a questo proposito Carlo Maria Cella, giornalista de *La Nazione* – se già i grandi nomi come La Scala hanno trovato e trovano difficoltà per convincere piccoli e grandi sponsor a dare loro soldi in cambio della gloria, le difficoltà crescono per gli altri Enti in forma esponenziale. Su tutti grava un formidabile handicap: oltre alla crisi economica, la mancanza dell’altra metà della legge. Privatizzare doveva infatti portare con sé anche lo sgravio fiscale logico e necessario per far sì che un privato non debba pagare tasse anche su quel che regala, per di più ad un’attività senza scopo di lucro¹⁸>>.

Se la semplice trasformazione giuridica in Fondazioni non basta a convincere i grandi sponsor a sostenere almeno parte dei costi ingenti della lirica, sono comunque allo studio altre soluzioni, come ad esempio quella del mecenatismo. Un atteggiamento, per altro, non completamente estraneo alla società italiana. Infatti, parallelamente alla nascita delle Fondazioni, in molti teatri fra il pubblico si è sviluppato il fenomeno del così detto “mecenatismo collettivo”. Il privato, milionario o semplice impiegato, si rende partecipe della “costruzione” dello spettacolo con piccole donazioni in denaro completamente a fondo perduto¹⁹. A Firenze nel 2001 sono stati quasi 150 i piccoli “mecenati del Comunale”, divisi fra “sostenitori del teatro” (coloro che versano dai 3 milioni di vecchie lire in su), “benemeriti” (a partire da 1 milione) e gli iscritti all’albo “d’onore” (con donazioni da 300.000 lire ad 1 milione). E se in Italia il mecenatismo sta cominciando a diventare realtà, in altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti, ricopre una funzione fondamentale nella diffusione della cultura. Negli Usa i mecenati privati tendono ad offrire contributi tanto a organizzazioni culturali già consolidate quanto a progetti meno noti. Nel Paese, infatti, gode di detassazione qualsiasi privato cittadino che vuole fornire un contributo al museo cittadino, alla radio locale oppure ad altre associazioni senza scopo di lucro che perseguono una politica di realizzazione di progetti culturali (Morelenbaum Gualberto 1997).

1.3.3. I finanziamenti pubblici alla musica sinfonica. La produzione di musica sinfonica in Italia ha una storia in parte simile, in parte diversa da quella del melodramma. Mentre gli anni ’50 e ’60 sono stati caratterizzati da stagnazione di manifestazioni e di pubblico, negli anni ’70 e ’80 si è avuta invece un’espansione molto vivace. <<Erano 1,4 milioni gli spettatori dei concerti di musica classica nel 1969 – scrivono significativamente Brosio e Santagata nel loro *Rapporto sull’economia delle arti e dello spettacolo* – e sono diventati più di 4 milioni nel 1987>>. Nei decenni successivi la partecipazione del pubblico pare aver subito però una flessione: gli ascoltatori dei concerti di classica in Italia nel 1990 sono infatti molto meno numerosi che nel 1980. Nel contempo il numero degli spettacoli offerti ha avuto un’evoluzione anche più veloce di quella del pubblico: l’offerta ha infatti trascinato la domanda grazie ad un più intenso finanziamento pubblico che si è fatto progressivamente sempre più imponente (circa i 2/3 delle entrate totali). Questo aspetto non sempre è stato positivo perché la diffusione piuttosto capillare del contributo statale ha di fatto diminuito la qualità media delle esecuzioni offerte. Nella ripartizione dei fondi del Fus, la sinfonica non ottiene tanti soldi quanto l’opera ma occupa comunque il quarto posto per finanziamenti ricevuti dopo enti lirici, cinema e prosa. Inoltre nel 2003 il contributo (72.0000.000 euro) è aumentato di circa 745 mila euro. In Italia i finanziamenti pubblici sono destinati sia a chi produce “direttamente” musica, sia a chi si occupa solo della semplice organizzazione e distribuzione del prodotto musicale (le varie

¹⁷ Mazzonis 2004.

¹⁸ Cella 2004.

¹⁹ Franchi 2001.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

associazioni). Il Cidim nel V° Annuario Musicale del 1993 ha registrato circa 1900 imprese di produzione musicale e di danza e 1300 imprese di distribuzione. Ad esse occorre aggiungere 800 imprese attive nella formazione²⁰.

1.3.4. Aiuti alla creazione e alla formazione. Lo Stato italiano non interviene soltanto sovvenzionando enti lirici e associazioni musicali di prestigio. Molte delle risorse messe a disposizione per la valorizzazione della musica classica (la parte più esigua) riguardano infatti anche la formazione professionale e la creazione musicale (come i premi di composizione). Fra questi contributi si annoverano anche le risorse destinate ai conservatori e alle scuole musicali²¹.

²⁰ Cfr Ruggieri 1993.

²¹ Alla fine degli anni’80 sono attivi 57 tra Conservatori e sezioni distaccate e 12 Istituti musicali pareggiati (Ivi, pp. 322-360).

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Capitolo secondo

MUSICA CLASSICA IN RADIO

2.1. Introduzione.

La radio è stata inventata più di cento anni fa ma continua ancora oggi a svolgere una funzione importante per la società. L'avvento della televisione non ha piegato il suo uso, con Internet ha sviluppato una felice sinergia che ha portato linfa vitale e benessere ad entrambi i media.

La radio ha avuto successo perché è stata il primo strumento di comunicazione di massa senza alcun supporto materiale, dal momento che si basa esclusivamente sulla generazione di onde elettromagnetiche recepite e quindi decodificate. Inoltre fornisce un servizio “a flusso”, cioè è disponibile quando lo si desidera e basta un *click* per chiudere il collegamento. Per queste sue caratteristiche la radio, piccola e discreta, è percepita universalmente come un servizio per lo più gratuito (il costo dell'acquisto dell'apparecchiatura è infatti marginale) di cui è possibile usufruire come e quando si vuole e in contemporanea con altre attività. La fruizione della radio è quindi sentita come spontanea, libera; il “trionfo dell'uso domestico e della quotidianità”¹ che non richiede alti livelli di attenzione e concentrazione ed è in grado di raggiungere tutte le fasce sociali.

A questo proposito è nota la distinzione che Marshall McLuhan (1964) fa fra “media caldi” e “media freddi” in base alla partecipazione debole o attiva del destinatario del messaggio. Mentre i “media caldi” fanno appello ad un solo senso e implicano un elevato grado di definizione, quelli “freddi” si rivolgono a diversi sensi dell'uomo e sono a bassa definizione. La radio, è il medium “caldo” per eccellenza perché può essere utilizzata come sottofondo sonoro senza prestarvi particolare attenzione. Solo l'udito, il senso maggiormente correlato alla sfera emotiva, evocativa, simbolica, rimane sempre vigile. Con l'ascolto, dunque, la mente immagina ciò che il suono semplicemente suggerisce e tale creazione è del tutto personale e frutto del vissuto. Scrive Rudolph Arnheim a questo proposito: <<L'artista radiofonico dotato si contraddistingue per il fatto che riesce a produrre un'opera compiuta per mezzo di ciò che è udibile, e non perché è capace, magari, di stimolare l'ascoltatore a completare la trasmissione con le più vivaci e colorate immagini visive che mancano appunto al mezzo radiofonico. E' vero, invece, il contrario: una trasmissione che ha bisogno di tale supplemento visivo è fatta male perché non riesce ad accontentarsi dei propri mezzi e dà un'impressione frammentaria>>². La radio dunque stimola i sensi e fa lavorare la mente. Ma è anche un *medium* e quindi collega, fa comunicare. A questo proposito parecchi studiosi hanno individuato una sorta di “funzione identitaria” del mezzo radiofonico, di collegamento cioè fra le diverse nicchie, i diversi gruppi della società. Anche l'Italia, ad esempio, ha stazioni politiche, radio che trasmettono “solo musica italiana” contro il dilagare dell'esterofilia, ed emittenti che, come vedremo, incentrano il loro palinsesto solo sulla musica classica, in contrapposizione allo strapotere del genere “leggero”. In tutti questi casi (ce ne sono migliaia nel mondo), gli ascoltatori danno vita ad una comunità affezionata ai contenuti della “loro” radio, fedele, coesa. Si tratta in ultima analisi di quel “tamburo tribale”³, concetto elaborato negli anni '60 da Marshall McLuhan, che vede la radio come strumento che tiene insieme una comunità come in una tribù. Un “richiamo” che diventa

¹ Menduni 2002, p. 32.

² Arnheim R. (1936), *Elogio della cecità*, pp. 81-95, in *La radio. L'arte dell'ascolto* (1987), Editori Riuniti, Roma.

³ McLuhan M (1967), *Radio. Il tamburo tribale*, pp. 316-327, in (1977) *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano.

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

fondamentale soprattutto in una società, come quella contemporanea, caratterizzata sempre più dalle peculiarità e dal “bisogno” di essere differenti. Ecco perché gli esperti vedono nel futuro della radio la “specializzazione” e “settorializzazione” dei programmi trasmessi. Le radio del ventunesimo secolo saranno quindi le “emittenti tematiche” concentrate su un solo genere di programma o ascolto musicale. <<Mille cose si potrebbero fare con la radio, per la radio – scrive a questo proposito Goffredo Fofi –. E le minoranze potrebbero avere la loro musica, la loro letteratura, i loro giornalisti, i loro raccontatori. Potrebbero veder riconosciuta la loro dignità e pretendere a una comunicazione con le maggioranze non sottomessa, non avvilita e servile. E’ un loro (nostro) diritto; ed è un dovere della comunità riconoscerlo>>⁴.

La radio sta vivendo una nuova giovinezza e una nuova congiuntura tecnologica. In questi ultimi anni sono cresciuti in modo esponenziale gli ascolti, mentre la tecnologia, nella miniaturizzazione e nell’ ibridazione, ha fatto passi da gigante. Adesso la radio viene trasmessa tanto dai transistor quanto da Internet⁵ e dalla televisione digitale. C’è poi la rivoluzione del DAB (digital audio broadcasting) che è in corso proprio in questi ultimi anni e permette all’ascoltatore, fra le altre funzioni, di mantenere costante sul territorio la modulazione e quindi di non dover cambiar frequenza. Forme nuove ed estremamente contemporanee di trasmissioni radiofoniche che riescono però a non fare perdere al *medium* quelle caratteristiche delle origini che lo rendono tanto speciale e che gli hanno permesso di cambiare forma più di una volta nel corso dei decenni e sempre rigenerarsi, con una diversa e sempre attuale funzione sociale, innovando i propri linguaggi e mantenendosi in sintonia con i tempi che cambiano. <<L’integrazione fra i media è lo scenario del futuro – potremmo concludere con le parole di Enrico Menduni nel suo breve saggio *Radio Days* – non per motivi tecnologici ma perché è quello che meglio va incontro ai gusti estetici diffusi e ai nuovi modelli di percezione di una società complessa>>.

2.2. La radio, nata per diffondere cultura.

L’invenzione della radio, come è noto, si deve a Guglielmo Marconi che, raccogliendo il contributo di molti studiosi che lo hanno preceduto, nel 1896 ha trasmesso a due miglia di distanza il primo segnale “wireless”, cioè senza cavi. Se il suo uso è stato in un primo momento esclusivo del mondo militare (come pure accadrà in un passato più recente per Internet), già a partire dal 1920 si hanno le prime regolari radiodiffusioni (broadcasting) per scopi civili. Le prime sperimentali trasmissioni, avvenute qualche anno prima, hanno diffuso musica classica: alla vigilia di Natale del 1906 la General Electric mandò in onda per gli equipaggi delle navi con radio senza cavi il suono di un violino che accompagnava la lettura della Bibbia, mentre nel 1908 l’etere diffuse le note di un concerto sinfonico tenuto dalla torre Eiffel. Qualche anno dopo doveva essere la prima volta del “belcanto”, con la voce di Caruso in diretta dalla New York Metropolitan Opera. La trasmissione radiofonica sembrava fatta apposta per diffondere le sonorità musicali; non a caso è stato calcolato che negli Stati Uniti degli anni’20 la musica trasmessa dal vivo costituiva quasi il 70% delle trasmissioni delle radio locali. Si trattava di una vera e propria rivoluzione sociale e politica. La radio poteva entrare laddove regnava la cultura elitaria della borghesia e dei ceti alti, nei teatri, nelle sale da concerto, e fare udire questi suoni “privati” a tutti. In Germania nel 1937 i radiorecettori acquistati erano 8,5 milioni (1 ogni 122 abitanti) e nel’39 divennero 10,2 milioni; in Inghilterra nel’39 gli apparecchi erano 8,3 milioni, mentre in Francia nello stesso anno ce ne erano più di 5

⁴ Fofi G. (1994), *La radio che vorrei ascoltare*, pp. 105-111, in Monteleone 1994.

⁵ E’ stato calcolato che ad inizio secolo erano più di 2000 le radio di tutto il mondo che trasmettevano solo su Internet (Menduni 2001, pp. 217-232). Aprire una radio sulla rete è facile perché vengono evitate molte complicazioni burocratiche e l’ascolto in diretta può essere effettuato in qualsiasi parte del mondo.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

milioni⁶. La radio appariva come il primo vero mezzo di comunicazione di massa di fronte al quale anche la percezione della musica sarebbe cambiata. Alcuni compositori iniziarono infatti a ragionare su una “scrittura musicale radiofonica”, mentre la riflessione filosofica ed estetica cercava di indagare il rapporto “speciale” fra musica e radio. Theodor W. Adorno, nel saggio *L'impiego musicale della radio* arriva persino a proporre dei suggerimenti sulla musica da veicolare via radio: l'esecuzione musicale più adeguata alle <<condizioni sociali e acustiche del mezzo radiofonico è la musica da camera a partire dal classicismo di Vienna – spiega – una musica cioè che per propria struttura si adegua a una ricezione che avviene all'interno dell'abitazione privata⁷>>. Secondo Adorno era preferibile anche creare composizioni musicali che tenessero conto delle potenzialità del *medium*, giocare con le diverse registrazioni di uno stesso brano per scegliere, sottolineare e sperimentare e rendere “attivo” il ruolo dell'ascoltatore inducendo “di ascolta a capire”. Anche un intellettuale italiano, Carlo Emilio Gadda, si è occupato del rapporto fra radio e cultura. E' lui ad elaborare il concetto di “democraticità” del mezzo radiofonico: secondo Gadda infatti la radio, parlando da solo a solo all'intimità dell'individuo, fa appello alle risorse culturali di ciascuno, eliminando ogni giudizio di valore, rendendo tutti gli ascoltatori degni di pari rispetto intellettuale. <<L'eguale deve parlare all'eguale – scrive in *Norme per la redazione di un testo radiofonico* – il libero cittadino al libero cittadino, il cervello opinante al cervello opinante. Il radio collaboratore non deve presentarsi al radioascoltatore in qualità di maestro, di pedagogo e tanto meno di giudice o di profeta, ma in qualità di informatore, di gradevole interlocutore, di amico⁸>>.

2.3. La “classica” in radio.

La radio ha assunto da sempre una funzione di “specchio della realtà”. L'analisi dei palinsesti delle emittenti di ogni epoca ci fornisce sempre materiale prezioso per comprendere le condizioni socio-economiche e culturali della popolazione cui erano dirette. Un rapido sguardo sulla radiofonica contemporanea, ad esempio, fa capire che oggi la radio è percepita in primo luogo come mezzo di svago e secondariamente di informazione. La cultura, a differenza delle emittenti pubbliche degli esordi, occupa un posto del tutto marginale. In generale, nei più importanti paesi occidentali, tale programmazione è proposta dalla radio di stato e, in rari casi, anche da emittenti private che, in questo caso, rappresentano quelle “comunità” dell'etere a cui si accennava nel paragrafo precedente. Questo aspetto è comunque conforme e “specchio della realtà” ai dati Istat (vedi capitolo primo), i quali suggeriscono che non solo gli italiani nel campo musicale non spendono i propri soldi per concerti di musica classica e rappresentazioni operistiche, ma non hanno neppure interesse ad usufruirne gratis tramite la radiofonica.

2.3.1. L'offerta in Europa. Prima di concentrare l'attenzione sulla situazione della radiofonica culturale e di musica classica italiana e in particolare sull'unica radio culturale pubblica (*Radio3*), verrà proposta una breve panoramica sulla situazione europea.

In Gran Bretagna il Censis (Centro studi investimenti sociali) ha rilevato che nel 1999 il numero di ascoltatori della radio nel Paese ha raggiunto una percentuale importante, il 93,9% della popolazione con età superiore ai 14 anni. La Bbc, ente di diritto pubblico, dispone di quattro reti radiofoniche nazionali e 44 locali (il numero delle radio private si aggira intorno alle 150) contro le tre della Rai, e ha il 51% di ascolto contro il 20% della radio pubblica italiana, penultima (solo la

⁶ MC2 2000, pp. 29-55.

⁷ Adorno (1969), *L'impiego musicale della radio*, in Grandi 1995.

⁸ Gadda C.E. (1973), *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, pp. 105-117, in G. Ungarelli (1993), *Gadda al microfono. L'ingegnere e la Rai 1950-1955*, Nuova Eri, Torino.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Spagna è messa peggio) in Europa⁹. In Gran Bretagna il caso più eclatante è rappresentato da *Classic Fm*, la radio privata di musica classica, alternativa al canale pubblico di sola ‘musica colta’, che è seguita da una vasta parte della popolazione sia in modulazione di frequenza, sia in Internet. Critici contro l'emittente, in paradosso, sono solo i melomani e i più attenti fruitori della sinfonica, i quali contestano alcuni aspetti ‘moderni’ di *Classic Fm* come quello di trattare la classica alla stregua di ogni altro genere musicale scegliendola quindi in base a criteri di orecchiabilità e di breve durata. Susanna Simons, responsabile della programmazione di *Classic Fm*, spiega a questo proposito in un'intervista rilasciata alla giornalista Isabella Maria per *Il Giornale della Musica*: <<La nostra intenzione fin dall'inizio è stata di introdurre gli ascoltatori al piacere della musica classica. Nel '92, quando sono cominciate le trasmissioni, non conoscevamo il nostro pubblico ma sapevamo che il target non erano né le persone che sanno tutto della classica, né quelle che non ne sanno niente, ma tutti coloro che stanno in mezzo a questi due poli. Abbiamo capito molto le loro abitudini: ad esempio alle sette di sera vogliono rilassarsi e la mattina presto preferiscono pezzi brevi. Non è necessario rinunciare a proporre musica che amiamo anche a costo di estrapolare un solo movimento da una sinfonia¹⁰>>. Mentre il terzo canale della Bbc è attento alla musica dal vivo e alla contemporanea, la stazione privata diffonde un repertorio più tradizionale di ‘musica colta’, basato soprattutto su risorse discografiche. Nel 2002 *Classic Fm* ha compiuto dieci anni con un pubblico salito a quota 7 milioni, in ottima salute finanziaria e con una rivista dedicata ai programmi e alla recensione dei dischi¹¹.

La Francia, con l'84,9% di ascoltatori radiofonici sul totale della popolazione, gestisce invece cinque canali nazionali e 47 servizi locali. Una di queste emittenti pubbliche, *France Musiques* trasmette, per una precisa scelta gestionale, solo musica classica. Quando i responsabili di Radio France¹² (l'ente di stato radiofonico) si posero qualche decennio fa il problema dell'offerta di programmi culturali, non venne realizzato un contenitore ‘orizzontale’ di contenuti culturali mescolato a programmi di musica classica (come avviene in Italia). Fu invece deciso di creare tre canali distinti che trattassero aspetti diversi della cultura; fra questi *France Musiques*, priva di pubblicità, è deputata alla trasmissione della musica classica, in particolare di concerti dal vivo e di musica jazz. Più seguita in Francia è l'emittente privata di ‘musica colta’ *Radio Classique* che ha preso a trasmettere nel 1982 e poco tempo dopo ha inserito all'interno della programmazione notiziari di economia. Un modello che rispecchia l'identikit dell'utente della classica, cinquantenne e uomo d'affari, e che è stato proposto con successo anche in Italia.

La Germania vanta invece un primato: in ogni ‘Land’ (regione della nazione) è presente un canale radiofonico pubblico di classica e un'orchestra da camera, e tali istituzioni si occupano anche di organizzare festivals di risonanza internazionale, in collaborazione con le Accademie e i Conservatori statali.

Gran Bretagna, Francia, Germania rappresentano dunque tre modelli diversi di radiofonia classica, privata e pubblica, fortemente legati al retroterra storico e culturale di ogni specifico Paese.

Queste tre esperienze, soprattutto il caso delle emittenti private *Classic Fm* e *Radio Classique* (riproposta forse con minore fortuna anche in Italia), dimostrano comunque che la musica classica è un genere che può essere diffuso con successo in radio. Le emittenti private come *Classic Fm* e *Radio Classique* hanno inoltre condotto nel tempo indagini di marketing specifiche con lo studio

⁹ Cfr. Ebu (European Broadcasting Union), *Public Radio in Europe. Market Overview, Audience Trends and Channel Profiles*, April 2003.

¹⁰ Maria 2001.

¹¹ Di Profio 1999 e Diana 2002.

¹² Radio France gestisce 53 stazioni di cui cinque a diffusione nazionale: *France Inter*, *France Culture* e *France Musiques* (senza pubblicità), *Radio Blue* (destinata agli over 50) e *France Info*.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

del target di riferimento, avvicinando progressivamente l'utente ad apprezzare forme sempre più complesse di composizione, diversificando gli ascolti per fasce di utenza, realizzando programmi di approfondimento musicale e di educazione all'ascolto.

2.3.2. Il pubblico della radio italiana oggi.

Nei primi mesi del 2004 gli italiani che hanno ascoltato la radio sono stati più di trentacinque milioni¹³.

Il dato è stato diffuso in questi mesi da Audiradio¹⁴, la società che ogni anno produce l'indagine campionaria sull'ascolto delle emittenti radiofoniche nazionali e locali, pubbliche e private, avvalendosi di interviste telefoniche.

Fra queste decine di milioni di ascoltatori oltre il 75% ha dichiarato di ascoltare la radio tutti i giorni¹⁵. L'ascolto della radio nel Paese, da cinque anni a questa parte, è in crescita: basti pensare che nel 1983 gli ascoltatori si aggiravano intorno ai 25 milioni di persone¹⁶. Gli italiani hanno quindi dimostrato di amare la radio nonostante stazioni private e pubbliche aspettino ancora una legge che metta ordine nell'etere e che disciplini le frequenze assegnate alle diverse stazioni (dopo l'approvazione della legge Mammi, infatti, si è provveduto a ripartire subito solo le frequenze televisive, rinviando a “data da destinarsi” l'assegnazione di quelle radiofoniche). Altro importante aspetto è che, secondo l'Istat, il pubblico della radio oggi è costituito prima di tutto da giovani, imprenditori, commercianti, casalinghe e automobilisti¹⁷. La prevalenza di audience giovanile è un dato di grande interesse: diventa difficile pensare che questi utenti, una volta entrati nella fascia “adulta”, abbandonino l'ascolto del medium.

2.3.3. L'offerta di musica classica in Italia.

Anche in Italia esiste un'offerta radiofonica di musica classica, ma è molto circoscritta e limitata. Anzi potremmo dire che c'è quasi totale assenza di emittenti che trasmettono *solo* “musica colta” (ce ne sono solo due e hanno carattere regionale), mentre esistono nel nostro Paese due grandi emittenti che trasmettono *anche* “musica colta”. In Italia non esiste invece un canale di Stato deputato solo alla trasmissione di sinfonica e opera e a programmi di approfondimento musicale (come succede, lo abbiamo visto sia in Gran Bretagna, sia in Francia, sia in Germania). Due dunque le radio che trasmettono *esclusivamente* musica classica: *Rete Toscana Classica*, oggetto della tesi e finanziata dalla Regione Toscana, e un'altra piccola emittente interregionale, *Radio Classica Bresciana*, legata al gruppo Editoriale Bresciana, che nasce introno agli anni '70 e trasmette nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Verona¹⁸. Si tratta in entrambi i casi di imprese dal significato sociale molto importante ma dal peso

¹³ Più precisamente 35.263 milioni di ascoltatori su una popolazione di 51.425 milioni di persone. Fonte: Rilevazioni Audiradio, Primo ciclo 2004 (10 gennaio-19 marzo). Ascoltatori nel giorno medio (che cioè si sono sintonizzati almeno per un quarto d'ora consecutivamente il giorno precedente l'intervista), individui di 11 anni e oltre. Le stazioni esaminate sono quelle nazionali, regionali e interregionali con importanza economica. Secondo le rilevazioni del Censis (Censis, *34° Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma, 2000) nel 1999 l'Italia con il 70,3% di ascoltatori fra la popolazione maggiore di 14 anni si colloca dopo Regno Unito (93,9%), Francia (84,9%) e Germania (75,8%).

¹⁴ Audiradio è una società a responsabilità limitata fondata nel 1988 per iniziativa dell'Upa, associazione degli utenti pubblicitari.

¹⁵ Cfr. *Attività culturali. Serie storica 1995-2000*, indagine pubblicata il 31 maggio 2002.

¹⁶ Fonte: Rai, Segreteria del Consiglio d'amministrazione. Servizio opinioni, indagini quantitative. Appunto n. 455: *L'ascolto della radio in Italia, anni 1983-1989*. Ascoltatori nel giorno medio, individui di 15 anni e oltre.

¹⁷ Fenati B. (1994), *Stili di consumo di radiofonico*, pp. 51-63, in Monteleone 1994.

¹⁸ La programmazione offerta dalla radio è incentrata solo sulla musica classica (intervallata da break pubblicitari) ma osservando il palinsesto pare non esista una connessione studiata fra i brani trasmessi. Interessante è però il sito della radio (inserito all'interno di: <http://www.bresciaonline.it>) che segnala il brano trasmesso in tempo reale.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

economico quasi ininfluenza. Ancora due, infine, sono le stazioni radiofoniche italiane che propongono, con formati differenti, *anche* musica classica: il terzo canale della radio di Stato (*Radio3*) e il network milanese *RadioClassica*. Quest'ultima è in pratica l'unica emittente nel Paese che mette in onda un palinsesto composto di musica classica e informazione sulla finanza sfruttando la sinergia con le redazioni di “Cfn/Cnbc” e “MF/Milano Finanza”. *RadioClassica*, che ha avviato le trasmissioni nell'aprile 2001 su iniziativa di Classeditori, si è presto espansa con la copertura dell'intero territorio nazionale grazie all'utilizzo delle frequenze terrestri (FM), del satellite e alla trasmissione via Internet (streaming). Dal 1° marzo 2003, *RadioClassica* ha prodotto per il Circuito Milano Finanza-Classica la prima “syndacation” (consorzio) di radio locali deputata all'informazione finanziaria ed economica: si tratta di cinque radiogiornali quotidiani e una serie di approfondimenti trasmessi nel fine settimana, diffusi sul territorio nazionale dalle radio locali che hanno aderito al progetto. Per questo l'emittente è ascoltabile nelle più grandi città italiane da Milano, a Roma, da Firenze a Palermo¹⁹. Il palinsesto giornaliero di *RadioClassica* è strettamente legato alle esigenze dei suoi utenti, uomini d'affari e di impresa. Si inizia alle 7 con tre quarti d'ora di notiziari economici e aggiornamenti intervallati da brevi brani di musica classica della durata di 5-10 minuti. Poi l'approfondimento del mattino: tre ore in cui la musica sparisce per lasciare posto a borsa valori e titoli azionari. Verso le 11 il manager si può concedere 40 minuti di pausa e rilassarsi con la musica. La programmazione del pomeriggio si fa di nuovo frammentaria. Dalle 15 alle 15.45 approfondimenti economici, 15 minuti di musica, breve notiziario e un'altra ora di classica. Alle 17 c'è la chiusura di piazza Affari e l'argomento tiene banco per due ore e mezza, fino alle 19.30: un quarto d'ora di musica, poi ancora un'ora di radiogiornali e approfondimenti fino alle 21. Alle 22 l'uomo d'affari, se non è impegnato in qualche cena o gala di beneficenza, si può rilassare e la programmazione no-stop di classica andrà avanti fino alle 7 del giorno successivo. Se analizziamo il palinsesto di *RadioClassica* (che imita il modello francese di *Radio Classique*) notiamo che non esiste una vera e propria programmazione musicale studiata a tavolino. Nel bollettino informativo pubblicato giornalmente all'indirizzo internet www.radioclassica.fm si parla di generici intermezzi di buona musica classica che hanno il semplice scopo di accompagnare l'attività lavorativa, rilassare, favorire la concentrazione, creare un'alternativa ai ritmi proposti dalle altre radio. Più che valorizzata, in questo caso la musica classica è sfruttata come sottofondo.

Se si deve parlare di musica classica in Italia e del suo rapporto con la radio, non possiamo poi dimenticare l'esperienza della Filodiffusione. Si tratta, come è noto, di uno dei sistemi più “vecchi” di ascolto della “musica colta” in Italia. La Filodiffusione nasce infatti nel 1958 da un accordo tra Rai e la vecchia Sip con lo scopo di affiancare con trasmissioni via cavo la programmazione in modulazione di frequenza, all'epoca afflitta da disturbi. Negli anni '70 il sistema arriva a coprire tutte le principali città italiane e le isole e diventa una presenza importante nella cultura italiana anche grazie alla sua organizzazione capillare. Gli anni '80 vedono poi il servizio ulteriormente sviluppato e le trasmissioni vengono inviate in MF nelle città di Milano, Torino, Roma e Napoli. Dal 1997 la Filodiffusione è inviata via satellite e utilizza la tecnologia di trasmissione Digital Audio Broadcast. Nel 1999, invece, iniziano le trasmissioni in Real Audio per Internet. Il servizio non è gratuito ma è sottoposto ad un abbonamento gestito dalla Telecom (anche se attualmente non tutte le aree geografiche sono coperte) che installa sulla rete telefonica fissa una centralina che permette, con un apparecchio ricevente apposito, di ricevere. I canali della Filodiffusione sono 6. Di questi i primi tre irradiano le reti radiofoniche Rai (*Radio1*, *Radio2* e *Radio3*) mentre il Canale 4

¹⁹ Ecco le frequenze Fm nelle maggiori città italiane: Milano (94), Roma e Latina (89.5), Firenze (99.4), Genova (101.1), Verona (92.15), Palermo (99.5), Lecco, Como e Alta Brianza (93.9), Torino (98.7). Vedi anche [www.http://www.radioclassica.fm](http://www.radioclassica.fm).

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB”

Filomusic trasmette tutto il giorno musica leggera e il Canale 5 *Auditorium* 24 ore su 24 musica classica. Il sesto è un canale di servizio, utilizzato per rendere stereo il Canale 5 (la Filodiffusione via cavo è infatti monofonica, trattandosi di un canale ad alta fedeltà). Attualmente gli abbonamenti alla Filodiffusione sono circa 370.000²⁰.

2.4. Radio3.

In Italia, dunque, non esiste un canale pubblico che trasmette solo musica classica. Esiste però *Radio3*, la radio di Stato deputata alla trasmissione di programmi culturali e che fa ormai parte della storia sociale del nostro Paese.

L'Italia realizzò il sistema di radiodiffusione pubblica con un certo ritardo (solo nel 1924) e secondo un modello statalista. La radio, infatti, non venne accolta con entusiasmo, né dal pubblico²¹, né da critici e intellettuali. Nel '26, ad esempio, il grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini si rifiutò di dirigere un concerto che sarebbe stato trasmesso via etere e un atteggiamento particolarmente ostile fu assunto dalla Chiesa (che oggi gioca un ruolo importante nella diffusione via etere) che vietò esplicitamente a sacerdoti e fedeli l'ascolto e il possesso dell'apparecchio²².

Nonostante le reticenze iniziali, la radio in Italia (sotto il regime e sotto la Repubblica) divenne poi il più importante veicolo di divulgazione di trasmissioni didattiche e propagandistiche, lasciando ampio spazio alle divagazioni musicali e culturali. Infatti nel primo dopoguerra venivano mandate in onda numerose rubriche di educazione, trasmissioni di prosa, di musica lirica, classica e leggera affidate per lo più al *Terzo Programma* radiofonico che nasce il 1 ottobre del 1950 voluto e progettato dall'allora direttore generale Rai Salvino Sernesi sullo schema del terzo canale della BBC²³. Al suo fianco troviamo *Rete Rossa-Programma Nazionale* (oggi *Radio1*) e *Rete Azzurra-Secondo Programma* (oggi *Radio2*); poi durante la notte la programmazione si unificava nel canale *Notturmo dall'Italia*.

Il *Terzo Programma* si è caratterizzato da subito come luogo molto fecondo di azione e sperimentazione degli intellettuali. D'altra parte basta analizzare il palinsesto della prima giornata di trasmissioni per potere apprezzare la qualità e l'importanza che a questo canale veniva attribuita: quel 1 ottobre del 1950, una domenica, per salutare gli utenti italiani i programmisti avevano scelto un tema tanto affascinante quanto complesso, il mito di Orfeo. Il palinsesto si apriva prima di tutto con una conversazione di Emilio Cecchi sulla natura del mito, poi tre ascolti di grande valore storico e musicale: l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi, l'*Orfeo all'Inferno* di Jacques Offenbach e l'*Orfeo* di Igor Strawinsky. Un programma raffinato, tematico, ben strutturato; un'organizzazione che troviamo anche nelle giornate successive: lunedì 2 il tema è la contemporaneità, martedì 3 omaggio a Pirandello, mercoledì al mito di Orlando, giovedì e venerdì letteratura e musica, mentre il sabato è dedicato alla Francia di Jean Cocteau, Victor Hugo e Hector Berlioz. Recita la pubblicità del canale culturale di Stato: ‘Il *Terzo Programma* presenta all'ascolto: serate a soggetto, musiche sinfoniche e da camera, opere liriche di eccezione, teatro di oggi e di ieri, cicli culturali e scientifici, prospettive e dibattiti, inchieste e documenti’. La radio di stato, inoltre, non era solo programmi e suoni, ma consisteva e prendeva linfa vitale anche dalle orchestre sinfoniche e dalle compagnie di prosa²⁴ di proprietà della azienda pubblica²⁵ (oggi esiste una sola orchestra sinfonica della Rai con

²⁰ Altre informazioni ai siti Internet: <http://www.filodiffusione.rai.it>; <http://www.radio.rai.it/filodiffusione/>).

²¹ Nel 1925 erano stati venduti solo 1314 fonografi e 10.458 dischi. All'inizio del '34 l'Italia si classifica al trentesimo posto per rapporto abbonati/abitanti (MC2 2000, p. 57).

²² Ivi, pp. 56-90.

²³ Ferretti-Broccoli-Scaramucci 1997, pp. 89-110 e Gargano 2004.

²⁴ Casini C. (1994), *Una nuova funzione culturale*, pp. 78-84, in Monteleone 1994.

²⁵ Nel 1949 i “complessi della Rai” erano presenti a Torino, Roma, Milano e Firenze. Legati a Radio Torino: orchestra sinfonica, Coro lirico sinfonico, Quartetto per archi, Gruppo Strumentale, Orchestra lirica, Orchestra “Ceira”,

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

sede a Torino). Da un punto di vista culturale il *Terzo Programma* doveva conoscere comunque la sua fortuna soprattutto negli anni '40 e '50, quando fiorirono una quantità importante di rubriche educative e formative. Ricordiamo così *“L'Approdo”*, trasmissione letteraria creata nel '44 nella sede Rai di Firenze su iniziativa di Adriano Seroni e Leone Piccioni. Ma anche *“Scrittori al microfono”*, *“Pomeriggio letterario”* dedicato alla presentazione di tre opere della narrativa contemporanea, *“Cinema”*, rubrica curata da Alberto Moravia e Elsa Morante, *“Scrittori stranieri in Italia”*, *“Viaggio in Italia”* (Nazionale), *“L'osservatorio delle lettere e delle arti”*, trasmissione curata da Carlo Emilio Gadda e nel '47 il *“Teatro dell'usignolo”*, uno degli esempi più innovativi della radio italiana di quel periodo. Il *Terzo Programma* in quegli anni è in prima linea su tutti gli eventi culturali e soprattutto musicali: nel 1954, anno di nascita della televisione, è a Roma per assicurarsi la diretta del Convegno internazionale di musica contemporanea. Un evento memorabile che regalerà alle Teche Rai la prima esecuzione europea de *Il settimino* di Igor Strawinsky diretto da Robert Craft e di altre due composizioni dirette dallo stesso compositore russo. Nel 1975 il sistema radiofonico pubblico viene riformato²⁶ e nel 1976 nasce *Radio3* diretta da Enzo Forcella. Qualcuno fra i melomani e gli amanti della musica classica aveva sperato in una trasformazione del canale in un'emittente di musica classica 24 ore su 24, ma mai *Radio3* raggiungerà questo format.

2.4.1. Il pubblico di Radio3 oggi. Secondo le rilevazioni Audiradio²⁷, nei primi mesi del 2004 *Radio3* è stata ascoltata da 2.099.000 persone, un dato che la fa balzare al nono posto nella classifica degli ascolti nel giorno medio delle radio italiane. Se confrontiamo questi risultati con quelli del 2000, si scopre che *Radio3* ha avuto una crescita di circa il 20%, il miglior risultato di tutta la famiglia Radio Rai.

Il pubblico del terzo canale di Stato, che riassume in sé tutte le peculiari caratteristiche del fruitore di cultura, è molto fedele e critico. Se analizziamo l'andamento degli ascolti durante la giornata scopriamo che, a parte l'impennata di audience comune a tutte le emittenti e soprattutto a quelle pubbliche nella fascia oraria compresa tra le 7 e le 9 del mattino, l'audience di *Radio3* si mantiene costante per l'intera giornata almeno fino alle 23 e non è soggetta allo “zapping” radiofonico. Gli ascoltatori di *Radio3* inoltre, attenti ai contenuti, tengono moltissimo alla qualità dei programmi trasmessi dalla loro emittente. Scrive a questo proposito Enrico Menduni nel suo saggio *Radio Days: sviluppi e potenzialità del mezzo radiofonico*: <<Ogni volta che, con zelo degno di miglior causa, i gruppi dirigenti pro tempore della Rai hanno ventilato progetti chiusura, ridimensionamento o “popolarizzazione” di *Radio3* (con il suo “appiattimento verso il basso”) subito si è alzato un fuoco di sbarramento con appelli sui giornali, raccolta di firme, interrogazioni parlamentari>>.

In realtà non è facile dare forma alla programmazione di una radio che deve riassumere in sé i diversi aspetti della cultura e cercare di avvicinare le fasce di pubblico di tutte le età. Per questo i vari direttori che si sono succeduti alla guida di *Radio3* hanno mutato più volte i programmi, tentato e sperimentato per svecchiare, innovare, allargare “le visuali” senza perdere di vista la qualità. L'Istat, che ha condotto un'indagine sui tipi di trasmissioni e programmi trasmessi dalle reti radiofoniche Rai nel periodo 1996-2000, svela che questo tentativo di innovare ha portato in questi ultimi anni ad un calo generale di programmi culturali trasmessi dal terzo canale radiofonico di

Compagnia di prosa, rivista e operetta. Legati a Radio Roma: Orchestra sinfonica, Coro lirico sinfonico, Quartetto per archi, Orchestra “Tre fa uno”, Orchestra di ritmi moderni, Compagnia di Roma del Teatro Comico Musicale, Compagnia di prosa. A Milano: Orchestra per musiche caratteristiche, Compagnia di prosa. A Firenze: compagnia di prosa (Ferretti-Broccoli-Scaramucci 1997, p. 85).

²⁶ Dal 1976 l'offerta della radio pubblica si articola in tre programmi prodotti da tre distinte Reti e Testate istituite dalla legge di riforma della Rai. Nell'82 vengono poi varati i canali stereofonici in FM (Fenati 1993, pp. 19-20).

²⁷ Cfr. Audiradio 1° ciclo 2004 (10 gennaio-19 marzo). Secondo la stessa rilevazione gli ascoltatori nella settimana sono 4.168.000 (12° posto nella classifica degli ascolti nei sette giorni).

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

stato: meno 36 ore, nonostante dal 1996 il tempo di trasmissione sia aumentato. Nel 2000 solo *Radio3* trasmette musica sinfonica, lirica e prosa, mentre le altre consorelle si occupano di altro. A fare le spese di questo “impoverimento culturale” è soprattutto la musica sinfonica (se nel 1996 le ore trasmesse erano 4.195, nel 2000 sono solo 3.774) e la prosa (181 ore nel 1996 e 95 ore nel 2000). Sale invece la lirica (992 ore nel 2000 a fronte delle 553 ore del 1996), i programmi informativi e la pubblicità²⁸.

2.4.2. Radio3 nel 2004. Anche la *Radio3* del 2004 è sommersa dalle polemiche e sta tentando di acquistare nuovo pubblico. Se analizziamo il suo palinsesto, osserviamo che nei primi otto mesi dell'anno sono stati prodotti una cinquantina di programmi che affrontano gli argomenti più disparati (dalla religione, alla storia, all'arte contemporanea e ai documentari incentrati sulle figure dei più importanti letterati italiani) in modo tale da interessare il più alto numero possibile di radio ascoltatori. In questa varietà di produzione, la musica “colta” occupa un piccolo ma riservato posto: nella trasmissione “*Radio3 Suite*” (curato da Monica Nonno e Stefano Roffi), che trasmette i concerti di qualità dei maggiori festivals e teatri italiani del mondo, in “*Opera*”, appuntamento settimanale con il melodramma, nello spazio de “*I concerti del mattino*”, eseguiti dalle più importanti orchestre del panorama italiano, “*I concerti del Quirinale*”, dirette dalla Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale a Roma ogni domenica mattina, “*Domenica in concerto*” e in “*Esercizi di memoria*”, trasmissione a cura di Lorenzo Chiera basata su reperti radiofonici di musica sinfonica tratti dall'archivio della radio di Stato. Altra storica trasmissione è “*La Barcaccia*” (condotta da Enrico Stinchelli e Michele Suozzo) che dal 1988 si occupa di critica musicale in modo ironico e accessibile a tutti. Ma la grande novità della musica colta legata alla nuova gestione dei *Radio3* è “*Il Terzo anello musica*” (a cura di Domenico Cosentino), ovvero piccoli spazi musicali della durata di mezz'ora che vengono proposti nell'arco della giornata e che si ricollegano ad un tema settimanale (ad esempio “Dal violino al contrabbasso. I virtuosi dell'archetto”). Nella nuova gestione del terzo canale lo spazio prima destinato esclusivamente alla classica e alla sinfonica è stato sottratto soprattutto dal jazz e dalla black music, a cui fanno riferimento i programmi “*Radio3 Suite jazz*” e “*Battiti*”, magazine musicale a cura di Pino Saulo. In questi ultimi anni il terzo canale è passato alla ribalta per due ordini di problemi che hanno sollevato un certo (e comunque sempre troppo scarso) dibattito pubblico. Da una parte c'è stata la decisione dei vertici Rai di riunificare sotto un unico Direttore la gestione di *Radio2* e *Radio3*. Due emittenti molto differenti fra loro (il secondo canale da qualche anno vuole conquistare il target giovanile). Il secondo problema è gestionale e riguarda la cancellazione di *Radio3* (e *Radio2*) dalle onde in modulazione di ampiezza (Am). La storia della nuova *Radio3* inizia nell'aprile del 2002 quando l'Ansa diffonde la notizia che le due radio pubbliche, in una logica di razionalizzazione aziendale, avrebbero avuto un unico direttore, Sergio Valzania, nominato dal Consiglio d'Amministrazione della Rai nella tarda notte del 16 aprile 2002 al posto di Roberta Carlotto e già direttore di *Radio2*²⁹. La notizia sveglia immediatamente il “popolo delle e-mail e dei fax” e il grido di allarme contro l'accorpamento e/o l'appiattimento di contenuti di *Radio3* fa il giro della Penisola. <<C'è in pericolo l'autonomia dell'unica radio culturale italiana>> scrivono. Dal canto suo Valzania non fa mistero delle intenzioni di mettere mano al palinsesto del terzo canale, ponendo la questione su un piano prettamente politico. <<Ce l'hanno con me perché *Radio3* come sola “voce

²⁸ Istat (2002), *Statistiche culturali. Serie storica anni 1996-2000*. Indagine pubblicata il 30 ottobre 2002.

²⁹ Ansa 2003.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

dell'opposizione” non c'è più – dichiara ad un giornalista qualche giorno dopo la sua doppia nomina –. Del resto, come si fa a finanziare una rete pubblica che è politicamente schierata?³⁰>>. E ancora in un'intervista rilasciata ad *Amadeus*: <<*Radio3* era la radio di nicchia per il popolo della sinistra. Io invece la immagino come un grande editore il cui compito è quello di favorire chi vuole ascoltare il meglio della cultura italiana³¹>>. Quindi, in un'intervista concessa ad Alberto D'Amico di *Italia Oggi*, il neo-direttore rivela uno dei punti fondamentali e maggiormente criticati della sua gestione, la rivoluzione della programmazione musicale. <<D'ora in poi – spiega Valzania – confezioneremo ogni giorno una play list che abbracci tutta la musica, dall'operetta a Beethoven, passando per i Rolling Stones e il blues>>. Insomma, come qualche giorno dopo chiarirà sulle pagine del *Corriere della Sera*: <<*Radio3* non sparirà ma deve perdere quel suo carattere elitario, rappresentare le istanze di tutta la società e soprattutto svecchiare il suo pubblico>>. Un'audience che, come spiega Valzania nella già citata intervista al mensile *Amadeus* <<per il 40% è costituita da over 65. E' un problema culturale non piccolo, intrecciato anche ad una questione economica: gli inserzionisti pubblicitari vogliono pubblico giovane>>.

La riforma di *Radio3* prende pieno avvio il 16 settembre del 2002 con un cambiamento che passa soprattutto attraverso la rivisitazione dei palinsesti e delle scelte musicali. Scompaiono così alcune trasmissioni con seguito di pubblico come “*Mattino Tre*”, maxi contenitore di attualità e musica della mattina curato da Guido Zaccagnini, Nicola Campogrande e Valerio Giannetti, e i programmi “*Buddha Bar*”, “*Arcimboldo*” viaggio nell'arte, “*Le oche di Lorenz*” (soppressa solo dal gennaio 2003 per onorare il contratto con lo sponsor) e “*Grammelot*”. Nell'ottica di razionalizzazione delle tre reti Rai e per evitare il sovrapporsi di contenuti, sono stati ridotti anche gli spazi che riguardano l'informazione: ad esempio scompare il programma di attualità “*Lucifero*” curato da Attilio Scarpellini mentre la rassegna stampa di “*Radiotre Mondo*”, panoramica dall'estero, rischia di essere spostata dal mattino al tardo pomeriggio³². Dimezzato è anche il programma pomeridiano, *Fahrenheit*, specializzato negli approfondimenti letterari³³. Il pomeriggio del terzo canale Rai è stato infatti organizzato come un “contenitore” che prende il nome di *Terzo anello*, ed è caratterizzato appunto da rubriche a voce e da piccoli intermezzi musicali, brevi ascolti selezionati da una macchina.

Si tratta nello specifico di “*Selector XV*”, il sistema informatico che gestisce elettronicamente la selezione musicale dei brani sostituendosi alle scelte combinate di conduttori e programmisti-registi, come fino a quel momento era accaduto a *Radio3*.

“*Selector*” è la vera novità della gestione Valzania ed è stato introdotto per evitare la ripetizione degli stessi brani nell'arco della giornata e per costruire una scaletta “consona” all'atmosfera dell'argomento trattato³⁴. <<Prima la linea musicale della rete era nelle mani dei conduttori e dei loro gusti personali – ha spiegato il direttore di *Radio3* a Ciavoni – ora, attraverso questa macchina si realizza un progetto comune che impone scelte democratiche dei suoni³⁵>>. Così, mentre Valzania portava avanti il suo progetto di rivisitazione della radio, con cambiamenti di palinsesti e di programmazioni musicali, l'audience critica e fedele della “vecchia” *Radio3* faceva crescere la protesta in internet e sui giornali. I primi a farsi portavoce del timore dello smantellamento o di uno “snaturamento” dell'istituzione sono stati gli intellettuali: l'appello “per salvare *RadioTre*” ha fatto il giro di tutte le mailing lists ed è stato sottoscritto da personaggi importanti della cultura come

³⁰ Ciavoni 2002.

³¹ AA.VV. 2003.

³² D'Amico 2002 e Costantini 2002.

³³ Fantozzi 2002.

³⁴ “*Selector*” è usato da 10 mila persone nel mondo e da quasi tutte le radio. Archivia 15 mila files.

³⁵ Ciavoni 2002.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Abbado, Fo, Mehta, Muti, Ronconi, Salvatores, i Taviani, Vlad... Poi, in un secondo momento, è partita la protesta “dal basso”, da parte degli ascoltatori che non hanno condiviso i mutamenti nella programmazione della radio. <<Non capita spesso di assistere alla nascita di un movimento di opinione capace di muovere centinaia di persone nella piccola comunità della cultura e della musica classica>> scrivono a questo proposito gli editorialisti de *Il Giornale della Musica* che, nel numero di novembre 2002, ha dedicato un’intera pagina alle lettere di protesta degli ascoltatori di *Radio3*. Il caso ha infatti messo in moto un piccolo e inaspettato movimento civile che ha permesso, in ultima analisi, di fare parlare anche di questa rete radiofonica. L’intera questione assume una connotazione ancora più particolare visto che la protesta nasce forse nel modo forse più democratico possibile, con una lettera ai giornali. Un’ascoltatrice, Katia Martinez di Sesto Fiorentino, nell’agosto del 2002 invia una lettera a *La Repubblica* e *Il Manifesto*, denunciando la scomparsa dal palinsesto della radio pubblica della trasmissione “*Mattino Tre*”. <<Questa notizia – scriveva l’ascoltatrice di origine brasiliana – al contrario della chiusura dei programmi di Biagi e Santoro, non ha ottenuto la dovuta attenzione>>. <<Insieme alla mia lettera – racconterò in un secondo tempo la Martinez – è stata pubblicata anche la mia mail e quindi mi aspettavo qualche insulto del tipo ‘Ingrata, critichi il paese che ti ospita...’. Invece ho avuto una bellissima sorpresa per la quantità di e-mail di solidarietà e condivisione delle mie parole che mi sono arrivate e anche per tutti quelli che dicevano: facciamo qualcosa!>>. Così è iniziata l’esperienza del gruppo “Amici di Radio3”: un web master ha concesso loro un forum³⁶, sono stati lanciati appelli che hanno intasato le e-mail dei giornali e di *Radio3*, e sono state organizzate serate al teatro, a Correggio (dicembre 2002) e a Pisa (febbraio 2003), e dibattiti (a Reggio Emilia, ottobre 2003)³⁷. Il movimento ha coinvolto anche alcuni parlamentari dell’opposizione di Governo che nel novembre 2002 hanno presentato a Claudio Petruccioli (Ds), presidente della commissione di Vigilanza della Rai, una lettera aperta sulla questione. <<Con queste iniziative – spiega ancora Martinez – siamo riusciti almeno a non far passare sotto silenzio tutte le modifiche che sono avvenute e che sono in procinto di avvenire al canale culturale radiofonico della Rai>>. Se le critiche ai palinsesti e alla programmazione musicale nella *Radio3* della gestione Valzania hanno un retrogusto politico, un problema molto più concreto è quello che riguarda il terzo e il secondo canale pubblico e la loro eliminazione dalle frequenze in onde medie a partire dal 15 maggio 2004. Un trasferimento organizzato quasi all’improvviso e che ha lasciato senza ascolto parte del pubblico Rai, soprattutto quello più anziano, non troppo abituato ad ascoltare la radio di stato in modulazione di frequenza. Non si poteva fare altrimenti. Lo hanno spiegato tutti, compreso Petruccioli: esiste un decreto del ministero della sanità (numero 381 del 1998) che ha abbassato notevolmente il limite di esposizione alle onde elettromagnetiche. C’è poi anche un problema di impatto ambientale. Per questi motivi nell’ultimo contratto di servizio siglato tra Ministero delle Comunicazioni e Rai e valido per il periodo 2003-2005, l’azienda pubblica radiotelevisiva si è impegnata a ridurre le trasmissioni riservando le onde medie (Am)³⁸ solo a *Radio1*, con il conseguente spegnimento di una cinquantina di ripetitori. Se le motivazioni espresse dal ministero sono chiare, la protesta che ancora una volta ha fatto muovere il “popolo dei fax e delle mail” riguarda due ordini di problemi: in primo luogo, come è stato reso noto il

³⁶ Il sito degli Amici di Radio3 è consultabile all’indirizzo <http://www.amicidiradiotre.com>.

³⁷ Con l’adesione, fra gli altri, di Ascanio Celestini, Giuseppe Bertolucci, Stefano Bollani, Ottavia Piccolo, Maurizio Pollini, Enzo Siciliano, Sandro Veronesi, Lella Costa...

³⁸ Secondo le rilevazioni Rai prima del 15 maggio erano circa 500.000 gli italiani che ascoltavano le due reti in onde medie. Oltre a *Radio1*, 2 e 3 trasmettono anche Radio Vaticana, Radio Montecarlo e Radio Lussemburgo (Moretti 2004).

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

provvedimento dalla Rai? Solo con due scarni comunicati stampa sui siti internet ad essa collegati³⁹, accusano, e qualche comunicazione dopo i Gr. Il secondo problema ha invece un sapore ancora politico. C’è infatti chi ha visto in questa azione, il tentativo di sottrarre risorse alla radio per fare investire di più lo Stato sul digitale televisivo terrestre piuttosto che su quello radiofonico (Dab)⁴⁰, sistemando temporaneamente le due reti Rai in quello che viene comunemente chiamato il ‘Far West delle antenne’, ovvero la modulazione di frequenza⁴¹, che aspetta da anni un nuovo piano delle frequenze.

³⁹ I comunicati sono stati messi on-line sul sito di Raiway, del giornale radio (<http://www.grr.rai.it>) e di radio Rai (www.radio.rai.it). Sul sito di Raiway, all’indirizzo <http://www.rai.it/raiway/frequenze> è stato pubblicato anche l’elenco di quelle zone di Italia in cui è rimasta la trasmissione in Om.

⁴⁰ L’Italia è significativamente indietro nel processo di realizzazione del Dab. Attualmente il sistema è molto diffuso in Gran Bretagna, dove lo stato fornisce incentivi al passaggio, in Germania, per il collegamento fra i vari Lander, in Belgio (98% del territorio), in Svezia (85%) del territorio, in Portogallo (70%) e in Spagna (50%). In Italia il Dab è diffuso solo sul 30% del territorio e la copertura è garantita solo da 19 trasmettitori 13 dei quali sono concentrati in tre sole regioni: Piemonte, Alto Adige e Sicilia (Fabbri 2004).

⁴¹ Secondo l’ex consigliere del Cda Rai Vittorio Emiliani, a fine anni’90 la modulazione di frequenza raggiungeva il 95% degli italiani soltanto con *Radio1* e *Radio2*, mentre per *Radio3* si fermava al 46%, cioè alle aree metropolitane (Emiliani 2002, pp. 181-182).

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Parte seconda

**UNA RADIO COMUNITARIA DI MUSICA CLASSICA:
*RETE TOSCANA CLASSICA.***

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Capitolo terzo

LA PRIMA RADIO PRIVATA ITALIANA DI MUSICA CLASSICA: RADIO MONTEBENI

3.1. Introduzione.

Non è possibile iniziare alcuna analisi di *Rete Toscana Classica (Rtc)*, attualmente l'unica emittente italiana che incentra il suo palinsesto esclusivamente sulla musica “colta”, senza fare qualche accenno al suo “antenato”, *Radio Montebeni*. Senza questa esperienza radiofonica, nata per iniziativa di un privato e sostenuta con forza dall'ambiente intellettuale toscano, *Rtc* non ci sarebbe stata. Anzi, *Rtc* è nata proprio per colmare il vuoto lasciato da *Montebeni* quando, dopo quasi vent'anni di trasmissione radiofonica, è stata costretta a chiudere i battenti, letteralmente stremata dai costi gestionali e dai debiti contratti. Ormai il passo era stato fatto, la Toscana non poteva rimanere senza una propria emittente che si distinguesse dalle altre.

Tutti gli addetti ai lavori (musicisti, artisti e intellettuali) conoscevano e apprezzavano *Montebeni* e ne riconoscevano l'assoluto valore: per questo all'indomani della chiusura dell'emittente Giunta, Consiglio, e Presidente della Regione sono stati sommersi dalle proteste di migliaia di ex ascoltatori. La Toscana sentiva quindi l'esigenza di avere un'altra emittente di musica classica con un'impostazione diversa, più solida e organizzata. Così nasce *Rete Toscana Classica*, sulle ceneri di *Radio Montebeni* e con uno statuto giuridico diverso: *Rtc* è infatti una radio comunitaria senza fini di lucro e finanziata soprattutto con fondi regionali. Diversa anche la sede: *Rtc* nasce infatti non a Firenze ma in uno dei cuori economici della Regione, la città di Prato.

3.2. Nascita di Radio Montebeni.

Radio Montebeni inizia a trasmettere musica classica nel marzo 1983, inizialmente coprendo il solo territorio fiorentino, e poi dal 1987 anche il resto della Toscana e oltre. Il segnale giungeva infatti fino alla provincia di La Spezia, alla costa settentrionale della Corsica e in Maremma, su varie frequenze FM in modalità stereofonica. *Montebeni* entrava così nelle case e negli uffici di oltre quattro milioni di persone. Un'esperienza unica nel suo genere che si colloca in quel clima di rinnovamento che interessa le radio private negli anni '70 e '80 e che vede nell'etere un luogo di democrazia e di veicolo di programmi nuovi e di sperimentazione “non ufficiale”. *Montebeni* è stata quindi un'esperienza “controcorrente” e comunque molto diversa da quella delle altre radio allora esistenti, sia private, sia pubbliche. L'emittente regionale prende avvio su iniziativa di un imprenditore, Giuliano Giunti. «Tutto cominciò con un'autoradio regalata nel giorno del suo onomastico a Giuliano Giunti, un radiotecnico semplice e raffinato sui cinquant'anni – racconta a questo proposito la giornalista Wanda Lattes in occasione del decimo compleanno di *Montebeni* –. Il signor Giunti è un amante della musica classica, però...Messa in macchina la radiolina, tentò subito di usarla nei suoi molti viaggi di lavoro, facendosi accompagnare dagli amati Mozart, Beethoven, Bartok o Schumann. Ma andò subito a battere il naso con la realtà che gli italiani musicofili conoscono: tolte le ore dedicate da *Radio3* alla classica, tutte le trasmissioni della Rai e delle private riversano nell'aria solo roba leggera. Il Giunti non se l'aspettava un'assenza così completa – scrive ancora Lattes –. “Qui bisogna rimediare”, disse. Non ricorse alle autorità, ma a pochi amici, come Cesare Magnelli, Ubaldo Nannini Materi, Paola Mattioli, il gruppo editoriale Giunti, la casa Ceccherini, il Dusclub, la libreria Weber, qualche direttore di banca. Tutti matti come lui per la classica. Andò sulla vetta più alta di Fiesole, prese in affitto un capannone, ottenne

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

quattro frequenze per le varie zone toscane¹ e, raccolti attorno a sé musicisti e tecnici, creò *Radio Montebeni*. Le installazioni le fece da solo, le apparecchiature furono comprate al ribasso: ma l'acustica risultò perfetta nell'auditorium spartano^{2>>}.

Giunti gestiva per l'appunto uno studio di incisione a Montebeni, una località in collina tra i paesi di Fiesole e Settignano, alle porte di Firenze. Un posto già frequentato da importanti musicisti come i pianisti Maria Tipo e Alessandro Specchi e il violinista Uto Ughi³.

L'imprenditore fiorentino decide quindi di convertire quello che era un semplice studio di incisione in una stazione di trasmissione radiofonica. Tutto questo era possibile perché nel 1983 (anno di nascita di *Montebeni*), le frequenze nell'etere erano liberamente a disposizione di chi le occupava per primo. <<*Radio Montebeni* è nata per un moto di passione verso il mezzo radiofonico – spiegava a questo proposito Giunti in un'intervista rilasciata a Isabella Maria nell'ottobre 2001 a soli due mesi dalla chiusura dell'emittente –. C'era la possibilità di trasmettere qualcosa di nuovo davvero: su circa 3500 emittenti allora attive, nessuna era dedicata alla classica. Ogni tanto qualcuno programmava mezz'ora o un'ora di musica sinfonica, con questo scontentando tutti>>. E continua: <<Quelli che ci seguono sono soprattutto individui dalla mente aperta. Dopo quasi 20 anni di trasmissioni non si può più dire che si tratti solo di anziani: è un pubblico particolare ma generico, fatto anche di giovani. Questo perché il mezzo radiofonico può essere ascoltato in qualunque momento, anche come sottofondo sonoro: la nostra emittente ha periodi di permanenza all'ascolto che arrivano a 7 ore al giorno. Non c'è sempre un preparazione musicale di base, abbiamo una mailing list di quasi 30.000 nominativi, produciamo un programma mensile inviato a quasi 9000 sostenitori: se ci ascoltassero solo coloro che hanno una formazione musicale, i numeri sarebbero molto più bassi>>⁴.

Radio Montebeni è un'emittente che si evolve lentamente nel corso dei suoi 19 anni di attività. Anche se privata, i costi della struttura e dell'attività venivano sostenuti dagli sponsor (per lo più banche, negozi di musica e attività connesse con il tipo di audience della radio, anziano e colto⁵) e dalle migliaia di ascoltatori che si abbonavano a “Bip”, il Bollettino dei Programmi. Alla fine dell'esperienza (dicembre 2001), secondo Eleonora Negri sono oltre 2000 gli utenti regolarmente registrati che pagavano il canone di abbonamento annuale (ma nell'intervista rilasciata a Isabella Maria, Giunti parla addirittura di 9000 sostenitori): 75 mila lire per 10 numeri di “Bip”, di cui due erano doppi (il prezzo di copertina di ogni singolo Bollettino dei programmi era di 8.500 lire) e i punti vendita del giornalino e degli abbonamenti erano sparsi per l'intero territorio toscano, da Firenze a Viareggio⁶. Oltre al Bollettino dei Programmi gli abbonati a *Radio Montebeni* ricevevano anche due carte-sconto “Carte cultura”, convenzionate con molti enti pubblici e privati: era prevista ad esempio una riduzione del 40% sul prezzo del biglietto per i concerti organizzati dall'Orchestra

¹ Firenze, Prato, Pistoia, Siena, Arezzo, Grosseto: Fm 107.9; Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno: Fm 89.85; Pisa, Livorno: Fm 98.3; Massa Carrara, fascia tirrenica settentrionale: Fm 90.0; Valdarno (Fi-Ar): Fm 106.75 (Cresti-Negri 2004, pag. 147).

² Lattes 1993.

³ Cresti-Negri 2004.

⁴ Maria 2001.

⁵ Fra gli sponsor privati il residence “Le Picchiaie”, il quotidiano “*La Nazione*”, le ditte “Italrestauri” e “Silfispà”, acqua “Tesorino”, l'azienda agricola “La Zafferaneta”, “Alleanza Immobiliare”, “Aeroporto di Firenze”, la pasticceria “Dolci & Dolcezze” e il biscottificio “Scapigliati”, il negozio di musica “Ceccherini”, il museo privato “Stibbert”, il Corpo Vigili Giurati, le edizioni “Giunti”, la galleria d'arte “Orlando” (dati al novembre 2001).

⁶ A Firenze: dischi Fenice, libreria anglo-americana “Paperback Exchange”, casa musicale “Ceccherini”, libreria internazionale “Seeber”, a Prato: dischi “Piccoli”, a Pisa: libreria “Einaudi”, libreria del Lungarno, dischi “Brondi”, a Lucca: dischi “Telerecord”, libreria editrice “Baroni”, Viareggio: “Galleria del libro”, Livorno: “Symphony” (dati al novembre 2001).

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

da camera fiorentina, per i Concerti della Normale di Pisa, 20% di sconto ancora sugli appuntamenti con l'Ort e il teatro comunale di Firenze⁷. Il sostentamento dell'attività della radio si basava quindi su una mutua collaborazione di privati: Giunti metteva le frequenze e gli altri privati finanziavano il resto delle spese di trasmissione. <<Certo non è un grosso business – spiegava a questo proposito Giunti nella già citata intervista rilasciata a Maria – e spesso capita di dover ripianare uno scoperto mettendo mano al portafoglio. Lo Stato dovrebbe darsi da fare, perché non c'è in Italia altro esempio di una radio che si procuri da sola il 70% del budget⁸>>.

3.3. Il palinsesto.

Non è facile ricostruire 18 anni di attività musicale e culturale di *Radio Montebeni*. In due decenni le tecnologie cambiano infatti molto rapidamente, così come diversi sono stati i contributi culturali che professionisti e intellettuali hanno apportato all'emittente.

Un'analisi del palinsesto portante della radio mette comunque in luce che sulle frequenze dell'emittente fiesolana veniva trasmesso soprattutto repertorio del periodo musicale classico e romantico. Per lo più musica sinfonica, visto che il melodramma era mandato in onda solo due volte la settimana (la domenica sera e in replica il giovedì). La proposta di ascolti di musica contemporanea su *Montebeni* è stata sempre molto limitata anche se negli ultimi anni non mancarono aperture al jazz classico e a compositori come Ferruccio Busoni, Arnold Schönberg, Alban Berg, Alfredo Casella, Mario Castelnuovo Tedesco, Ildebrando Pizzetti, Luigi Dallapiccola, Nino Rota, Luciano Berio, Krzysztof Penderecki, Daniele Garella e Nuccio D'Angelo. A partire dal 1988, inoltre, venne introdotta la programmazione mensile di un'opera di teatro musicale del Novecento, corredata da un saggio di guida all'ascolto pubblicato sulle pagine del Bollettino dei Programmi⁹. <<La contemporanea non può essere trasmessa a sorpresa perché parla un'altra lingua – spiegava Giunti nella già citata intervista raccolta da Isabella Maria – c'è proprio chi epidermicamente non la sopporta. E' necessaria una selezione iniziale, e poi bisogna trovare un grande esperto che sappia comunicare, non un musicologo. Talvolta gli specialisti, invece di interessare l'ascoltatore, lo fanno sentire una nullità¹⁰>>. Quello che difettava a *Radio Montebeni* era la qualità della registrazione dei pezzi mandati in onda. Ancora nel novembre 2001, ad un mese dalla chiusura definitiva dell'emittente, meno della metà delle registrazioni proposte era incisa su cd. La programmazione, poi, che parte alle 6 di mattino e prosegue fino alle 24 (durante la notte veniva mandato in onda un fuori programma), non seguiva un palinsesto studiato a tavolino, come invece ritroveremo nelle trasmissioni di *Rete Toscana Classica*: i brani trasmessi non hanno alcun legame fra loro, e quindi l'ascolto risulta non guidato, non centrato su un periodo o su un argomento. Si tratta di una scelta precisa che viene spiegata dallo stesso Giuliano Giunti ancora a Maria: <<Produciamo programmi registrati che si basano sulle storie biografiche di alcuni musicisti che però li mandiamo in onda in ora notturna perché di giorno l'ascoltatore vuole buona musica accompagnata da poche chiacchiere¹¹>>. Inoltre nel palinsesto dell'emittente regionale mancano delle vere e proprie rubriche di musicologia o di guida all'ascolto, parlate e/o scritte. Solo nelle

⁷ Fra le altre istituzioni convenzionate c'erano anche l'associazione “L'Homme Armé”, il museo “Stibbert”, l'associazione “Amici della Musica”, i cinema “Atelier”, il Teatro della Pergola, l'Associazione Musicale Lucchese, il centro studio musicale “Ferruccio Busoni” di Empoli, il Teatro di Pisa, il Teatro di Livorno, albergo residence “Le Picchiaie” dell'Isola d'Elba, hotel “Morandi alla Crocetta”, agenzia di viaggi “Universalturismo”, agenzia di viaggi “merino” di Genova (dati al 21 novembre 2001).

⁸ Maria 2001.

⁹ Cresti-Negri 2004, pp. 147-148.

¹⁰ Maria 2001.

¹¹ Ibid.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

prime pagine di “Bip” vengono segnalate le novità in palinsesto e sono proposti brevi riassunti e spiegazioni delle opere in “cartellone” durante il mese; a questo proposito molto interessante e utile l’elenco analitico degli autori trasmessi e dei relativi brani con la data di messa in onda che troviamo a fondo pagina del bollettino. Le poche trasmissioni prodotte nel corso dei diciannove anni di attività di *Montebeni* hanno visto comunque il contributo di importanti musicologi e artisti. Fra questi Sergio Sablich, attuale direttore artistico dell’Ort (curatore di cicli radiofonici dedicati a Dallapiccola e Wagner), il compositore Antonino Riccardo Luciani (con il programma *Dentro la Musica* e il ciclo dedicato alla trasmissione integrale delle Cantate Bachiane), Elisabetta Torselli, critica musicale de *L’Unità* (titolare di trasmissioni sulla musica antica), Marco Mangani (curatore di cicli dedicati a Franz Joseph Haydn e a Verdi), il critico de *L’Opera*, *Opéra internazionale* e *CD Classica* Davide Annachini (che si è occupato di vocalità e del melodramma Rossiniano), Rossella Rossi, flautista, musicologa e didatta (curatrice di programmi alla musica per flauto), la musicologa Eleonora Negri (curatrice di programmi sulle istituzioni musicali). Negli ultimi anni di attività dell’emittente sono state proposte anche rubriche incentrate su aspetti della musica del ‘900: da una parte trasmissioni dedicate alla musica elettronica e alla “computer music” a cura di Lelio Camilleri (compositore e studioso), dall’altra il ciclo sulla musica chitarristica contemporanea, curato da Flavio Cucchi e Paolo Paolini, e il già citato ciclo di 13 trasmissioni radiofoniche *‘Dedicato a Luigi Dalla piccola’*, curato da Sergio Sablich e offerto interamente dalla Casa Musicale Ceccherini di Firenze. La collaborazione con istituzioni come il Teatro Comunale di Firenze, il Conservatorio Luigi Cherubini e la Scuola di Musica di Fiesole ha permesso inoltre di realizzare notiziari e programmi di commento alle attività delle stesse istituzioni (ad esempio la rubrica *‘Spazio Fiesole Musica’* curata da Eleonora Negri) e di proporre registrazioni in diretta di molte manifestazioni del circuito musicale regionale. A questo proposito si ricordano i concerti trasmessi in diretta tra il 1986 e il 1987 dall’auditorium di *Radio Montebeni* con protagonisti gli allievi del Conservatorio Cherubini di Firenze, della Scuola di musica di Fiesole, dell’Istituto musicale Pietro Mascagni di Livorno e dell’Istituto musicale Boccherini di Lucca. Anche i grandi nomi della bacchetta e dell’interpretazione strumentale hanno preso parte alle iniziative dell’unica radio italiana di “musica colta”: memorabili i concerti diretti nel 1990 da Zubin Mehta e Myung-Whun Chung e che hanno visto la partecipazione attiva anche di intellettuali come Mario Luzi, Sylvano Bussotti e Antonio Paolucci. Nel periodo di massimo splendore di tali iniziative collaterali si giunse anche alla formazione di due orchestre intitolate all’emittente, “Orchestra sinfonica dei solisti di *Radio Montebeni*” e “Orchestra da camera di *Radio Montebeni*”¹² e della casa discografica “Edizioni musicali classico”. Un’altra iniziativa da segnalare è, nel 1993, decimo compleanno dell’emittente, il concerto con arie tratte dall’opera “Griselda” (musiche di Antonio Vivaldi e libretto di Goldoni) che ha avuto luogo al teatro Verdi di Firenze e il concorso organizzato nello stesso anno dal titolo “Dodici copertine per dodici artisti” che è stato vinto dalla pittrice Maria Stuarda Varetti.

3.4. La chiusura.

Radio Montebeni ha interrotto le sue trasmissioni il 14 dicembre 2001, impossibilitata a vivere delle sole proprie risorse. Secondo *Il Giornale della Musica*, la radio fiesolana, con i suoi cinque dipendenti, aveva introiti per 400 milioni là dove ne servivano 600¹³. «Nonostante le diverse migliaia di sostenitori abbonati al Bollettino dei Programmi e un’audience certificata che la poneva ai primi posti degli ascolti di emittenti regionali – scrive a questo proposito Eleonora Negri – gli Enti Locali indispensabili sostenitori della gran parte delle iniziative culturali, non hanno ritenuto opportuno accogliere le numerose richieste di aiuto ripetute annualmente a Comuni, Province e

¹² Cresti-Negri 2004, pp. 147-148.

¹³ Torselli 2002a.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Regione della Toscana da parte dell'emittente, che si è trovata costretta ad interrompere la propria attività¹⁴>>. In realtà Giuliano Giunti, sommerso dai debiti e dai costi crescenti dell'impresa, era stato costretto qualche anno prima a cedere le sue quote della società 'Italia Musica Radio Montebeni' al gruppo editoriale 'Giunti' (si tratta di un'omonimia casuale: non c'è rapporto di parentela). Una vendita che aveva già destato qualche preoccupazione negli ambienti politici: il 12 gennaio 1999, Enrico Nistri, consigliere della provincia di Firenze di Alleanza Nazionale, presentò un'interpellanza in merito (da segnalare, per inciso, che il "caso *Montebeni*" e in seguito il "caso *Rete Toscana Classica*" verranno sempre presi a pretesto dai diversi schieramenti politici per contestare o invece lodare l'azione politica delle forze governative). Nistri portava quindi l'attenzione del consiglio provinciale di Firenze sulla vendita delle frequenze di *Montebeni*, con l'invito rivolto al Presidente della Giunta provinciale e all'assessore alla cultura <<ad intervenire a sostegno dell'emittente tramite la concessione di contributi, il patrocinio di eventuali concerti, la sottoscrizione di abbonamenti (almeno uno per ogni scuola superiore di competenza della Provincia) e la concessione di pubblicità istituzionale¹⁵>>. Le richieste di Nistri non vennero accolte mentre intanto procedeva il passaggio di consegna delle frequenze della radio di classica: nel 2000 l'editore Giunti le vende al gruppo Poligrafici Editoriale (proprietario, fra l'altro, del quotidiano *La Nazione*). L'ultimo passaggio di proprietà che porterà poi alla chiusura definitiva dell'emittente regionale di classica, si registra il 13 novembre 2001 quando nuovo titolare delle frequenze diventa Lorian Bessi, imprenditore toscano già ideatore di *Radio Cuore. Solo musica italiana*. L'affare frutta alla Poligrafici editoriale 22 miliardi di lire¹⁶ e sulle frequenze che prima trasmettevano le note della "musica colta", vennero proposti ritmi "dance" e musica da discoteca.

Così racconta Elisabetta Torselli in un articolo pubblicato su *Il Giornale della Musica* l'ultimo giorno di trasmissioni per *Radio Montebeni*: <<La transazione, che di per sé non implicava un cambio di proprietà (peraltro ipotizzabile trattandosi di quell'imprenditore, ma Giunti e i suoi sostengono di non essere stati informati di niente) era destinata a diventare operativa il 14 dicembre 2001, ed è esattamente il 14 dicembre 2001 che i nuovi proprietari si sono presentati a spegnere *Montebeni*, a cambiare le serrature degli studi, e a sfrenare la dance, "senza lasciarci nemmeno la possibilità di fare una trasmissione d'addio per i nostri ascoltatori di sempre", commenta Giunti¹⁷>>. Se la serrata di radio *Montebeni* è arrivata quasi all'improvviso, era comunque da molto tempo che Giunti lanciava ricorrenti allarmi sul futuro finanziario della radio. C'erano state iniziative anche clamorose come, nell'estate del 2001, una raccolta di firme (a migliaia) in piazza della Signoria a Firenze, poi consegnate agli amministratori locali. Ancora pochi mesi prima della chiusura dell'emittente di classica gli appassionati ascoltatori da ogni parte della regione sommersero il Comune di Firenze con oltre tremila fax perché rispondesse alle richieste di aiuto ripetute annualmente da *Radio Montebeni*.

3.5. Una radio fiorentina

Nella Toscana dei campanili, *Radio Montebeni* è una creatura tutta fiorentina. Non poteva non nascere nella Firenze dei primi anni '80 così attenta a cercare un rinnovato rapporto con la musica, con un'indubbia presenza di una molteplicità di iniziative che testimoniano la vitalità del tessuto musicale fiorentino. A partire dal 1974 quando a Fiesole prende vita l'esperienza della scuola di

¹⁴ Cresti-Negri 2004, p. 149.

¹⁵ Interpellanza pubblicata all'indirizzo <http://www.provincia.fi.it/>.

¹⁶ Oltre alle partecipazioni di 'Italia Musica Radio Montebeni S.r.l.' acquista anche le frequenze radiofoniche della Radiant S.p.A." e della 'Gamma Color Italia S.r.l.'" (vedi <http://www.monitor.radiotv.com>).

¹⁷ Torselli 2002a.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

musica che, sotto la direzione di Piero Farulli, ha un’attenzione particolare soprattutto per la musica nuova. Ancora nel 1980 nasce l’Ort, la migliore orchestra sinfonica della Toscana che gode tutt’ora di ottima salute e riesce concretamente a tenere concerti in tutti i capoluoghi della Regione, da Carrara a Grosseto. Nella Firenze degli anni’80 c’è anche posto per la sperimentazione musicale, con il Centro elettronico che assume poi il significativo nome di “Tempo reale” (fondato nel 1987), il “Gruppo Italiano di Musica Contemporanea”, il gruppo “ Musicus Concentus”, che spazia nella musica “di confine” e include, tra l’altro, il jazz nella sua offerta musicale; l’Accademia San Felice; il gruppo “Homme Armé”, specializzato nella musica antica. Ma poi ancora istituzioni fondamentali della didattica e della promozione della musica giovanile come il “Lyceum”, l’Accademia Chigiana di Siena, l’A.g.i.m.u.s, il Centro Studi Musicali “Ferruccio Busoni” di Empoli, il Centro dell’Arte “Vito Frazzi” di Scandicci, il Gabinetto “G. P Vieusseux”¹⁸. Ma la “fiorentinità” di *Radio Montebeni* si ritrova anche e soprattutto nell’azione di quei “mecenatini” della classe borghese e aristocratica che, orgogliosi della propria città, hanno permesso che per vent’anni potesse andare avanti un’esperienza unica nel panorama radiofonico come quella, appunto, di *Montebeni*.

¹⁸ Cresti-Negri 2004, pp. 11-72.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB”

Capitolo quarto

PRIMO LUGLIO 2002: RETE TOSCANA CLASSICA INIZIA A DIFFONDERSI NELL'ETERE.

4.1. Introduzione.

Rete Toscana Classica è attualmente in Italia l'unica emittente pubblica a trasmettere musica classica e rubriche di “musica colta” 24 ore su 24. L'emittente è finanziata quasi completamente dalla Regione Toscana; una piccola parte di introiti proviene anche dalla sottoscrizione degli abbonamenti annuali dei soci sostenitori (che svolgono una funzione puramente da mecenati visto che le frequenze sono pubbliche e quindi ascoltabili da tutti coloro che si sintonizzano), dagli sponsor e da alcuni rimborsi statali. *Rete Toscana Classica* nasce sulle ceneri di *Radio Montebeni*, l'emittente privata che per quasi vent'anni ha diffuso nell'etere toscano repertorio sinfonico e lirico. In quel caso si trattava di un'esperienza privata che ha goduto però del sostegno dell'intera “società civile”, sponsor e “mecenatini”, dal ricco intellettuale, al semplice appassionato di musica classica (vedi capitolo precedente). *Montebeni* e *Rtc* rappresentano entrambe due momenti di grande democrazia: a fronte dell'aumento dei costi per assistere agli spettacoli musicali (e fra i molti concerti gratuiti finanziati dagli enti locali la qualità è spesso bassa) rimaneva l'offerta di *Montebeni* e oggi quella di *Rtc*, entrambe pubbliche e gratuite. Esecuzioni di ottima qualità, pagine memorabili dell'arte musicale o repertori poco frequentati che difficilmente vengono proposti nelle sale da concerto cittadine, alla portata di tutti e in qualsiasi momento. Questa esperienza tutta toscana che nasce nel 1983 con *Radio Montebeni* e continua ancora oggi vitale e solida con *Rtc*, ha avvicinato all'ascolto della “musica colta” molte persone che altrimenti non sarebbero entrate in contatto con essa. Per varie ragioni: prima di tutto l'istruzione statale, ma anche per estrazione sociale, status economico, etc. Molti ascoltatori toscani sono entrati in contatto con il repertorio classico per caso e, sedotti dalla “musica colta”, hanno poi preso parte anche agli spettacoli musicali organizzati dalla Regione e che rappresentano l'ultimo anello della filiera di produzione musicale. Ventuno anni di radio di musica classica sono tanti, eppure l'esperienza oggi è più vitale di sempre. Mentre *Radio Montebeni* è entrata in crisi perché era totalmente immersa in un sistema che voleva affossare il suo spirito controcorrente, con *Rtc* l'esperienza di radiofonia classica è risorta con maggiore vigore e con la “protezione”, questa volta, del settore pubblico. Non perché abbia perso la sua forza controcorrente e in questo senso si sia “istituzionalizzata”, ma perché adesso i tempi sono maturi per valorizzare questa esperienza, per accoglierla e intenderla come vera esigenza e patrimonio della società. Il sistema televisivo è in crisi, si scoprono linguaggi nuovi e questa ricerca spesso conduce ad un passato ancora inesplorato con cui forse solo adesso siamo pronti a fare i conti: non usando pagine di Mozart come sottofondo per la pubblicità di un amaro, non beffeggiando romanze da melodramma da cui ne siamo comunque e irrimediabilmente attratti, ma riscoprendo tutto il loro valore artistico. La nascita di *Rete Toscana Classica* è stata fortemente sostenuta dalla Giunta Martini e, come vedremo in seguito, ha acceso un certo dibattito politico che ha visto contro soprattutto quelle stesse forze che a loro tempo si erano contrapposte alla chiusura forzata di *Radio Montebeni*.

4.2. La nascita di Rete Toscana Classica

4.2.1. Dopo Radio Montebeni. La chiusura di *Radio Montebeni* aveva suscitato un mare di proteste. Racconta Elisabetta Torselli sulle pagine de *Il Giornale della Musica* all'indomani della serrata definitiva dell'emittente (14 dicembre 2001): <<Ciò che i vecchi e i nuovi proprietari delle frequenze non avevano forse messo in conto è la vivace reazione degli utenti, perché da allora le redazioni di tutti i giornali sono state tempestate di telefonate, lettere e fax di protesta e di

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

solidarietà per *Radio Montebeni*. L’opinione pubblica toscana, insomma, se l’è presa alquanto calda, e lo si vede dalla notevole esposizione che la vicenda ha avuto nella stampa locale>>¹. Anche i forum di discussione in internet, dopo la chiusura, sono stati presi d’assalto con commenti negativi sull’accaduto. Si sapeva della crisi (Giuliano Giunti era già stato costretto nel 2000 a vendere le frequenze, vedi capitolo terzo), e da un certo punto di vista la serrata era anche intuitiva, ma in pochi pensavano che la crisi sarebbe stata così vicina e repentina (il giorno dopo il passaggio di proprietà all’imprenditore Bessi veniva già trasmessa musica “dance”). Un caso che deve aver colpito anche la sensibilità del primo cittadino della Toscana, il presidente Claudio Martini, che già il 1 gennaio del 2002 comunicò a tutti l’intenzione di recuperare la radio di sola musica classica. Scrive ancora a questo proposito Torselli: <<Martini ha espresso il suo rammarico immediatamente, dichiarandosi affezionato ascoltatore di *Montebeni*, e quindi ha colto l’occasione del tradizionale concerto di Capodanno della Scuola di Musica di Fiesole al Teatro Comunale per dichiarare di fronte al pubblico che il 2002 dovrà essere l’anno della resurrezione di *Radio Montebeni*. Come è ancora da vedere: Giunti & Co. non hanno certo modo di ricomprare quelle frequenze né altre, a meno che non si formi a loro vantaggio una forte cordata di imprenditori e istituzioni musicali e culturali decisi a rilanciare *Montebeni* (questa l’idea iniziale di Martini)²>>. Inoltre la chiusura dell’emittente fiorentina approda presto anche fra i banchi del consiglio comunale e provinciale. Così interviene Alessio Papini, capogruppo dei Verdi a Firenze: <<La sospensione delle trasmissioni di *Radio Montebeni* è un colpo davvero duro per l’immagine di Firenze – spiega in un’interpellanza presentata in consiglio comunale –. Infatti a fronte di un bilancio che investe fondi ingenti in favore della musica classica ma quasi esclusivamente per il Teatro Comunale, è di estrema gravità aver lasciato chiudere un’esperienza così senza intervenire. Realtà di grande immagine come il Teatro Comunale devono trovare fonti di finanziamento private e sviluppare un management in grado di perseguire questi obiettivi, mentre l’Amministrazione Pubblica deve sostenere realtà come *Radio Montebeni* che copriva il 70% del proprio budget con abbonamenti e raccolta pubblicitaria specializzata. All’assessore alla cultura del comune di Firenze il compito di intervenire per la rinascita della radio. Un’ipotesi potrebbe essere quella di favorire l’acquisizione di una frequenza radiofonica da parte di una società mista pubblico-privata che permetta di ritornare alla programmazione di *Radio Montebeni*³>>. Dalla minoranza ad intervenire è invece il consigliere comunale di Forza Italia Raimondo Portanuova (l’anno seguente, come vedremo, Forza Italia sarà uno dei massimi oppositori in consiglio regionale ai fondi per *Rete Toscana Classica*) che il 19 gennaio del 2002 propone di fare acquistare al Teatro Comunale di Firenze le frequenze radio da utilizzare per la diffusione regionale della musica classica. La proposta di Portanuova è contenuta in un’interpellanza presentata in consiglio comunale. <<Con la chiusura di *Radio Montebeni* – spiega il consigliere – sono scomparse le uniche frequenze che trasmettono musica sinfonica, uno strumento fondamentale per la diffusione non privilegiata di una raffinata sensibilità musicale rivolta a tutte le fasce sociali. L’Ente Teatro Comunale – e questa è la proposta di Portanuova – si configurerebbe come un soggetto altamente qualificato per la gestione di frequenze attraverso le quali promuovere l’ascolto e la conoscenza della musica sinfonica>>. Per questo il consigliere chiede al Sindaco <<se intenda farsi promotore, anche nella qualità di Presidente del Teatro Comunale, di un progetto di acquisto da parte del Teatro di frequenze da utilizzare per la diffusione

¹ Torselli 2002a.

² Ibid.

³ Vedi anche <http://www.comune.firenze.it/consi/radiomontebeni.htm> e www.verdinrete.it.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

della musica classica colmando il vuoto lasciato dalla cessazione di *Radio Montebeni* ed attuando un investimento di sicura valenza socioculturale⁴>>.

Un’altra interrogazione sul destino della radio fiesolana viene presentata in Regione nel febbraio 2002 dal gruppo ‘La Margherita’ e ‘I Democratici’ rappresentati dai consiglieri Erasmo D’Angelis e Federico Gelli.

Ma in questo caso l’assessore regionale alle comunicazioni Chiara Boni, può dare una risposta chiara: <<Il presidente Martini ha espresso chiaramente l’intenzione della giunta di operare perché possa essere riattivato un programma dedicato alla musica classica – spiega Boni –. Concreti contatti sono in corso con emittenti della Regione>>. E aggiunge: <<Nell’attuale scenario l’unica soluzione possibile è l’intervento di un’altra emittente che organizzi simili trasmissioni e un programma analogo⁵>>. Dalle parole dell’assessore Boni cogliamo dunque un importante segnale: una nuova radio di musica classica regionale rinascerà.

Non si chiamerà più *Radio Montebeni*, ed è evidente, anche se siamo solo nel febbraio 2002, che Giuliano Giunti non vuole intraprendere di nuovo l’impresa: <<Lo abbiamo coinvolto a più riprese – preciserà a questo proposito Martini - ma ha preferito non imbarcarsi in questa esperienza>>.

<<Non ci sono state rotture con Giunti – aggiungerà ancora durante la conferenza stampa di presentazione di *Rete Toscana Classica* – ma è stato lui a defilarsi. Non condivideva il tipo di emittente che stava nascendo⁶>>.

4.2.2. Un’operazione durata cinque mesi. Il progetto *Rtc* si sarebbe concretizzato solo alcuni mesi dopo, quando la Regione incontra gli interessi dell’associazione ‘Pro Verbo’ di Prato legata alla diocesi cittadina.

<<Abbiamo ascoltato l’appello che Martini ha lanciato durante il concerto di Capodanno degli allievi della Scuola di Musica di Fiesole – racconta a questo proposito Antonio Tofani, commercialista di Prato, membro del consiglio d’amministrazione dell’associazione ‘Pro Verbo’ e amministratore della futura radio regionale⁷ –. Sapevamo, dai giornali, che la Regione cercava delle nuove frequenze per fare rinascere *Radio Montebeni*, circolava nell’aria che probabilmente Giunti non avrebbe più intrapreso questa avventura. Allora ci siamo fatti avanti>>. Ma come? <<Semplicemente a gennaio ci siamo messi in contatto con gli uffici regionali competenti e abbiamo fatto la nostra proposta. E’ andata bene: a maggio, dopo qualche incontro, avevamo già stretto l’accordo. D’altra parte gli interessi erano convergenti per entrambe le parti>>. Così l’associazione ‘Pro Verbo’ ha offerto gratuitamente le sue frequenze alla Regione in cambio del potenziamento tecnico e di strumentazione che l’operazione comporta⁸. <<Potrei aggiungere – continua ancora Tofani – che questa iniziativa è nata alla ‘pratese’... senza un soldo e con tanta buona volontà>>. Dopo solo sei mesi da quella che sembrava la chiusura irreparabile dell’unica emittente italiana di ‘musica colta’, l’etere toscano dunque avrebbe ripreso a diffondere la musica classica. Ma quali sono le caratteristiche della associazione ‘Pro Verbo’ e perché è stata scelta da Martini (pratese di origine) per rivivere l’avventura della radiofonia classica regionale? L’Associazione Pro Verbo, si legge nel ‘numero zero’ del Bollettino dei Programmi di *Rete Toscana Classica*, è collegata con la Diocesi e nasce a Prato nel 1972. Il suo scopo fondamentale è l’attività religiosa, assistenziale e educativa. <<Il nostro è un ente senza scopo di lucro – spiega

⁴ Vedi <http://illampione.webitaly.com>.

⁵ Vedi Consiglio regionale della Toscana (<http://www.consiglio.regione.toscana.it>).

⁶ Paloscia 2002.

⁷ Intervista a Antonio Tofani raccolta nel suo studio a Prato il 13 maggio 2004.

⁸ Torselli 2002b.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

ancora Tofani – nonché un'associazione privata di fedeli con finalità assistenziali riconosciuta anche dal diritto canonico>>. Dal 1978 la “Pro Verbo” svolge anche attività radiofonica attraverso *Radio Antenna Toscana Uno*. Un'emittente che è sempre stata fuori dai consueti palinsesti, producendo programmi di musica, informazione, cultura, sport e spettacolo con un'attenzione particolare all'informazione locale. Una radio che doveva quindi contenere in “germe” già alcuni elementi di distinzione rispetto agli altri network privati perché si permetteva di inserire nel corso della programmazione trasmissioni di musica classica, originali radiofonici, letture e commenti di testi della letteratura, trasmissioni monografiche su colonne sonore di film. Alcune trasmissioni prevedevano anche la registrazione di eventi in esterna o la ripresa di esecuzioni dal vivo realizzate nello studio di registrazione della radio. Nel complesso nel palinsesto di *Radio Antenna Toscana Uno* si sono sempre incontrate varie anime e sensibilità culturali che l'hanno resa nel tempo non la solita emittente di “canzonette”, ma anche luogo di proposta e discussione culturale.

4.2.3. L'influenza dell'ambiente imprenditoriale pratese sulla nascita di Rtc. Associazione “Pro Verbo”, dunque, ma anche un grande nome della musicologia italiana, quello di Alberto Batisti che viene scelto come direttore artistico della nuova emittente. Critico musicale (ha collaborato, fra gli altri, con il quotidiano *La Repubblica*), pianista, docente di storia della musica ed estetica musicale al conservatorio di musica di Potenza e direttore della scuola di musica di Sesto Fiorentino, Batisti ha tenuto lezioni e conferenze di musicologia e storia della musica nelle più importanti università e città italiane, e ha curato l'edizione di numerosi saggi di musica. Non è solo uno studioso ma anche un valido amministratore visto che ormai da molti anni è il direttore artistico per le attività musicali del Teatro comunale “Verdi” di Pisa. Batisti è particolarmente legato a Prato anche perché è direttore artistico di un'orchestra “moderna”, la Camerata Strumentale “Città di Prato”, nata nel 2000. Si tratta nello specifico del primo esempio italiano di istituzione musicale a partecipazione pubblico/privata dal mondo dell'imprenditoria, dal credito e dagli enti locali⁹. La Camerata pratese nasce infatti per offrire ai giovani strumentisti l'opportunità di usufruire di un triennio di perfezionamento di alto livello <<e – come si legge nelle finalità connesse con la creazione del progetto – ricondurre l'educazione musicale a uno dei tanti capitoli di spesa (e non il più fortunato) del bilancio pubblico, riservando alla società civile il ruolo di semplice fruitrice, troppo spesso occasionale¹⁰>>. Anche la Camerata Strumentale “Città di Prato”, come il progetto *Rete Toscana Classica*, rientra in una nuova logica di concepire la diffusione della musica: radicare una realtà al territorio, farla sentire della “gente” perché in fondo viene finanziata da soggetti vicini alla gente che vogliono anche dare lustro e importanza alla città in cui abitano. <<Tutto nacque da un'idea di Riccardo Muti quando si trovò a Prato per dirigere l'Orchestra Giovanile Italiana in un teatro che riapriva dopo anni, il Politeama – scrive a questo proposito Paolo Puggelli –. Perché non formare qui un'orchestra per permettere ai giovani diplomati di avere una formazione orchestrale? Gli industriali pratesi la raccolsero e dopo poco tempo nacque un comitato per la costituzione della Camerata Strumentale Città di Prato. Un “investimento culturale”, lo definiva Muti nel suo

⁹ Il comitato promotore dell'iniziativa vede fra gli enti fondatori l'Unione Industriale Pratese, il Consorzio Pratotrade, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e il Comune di Prato. Lo sponsor più generoso è la banca CariPrato; altri contributi provengono da: Assessorato alla cultura del comune, associazione “Amici della Camerata Strumentale Città di Prato”, Bianchi L. & G., Camera di commercio, Camera del lavoro, Cassa di risparmio di Firenze, Cassa di risparmio di Pisa, Ente cassa di risparmio di Prato, E. Pecci & C., Galleria “Il Bisonte” Firenze, Lanificio Cecchi Lido & Figli, Lions club Prato Host, Gastone Lucioi, Rotary Club Prato, Sartoria al Corso, scuola di musica “Giuseppe Verdi”.

¹⁰ Fra le “logiche della camerata” rientra anche la considerazione <<dell'esistenza di una lacuna tra le istituzioni di educazione musicale e le istituzioni che gestiscono le attività musicali, di guisa che i giovani strumentisti, esauriti i corsi accademici, non hanno la possibilità di formarsi in orchestra prima di avviarsi alle selezioni concorsuali per l'ingresso nelle orchestre professionali>>.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

documento programmatico, “una nuova prospettiva nell’indirizzo del capitale”¹¹>>. Forse non è un caso allora che l’orchestra dei giovani, come in altro modo possiamo intendere la Camerata Pratese, e l’unica emittente italiana di musica classica, siano state affidate alla guida di un’unica persona e soprattutto siano nate in un particolare contesto economico e sociale, il distretto tessile di Prato (che solo da pochi anni ha ottenuto il riconoscimento di Provincia). Questa impressione si rafforza se facciamo riferimento ad un’altra importante istituzione per l’intero Paese, il museo di arte contemporanea ‘Luigi Pecci’, che nasce pochi anni fa, nel 1988, ancora su iniziativa degli stessi soggetti economici: il Comune di Prato, l’Unione Industriale Pratese, Cariprato, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Consiag, la famiglia Pecci (alla fine degli anni ’70 Enrico Pecci, industriale tessile pratese, ha donato alla città uno spazio museale in memoria del figlio Luigi scomparso prematuramente¹²).

Il Museo d’arte contemporanea Pecci non è solo un centro espositivo ma anche un centro di informazione e documentazione sulle arti visive.

4.2.4. Il contributo della regione Toscana. Se la città di Prato ha occupato un ruolo importante nella nascita di *Rtc*, il contributo fondamentale e l’apporto maggiore è stato dato comunque dalla Toscana.

La Regione ha infatti sostenuto e finanziato da subito il progetto, cercando di superare con ogni mezzo le lentezze burocratiche e politiche.

D’altra parte la Toscana è una regione che punta in modo particolare sulla cultura.

Nonostante una congiuntura economica nazionale e internazionale molto difficile, il Censis rivela che nel 2003 in questa Regione le famiglie hanno mantenuto comunque un elevato tenore di vita.

Secondo i dati diffusi dalla Giunta regionale¹³ in collaborazione con la Siae, si calcola inoltre che nel 2001 in Toscana si sono spesi circa 14 milioni di euro per visitare musei, andare a cinema o a teatro, frequentare impianti sportivi, mangiare al ristorante, alloggiare in hotel. Per chi opera nel settore il reddito supera gli 11 milioni di euro. In fatto di tempo libero i toscani si trovano dunque in una condizione avvantaggiata: la natura, il paesaggio ma anche l’arte, la cultura, gli spettacoli.

Secondo i calcoli della Giunta sei milioni di persone sono entrate nel 2001 nei musei statali della regione, una parte dei 455 centri espositivi della Toscana dove sono censiti 20.200 beni culturali, 5.000 dimore storiche, 4.000 fra castelli e fortificazioni, 160 giardini di ville, poco meno di 1000 biblioteche con 5 milioni e mezzo di libri, tre università, opportunità informative e convegni. In Toscana ci sono inoltre 180 teatri, grandi e piccoli, antichi e moderni, 400 sale cinematografiche (la Regione si colloca al sesto posto nella classifica nazionale per numero di biglietti cinematografici venduti, per cui ogni toscano va al cinema in media quattro volte l’anno) per uno settore, quello dello spettacolo, che impiega circa 16 mila persone. Nel 2001 sono stati organizzati 9.241 spettacoli di prosa, di commedia musicale, di teatro in vernacolo, balletti, concerti e lirica rivolti a 2 milioni e 180 mila spettatori. Nella Regione ci sono 14 compagnie di danza, 36 di prosa e 14 fra orchestre e altre istituzioni musicali. La Toscana si colloca al quinto posto nella graduatoria nazionale per biglietti di spettacolo venduti nel 2001, privilegiando in assoluto la prosa (915.982 biglietti venduti e 5.325 spettacoli realizzati), la musica leggera (536.595 biglietti venduti e 1.443 spettacoli realizzati) e la musica classica e lirica (332.637 biglietti venduti e 1.822 spettacoli realizzati). Nel

¹¹ Puggelli 2001.

¹² Vedi anche <http://www.centropecci.it>.

¹³ Cfr. Agenzia di informazione della giunta regionale toscana 2003.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

2002 la Regione ha investito per lo spettacolo quasi 8 milioni di euro che hanno finanziato 1.700 nuovi spettacoli, l'attività dei piccoli e grandi teatri lirici e sinfonici e sette progetti di iniziativa regionale. In totale negli ultimi anni la Toscana, con fondi propri, statali o comunitari, ha investito in cultura 245 milioni di euro, incrementando la propria voce di bilancio dai 15 milioni di euro del 2000 ai quasi 27 milioni del 2002.

La Regione ha attivato anche iniziative di sostegno al sistema dell'emittenza radiofonica locale, come la promozione di *Toscana Radio News*, il notiziario regionale che dal 1 marzo 2002 va in onda su 39 emittenti locali, o i format di informazione in onda dal gennaio 2002 su nove emittenti regionali. Le radio locali sono considerate infatti un patrimonio importante della vita socio-culturale toscana anche se da alcuni anni attraversano difficoltà strutturali che vedono le emittenti più piccole cedere alla pressione dei grandi network commerciali nazionali. Nella valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale, la Toscana aspira però a qualcosa di più e cioè alla gestione in proprio di tutti i suoi beni. Lo dimostra la richiesta di autonomia speciale presentata al Governo in vista del nuovo testo della Carta costituzionale che prevede la possibilità per le Regioni di richiedere “forme e condizioni particolari di autonomia”. <<Il progetto di autonomia – si legge nell'opuscolo informativo che l'agenzia di informazione della Giunta regionale ha diffuso sul territorio toscano – ha come asse portante lo spostamento verso il basso di gran parte della funzioni di tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali¹⁴>>. Si tratta in pratica del passaggio di competenze dallo Stato alla Regione e agli Enti locali.

<<Il risultato – spiega ancora la Giunta – sarà quello di avere i soggetti più vicini al territorio chiamati a rispondere di funzioni di forte interesse per le popolazioni. In questo progetto i veri protagonisti della riforma diventerebbero così Comuni e Province: spetterebbe, infatti, a loro gestire direttamente i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree archeologiche, i monumenti e quindi anche il personale e le risorse finanziarie ad essi collegate¹⁵>>.

4.3. Primo luglio 2002: Rtc debutta nell'etere.

La notizia diventa ufficiale nei primi giorni di giugno 2002: la Toscana avrà la sua nuova emittente di “musica colta” e si chiamerà *Rete Toscana Classica*. <<Per me – ha detto Martini nel presentare la nuova radio – la chiusura di *Montebeni* è stata un'astinenza prolungata e negativa. Ora con *Rtc* possiamo dire di aver raggiunto un doppio obiettivo: far rinascere un canale radiofonico di sola musica classica, esperienza che molta curiosità e interesse suscita anche fuori dai nostri confini, e rafforzare il sistema toscano delle emittenti locali, un patrimonio importante che rischia di impoverirsi sempre di più a favore dei network nazionali¹⁶>>. A fine maggio 2002 viene dunque firmata la convenzione con l'Associazione “Pro Verbo” di Prato e, con una delibera regionale, è erogata una prima trince di contributi (circa 115 mila euro), una cifra pari ad un terzo del budget generale previsto per il primo anno di trasmissioni (che si aggira intorno ai 300/320 mila euro e che corrisponde al costo annuo della radio). Il primo luglio del 2002 *Rete Toscana Classica*, dal suo studio di via Roma 133 a Prato (un piccolo appartamento con tre stanze posto nei locali di un palazzo di proprietà della curia vescovile), inizia a diffondere nell'etere le prime note di musica classica. In realtà tra il 10 e il 30 giugno c'erano già state una serie di trasmissioni sperimentali. Le frequenze di *Rtc* sono quelle su cui prima trasmetteva *Radio Antenna Toscana Uno*, Fm 93.3 per i bacini di utenza di Firenze, Prato, parte ovest della provincia di Pistoia e il Valdarno, e Fm 93.2 (dal

¹⁴ Ivi, p. 17.

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2002), luglio, numero zero, p. 1.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

9 dicembre 2003 diventerà Fm 93.1) per le zone di Firenze, Valdarno, Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Massa-Carrara (dove di fatto però il segnale non arriva) e parte est della provincia di Pistoia. Tre sono i punti di irradiazione della radio: Monte Serra (nella zona di Buti, in provincia di Pisa), Montemorello (zona di Sesto Fiorentino) e Monte Reggello (Prato). Quello delle frequenze è il punto debole di *Rtc* che ha come azione prioritaria per i prossimi anni proprio quella di rafforzare la trasmissione, utilizzando, se possibile anche il nuovo sistema Dab del digitale radiofonico.

Rtc ha una piccola sede e un organico abbastanza ridotto, solo quattro impiegati stabili: un responsabile alla regia, un tecnico alla regia, una segretaria, un'impiegata part-time. Da questo punto di vista i costi sono stati limitati al massimo. Il presidente dell'associazione ‘Pro Verbo’ e di *Rtc* è don Paolo Bini, l'amministratore delegato dell'associazione e il direttore generale della radio è Antonio Tofani, il direttore responsabile Giuseppa Fabiola Gestri, il direttore artistico dei programmi Alberto Batisti, il responsabile della programmazione Luca Berni, il responsabile dell'informazione Luigi Caforio, il responsabile della pubblicità Gianna Lancetti, il responsabile tecnico Gianluigi Campanale e gli annunciatori dei brani mandati in onda sono Ivano Bini e Alessandro Grisolini. Quando *Rtc* diventa una fondazione (luglio 2003) tale assetto cambierà: presidente della radio diventa Marco Parri, Antonio Tofani ne è l'amministratore delegato, Giuseppa Fabiola Gestri passa al ruolo di responsabile editoriale, mentre Batisti e Berni continuano a svolgere le loro funzioni rispettivamente di direttore artistico e responsabile della programmazione.

4.3.1. La convenzione firmata da Regione Toscana e associazione ‘Pro Verbo’. *Rete Toscana Classica* nasce come emittente comunitaria, con un direttore artistico ma assolutamente non commerciale, senza scopo di lucro e con la sola funzione di diventare una radio pubblica regionale. Anche per questo la Regione ha scelto, fra i vari candidati alla diffusione di musica classica, l'associazione ‘Pro Verbo’ che è, come abbiamo visto, un'organizzazione non lucrativa collegata alla diocesi di Prato. I due soggetti sono legati da una Convenzione¹⁷, firmata a fine di maggio del 2002, alla quale hanno aderito anche il comune di Firenze e quello di Fiesole, le due istituzioni che hanno affiancato da subito l'amministrazione regionale nella ricerca della soluzione per dare vita alla nuova emittente comunitaria di musica classica. <<Invitiamo gli altri enti locali toscani a seguirci su questa strada – spiegava in quel periodo Alessandro Pesci presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Toscana e sindaco di Fiesole –. *Rete Toscana Classica*, infatti, può essere un ottimo strumento per una collaborazione dell'amministrazione fiorentina con altri comuni toscani nel settore della comunicazione in ambito culturale¹⁸>>. La Convenzione rimane infatti aperta all'adesione di altri enti pubblici e anche ai privati che vogliono contribuire utilizzando i servizi informatici e promozionali di attività culturale e musicale. Esaminando più da vicino i contenuti del documento osserviamo che da subito Regione e ‘Pro Verbo’ si impegnano <<a dare vita nei prossimi sei mesi (in realtà ci vorrà un altro anno, ndr) ad un nuovo ente senza scopo di lucro, sotto forma di associazione o fondazione, per rendere autonoma la gestione dell'attività di *Rtc* e aprirla alla partecipazione di enti pubblici, soggetti privati ed altre emittenti locali>>. Appare quindi evidente ai soggetti in causa che la radio per crescere ha bisogno di una struttura solida alle spalle che permetta di fare investimenti e soprattutto di espandere il bacino di diffusione del segnale

¹⁷ Il testo della convenzione è reperibile sul sito del presidente della Regione (<http://presidente.regione.toscana.it>) nella sezione dedicata a *Rete Toscana Classica* (‘Chiude Radio Montebeni. Nasce Rete Toscana Classica. La presentazione di Claudio Martini’, 5 giugno 2002).

¹⁸ Vedi anche <http://www.consiglioautonomie.it/documenti/es201002.htm>.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

per raggiungere la copertura dell'intero territorio regionale. Quella struttura che sarà rappresentata, a partire dal luglio 2003, dall'Orchestra Regionale della Toscana e dalla Regione unite insieme nella nuova ‘Fondazione Rete Toscana Classica’. All'interno della Convenzione la Regione si impegna anche <<ad intervenire presso enti pubblici, istituti di credito tesoreri e altri soggetti economici affinché sostengano finanziariamente i programmi di *Rete Toscana Classica* con sponsorizzazioni e promozioni negli spazi pubblicitari che la legge prevede per le radio comunitarie così da consentire, insieme ai contributi versati dagli ascoltatori, la copertura totale dei costi di gestione, con l'apporto essenziale di sponsor, altri enti pubblici e privati cittadini>>.

4.3.2. Il numero zero del Bollettino dei programmi. Il palinsesto della nuova radio, lo vedremo nel prossimo capitolo, si caratterizza per alcune particolarità che avvicinano ma contemporaneamente allontanano il nuovo progetto toscano dalla vecchia *Montebeni*.

Tali proposte vengono spiegata nel “numero zero” del Bollettino dei programmi che esce in contemporanea con l'inizio delle trasmissioni: si tratta della guida dei brani trasmessi per due mesi (luglio e agosto, che ripeteranno la stessa programmazione) ma soprattutto è un prezioso documento per capire le finalità della scommessa connessa con la nascita di *Rtc*. In questo opuscolo informativo i protagonisti dell'intera operazione si presentano: sono il presidente della Regione Toscana Claudio Martini, l'associazione pratese ‘Pro Verbo’, il musicologo, già direttore artistico dell'orchestra ‘Camerata musicale Città di Prato’ e del teatro Verdi di Pisa, Alberto Batisti. <<Una bella notizia – commenta Martini su queste pagine del “numero zero” del Bollettino dei programmi – la Toscana ha di nuovo la sua radio dedicata interamente alla musica classica, 24 ore su 24. Era un impegno che mi sono preso personalmente pochi giorni dopo la chiusura di *Radio Montebeni* sollecitato anche dalle centinaia di cittadini che mi hanno scritto delusi per aver perso la loro frequenza preferita. Anch'io sono un appassionato di musica classica, e penso che, nel panorama delle mille stazioni “generaliste” e tutte uguali, sia necessaria una finestra aperta su questa eccezionale espressione musicale¹⁹>>. Anche Batisti si presenta e fa il punto su quello che sarà il palinsesto musicale della radio. Rimandando al prossimo capitolo la spiegazione delle finalità e dei programmi trasmessi, sottolineiamo in questa sede il rapporto che il direttore artistico ricerca continuamente con il suo pubblico. *Rete Toscana Classica* è infatti una grande scommessa e se da qualcuno è stata accolta con comprensibile entusiasmo, sono molti coloro che non pensano che il modello *Montebeni*, rivisto e corretto dall'intervento pubblico, possa essere riproposto e soprattutto possa funzionare. Così Batisti, mentre rassicura gli ascoltatori sulla qualità della musica trasmessa, dall'altra chiede al pubblico sin da principio <<di far pervenire suggerimenti, critiche, desideri. Allo stesso modo, se questo tipo di programmazione vi soddisfa, fatecelo sapere²⁰>>. Non solo: *Rtc* vuole essere anche un luogo di sperimentazione musicale e culturale, di incontro intellettuale. <<L'obiettivo è fare di questa nuova radio ciò che *Montebeni* non riuscì ad essere: la voce di chi produce musica in regione²¹>> commenta Batisti al giornalista de *La Repubblica* Fulvio Paloscia. <<Una radio – aggiunge poi il direttore artistico nello stesso articolo – che vuole dare spazio non solo alle grandi istituzioni ma anche ai giovani laureati in storia della musica che intendono emergere dal grigiore accademico, ai giovani intellettuali e musicisti che abbiano desiderio di rendere note le proprie conoscenze e il frutto di anni di studio. A loro rivolgo un appello: fatevi avanti, siamo pronti a darvi spazio>>. *Rete Toscana Classica* viene dunque impostata sin dall'inizio come la radio di tutti, un mezzo che la Regione mette a disposizione dei suoi abitanti, una radio comunitaria appunto: per questo Batisti cerca continuamente di coinvolgere il suo pubblico.

¹⁹ Bollettino dei programmi (2002), luglio, numero zero, p. 1.

²⁰ Ivi, pp. 5-6.

²¹ Paloscia 2002.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

I primi due mesi di *Rtc* passano così, fra proposte di grandi pagine della letteratura musicale e importanti registrazioni storiche di concerti dal vivo. Il progetto ha successo e lo si capisce dalle parole che lo stesso direttore artistico usa nell'introduzione di quello che è il primo numero del Bollettino dei programmi nel settembre 2002. ‘Due mesi di musica insieme. Grazie per l'ascolto’ recita la frase in copertina. E poi ancora: <<Vogliamo esprimervi il nostro più sincero ringraziamento per le infinite dimostrazioni di affetto, d'incoraggiamento, di apprezzamento ricevute da tanti, tanti ascoltatori – scrive nella prefazione Batisti –. Dall'inizio ufficiale della programmazione abbiamo ricevuto tante telefonate, e-mail, lettere che ci spronavano a continuare e che dimostravano un autentico entusiasmo per la ripresa di un servizio culturale importante. Ci ha fatto particolarmente piacere, inoltre, registrare il vostro gradimento dell'impostazione data ai programmi, nell'articolazione in rubriche e nella copertina più vasta possibile delle varie epoche della storia della musica, dal Medioevo ai nostri giorni²²>>. <<Anche perché – aggiungerà ancora il direttore artistico – questa radio è vostra, vogliatele bene>>.

4.3.3. Gli abbonati di *Rtc*. Che il pubblico risponda positivamente alla nuova esperienza mediatica lo si capisce anche e soprattutto dall'aumento degli abbonati al Bollettino dei programmi. *Rtc*, lo abbiamo già accennato, è un'emittente che vive in massima parte del contributo regionale, ma non è completamente indipendente dalle donazioni dei privati. La ricerca di sostenitori esterni alla Regione (dai semplici abbonati ‘ordinari’ ai grandi sponsor) è uno degli obiettivi primari per la sopravvivenza futura e la fama dell'emittente. Per questo è fondamentale il sostegno che da subito viene dimostrato dagli ascoltatori con le loro sottoscrizioni. Batisti lo sa bene e ringrazia continuamente i benefattori. <<La vita e le tante potenzialità di questa emittente – spiega ad esempio nel Bollettino dei programmi del settembre 2002 – dipendono anche dal vostro sostegno attraverso l'abbonamento che è tuttavia impegno minimale dal punto di vista economico. I vostri 52 euro annuali permettono di arricchire la discografia, di estendere gli inviti ai collaboratori e di garantirvi un servizio culturale sempre migliore²³>>. L'abbonamento ordinario costa appunto 52 euro all'anno (ovvero 14 centesimi al giorno) mentre quello da ‘sostenitore’ è di 100 euro all'anno. Il pagamento può avvenire tramite bonifico bancario e versamento su conto corrente postale²⁴. Alla fine dell'estate 2004 il numero degli abbonati a *Rtc*, ordinari e sostenitori, si aggirava intorno agli 800. E' chiaro, come anche nel caso di *Radio Montebeni*, che la sottoscrizione dell'abbonamento all'unica radio italiana di musica classica è un fatto puramente simbolico, essendo trasmessa pubblicamente e rivolta a tutti. Dobbiamo comunque aggiungere che chi diventa socio riceve mensilmente a casa propria il Bollettino dei Programmi che, come vedremo nel prossimo capitolo, non contiene solo la programmazione dei brani trasmessi ma rappresenta una vera e propria guida all'ascolto ricca di preziose informazioni sulle musiche in programma e di notizie storiche. A partire dalla fine del 2004 è poi previsto il regalo di una ‘Carta cultura’, sul modello di quella distribuita da *Radio Montebeni*, che permette di usufruire di sconti speciali e promozioni messi a disposizione da alcune istituzioni culturali toscane.

Rtc, dunque, piace da subito e il suo successo è immediato: è lo stesso Batisti a comunicare con una certa soddisfazione ancora nel settembre 2002 che <<il numero ‘zero’ del Bollettino dei programmi è andato felicemente a ruba²⁵>>. E ancora nel novembre dello stesso anno: <<Sento il dovere e il

²² Bollettino dei programmi (2002), settembre, pp. 2-3.

²³ Ibid.

²⁴ Il bonifico bancario si effettua sul conto corrente 1337/62 intestato a *Rete Toscana Classica* della CariPrato agenzia San Marco, Prato (Abi 6020, Cab 21512); il versamento riguarda invece il conto corrente postale n. 29737392.

²⁵ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2002), settembre, pp. 2-3.

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

piacere di ringraziarvi per il sostegno che state dando a *Rete Toscana Classica*. Nelle ultime settimane la sottoscrizione al Bollettino dei programmi ha avuto un’impennata di nuove adesioni, segnale indiscutibile del vostro gradimento²⁶>>.

La partecipazione è alta e allora la direzione della radio di classica decide nel Natale 2002 di ringraziare il suo pubblico con un dono: si tratta di un cd, la ristampa, curata da Dischi Fenice (uno dei primi inserzionisti della stazione radiofonica), dell’esecuzione di *Pierino il Lupo* di Prokof’ev e di *Histoire de Babar* di Poulenc con voce recitante di Paolo Poli accompagnato dall’Orchestra della Toscana diretta da Alessandro Pinzauti. Come avviene per le fondazioni degli enti lirici e per i grandi eventi culturali, a partire dal gennaio 2003 *Rtc* decide poi di pubblicare i nomi dei donatori delle collezioni discografiche e in terza pagina l’elenco degli abbonati sostenitori (vedi appendice al capitolo). Inizialmente sono circa trenta, ma il numero è destinato a crescere e a comprendere anche importanti personalità del mondo intellettuale toscano (fra cui il direttore d’orchestra Bruno Bartoletti, il critico musicale Leonardo Pinzauti e il professore universitario Nicolodi). Contemporaneamente aumentano anche i punti vendita dello stesso Bollettino dei programmi, che ha un costo unitario di 6 euro: mentre da subito (gennaio 2003) è possibile acquistarlo solo a Prato (Casa musicale ‘Raffaello Niccoli’) e a Firenze (‘Ceccherini G. & C.’, ‘Discoteca fiorentina’ e ‘Fenice diffusione musicale’), dal marzo 2004 anche presso la biglietteria del Teatro ‘Verdi’ e dal maggio 2004 presso la biglietteria del Teatro della Pergola), a partire dal maggio 2003 la vendita del Bollettino dei programmi esce fuori dalla provincia di Firenze e approda a Lucca (‘Telerecord’ di Simonetti D. & C.) e a Livorno (‘Symphony’). Troviamo fra questi punti vendita nomi che avevano già sostenuto, a diverso titolo, l’attività di *Radio Montebeni*, come le case musicali ‘Ceccherini’ e ‘Niccoli’, il negozio di dischi ‘Fenice’, ‘Telerecord’ e ‘Symphony’ e il Teatro della Pergola (vedi capitolo precedente). Dall’ottobre 2002, inizia l’investimento da parte dei pubblicitari, il che significa da una parte nuove entrate e dall’altra che il prodotto è considerato di sufficiente interesse per il mercato. Sul retro copertina del Bollettino dei programmi appare così la prima pubblicità: si tratta della galleria d’arte ‘Falteri’, a Firenze. Un’inserzione raffinata rivolta ad un certo tipo di pubblico che può essere più interessato di altri ad un annuncio culturale.

Successivamente occuperanno il retro e l’interno del Bollettino dei programmi anche le pubblicità dell’associazione ‘Amici della musica’ di Firenze, del negozio di dischi di musica classica ‘Fenice’ (che propone una serie di novità discografiche in programmazione sulla radio in giorni prestabiliti e segnalati all’interno dell’inserzione pubblicitaria) e della ‘Camerata strumentale città di Prato’.

4.4. Rete Toscana Classica diventa fondazione.

4.4.1. Un nuovo contributo finanziario da parte della Regione nell’aprile 2003.

Nell’aprile del 2003 la Giunta regionale ha approvato lo stanziamento di un secondo e cospicuo contributo per l’emittente regionale di classica.

Si tratta di 120 mila euro, una cifra superiore anche a quella iniziale che, lo abbiamo visto, si aggirava intorno ai 115 mila euro ed era sufficiente a coprire un terzo dei costi di avviamento dell’impresa radiofonica.

<<Dato il successo ottenuto nei primi sei mesi di piena attività dall’emittente – scrive il 24 aprile 2003 il settimanale regionale di informazione *Toscana Oggi* – la Giunta regionale ha deciso di portare avanti il progetto e sostenere anche per il 2003 la stazione radiofonica a carattere comunitario²⁷>>.

Aggiunge poi l’assessore regionale alla comunicazione e informazione Chiara Boni nello stesso articolo on-line: <<Grazie a questi fondi *Rete Toscana Classica*, che non ha scopo di lucro ed ha

²⁶ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2002), novembre, pp. 3.

²⁷ Pucci 2003a.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

escluso dalla propria programmazione le trasmissioni pubblicitarie commerciali, potrà consolidare e sviluppare la propria attività, ampliare le aree di copertura e migliorare il segnale²⁸>>. Con il contributo della Regione è stato dunque possibile effettuare un importante investimento in apparecchiature digitali che assicurano un ascolto più fedele e cominciare ad ampliare e potenziare le bande di frequenza, carenti soprattutto nelle province di Arezzo, Grosseto, Siena e Massa-Carrara. Ma il contributo stanziato dalla Regione nell'aprile 2003 presagiva ad un'importante novità che avrebbe investito l'emittente di musica classica di lì a pochi mesi.

4.4.2. 24 luglio 2003: nasce la “Fondazione Rete Toscana Classica”. Nel luglio 2003 *Rete Toscana Classica* diventa una fondazione. Il protocollo d'intesa dell'intera operazione viene firmato il 24 luglio nella sala della giunta di Palazzo Bastogi. I contraenti sono la Regione Toscana (con l'assessore regionale alla comunicazione Chiara Boni), la ‘Fondazione Orchestra Regionale Toscana’ (con il suo presidente Umberto Drago che nel febbraio 2004 viene sostituito da Rosa Maria Di Giorgi) e l'Associazione no profit ‘Pro Verbo’ di Prato (alla presenza del presidente Paolo Bini)²⁹. La nuova ‘Fondazione Rete Toscana Classica’ avrà il compito di gestire e controllare l'emittente. Con tale assetto giuridico, la radio comunitaria si lega indissolubilmente alla Regione e ad una sua fondamentale istituzione, l'Orchestra regionale toscana. <<Con questa firma – spiega a questo proposito Boni – si compie un ulteriore passo avanti verso il consolidamento di *Rete Toscana Classica*. Fino ad oggi abbiamo caldeggiato e sostenuto economicamente il progetto che ha portato alla nascita dell'emittente, ma d'ora in avanti la Regione, sarà coinvolta, tramite l'Ort, anche nella sua gestione³⁰>>.

L'Ort nasce a Firenze nel 1980 per iniziativa della regione Toscana, della Provincia e del comune di Firenze. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistico Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Sergio Sablich ne è l'attuale direttore artistico. Il consiglio d'amministrazione della nuova ‘Fondazione Rete Toscana Classica’ è formato da cinque membri: tre sono nominati dalla Fondazione Ort (l'assessore regionale Mariella Zoppi, il consigliere Ort Marco Bertini, assessore agli spettacoli del comune di Livorno, e il direttore generale dell'Ort Marco Parri) e due sono scelti dalla ‘Pro Verbo’ (Paolo Bini e Antonio Tofani); il presidente della fondazione è Marco Parri.

Il passaggio di consegne porta con sé un budget impressionante: la Regione ha stanziato per il progetto 2,5 milioni di euro che serviranno per la costituzione effettiva della nuova Fondazione e l'acquisto delle frequenze necessarie a diffondere la musica di *Rtc* su tutto il territorio regionale, anche nella Toscana del sud e del nord e realizzare così le finalità di una radio veramente comunitaria. <<La Regione – spiega ancora l'assessore Boni – ha accompagnato la nascita e lo sviluppo di *Rete Toscana Classica* in tutte le sue fasi. Inizialmente ha impegnato impianti e risorse professionali, poi ha stipulato delle convenzioni che, in cambio della garanzia di una programmazione qualitativamente adeguata e dell'inserimento nel palinsesto dei due notiziari, assicuravano un finanziamento di 115 mila euro per il 2002 e di 120 mila euro per il 2003. Adesso entriamo in una fase ulteriore³¹>>. Soddisfatto dell'intera operazione è anche il direttore artistico di *Rtc* che, all'indomani della firma del protocollo, così commenta l'iniziativa della Regione: <<La Toscana è in trincea per la difesa della cultura. Mentre il sistema radiotelevisivo nazionale relega la musica classica nelle fasce notturne, la nostra Regione investe risorse importanti in questo settore e

²⁸ Ibid.

²⁹ Delibera di Giunta n. 707 del 14.07.2003 sul *Protocollo d'intesa con l'Associazione Pro Verbo di Prato e la Fondazione orchestra Regionale Toscana per l'attuazione della Fondazione Rete Toscana Classica*.

³⁰ Pucci 2003b.

³¹ Ibid.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

compie sempre nuovi passi verso il potenziamento di quella che è, oggi, l'unica vera radio di musica classica esistente in Italia³²>>.

4.4.3. “Fondazione Rtc” e polemiche politiche. Il nuovo consistente stanziamento di fondi regionali per la crescita di *Rtc* scatena le polemiche delle opposizioni politiche. Già il giorno seguente la firma del protocollo di intesa, il 25 luglio 2003, il gruppo del consiglio regionale di Alleanza Nazionale a firma di Bianconi, Baudone, Pacini, Luvisotti e Totaro, presenta al presidente un'interrogazione orale a risposta urgente in merito a *Rete Toscana Classica*. <<Si apprende dalla stampa che la Giunta Regionale ha stanziato la cifra di 2,5 milioni di Euro a favore dell'emittente radiofonica *Rete Toscana Classica* anche al fine di acquistare nuove frequenze – scrivono i consiglieri di An – . E' noto però che il presidente della Regione dispone di un proprio spazio nel palinsesto per un programma musicale che conduce personalmente e riteniamo che l'emittente trasmetta quasi esclusivamente notizie della Giunta Regionale Toscana³³>>. Due accuse precise che portano ad un'unica conclusione: *Rtc* ottiene i fondi regionali non tanto per il suo valore artistico, ma per la sua funzione politica di “megafono” all'attività della Giunta. Rimandando al prossimo capitolo la trattazione dei contenuti e delle problematiche connesse con la trasmissione “*La musica e i dischi di Claudio Martini*”, che dal gennaio 2003 va regolarmente in onda una volta al mese, l'entità del contributo ha scosso anche altri politici. Qualche giorno dopo, il 28 luglio, ad intervenire sulla questione saranno infatti i consiglieri regionali di Forza Italia Lorenzo Zirri (capogruppo) e Angelo Pollina, i quali “interrogano” il Presidente della Giunta Regionale <<sulle ragioni che giustificano la creazione e il finanziamento della neocostituenda *Fondazione* per la gestione dell'emittente. Quali sono – chiedono i consiglieri – le valutazioni della Giunta Regionale in merito ad un finanziamento che beneficia un'emittente con soli 660 abbonati, in una Regione come la Toscana con un pubblico potenziale di tre milioni e mezzo di persone? Inoltre come si comporta la Giunta regionale in merito ai pericoli di violazione delle normative vigenti in materia di libera concorrenza nel campo dell'emittenza radiotelevisiva?>>. <<La pur sincera passione del presidente Martini per la musica classica– conclude poi Pollina – non può giustificare un uso così unidirezionale delle risorse pubbliche. Ci sono numerose radio fiorentine che raggiungono ogni giorno migliaia di ascolti senza alcun sostegno pubblico³⁴>>.

La risposta ufficiale alle interpellanze presentate dai consiglieri dell'opposizione arriva solo il 5 Novembre dello stesso anno dall'assessore Boni. <<I 2,5 milioni di euro con cui la Giunta ha finanziato *Rete Toscana Classica* rappresentano un modo per promuovere la cultura musicale – ha spiegato l' assessore –. Si tratta di un investimento in una fondazione regionale che gestirà un'emittente radiofonica non commerciale di proprietà pubblica che ha come obiettivo la promozione della cultura musicale. Con il finanziamento assegnato alla ‘Fondazione Rete Toscana Classica’, nata proprio per sviluppare la stazione radiofonica, la radio potrà estendere il proprio bacino d' utenza e offrire programmi a tutti i cittadini della Toscana. L'emittente non ha scopi di lucro né spazi commerciali e quindi non si pone in concorrenza con le altre emittenti radiofoniche>>. La spiegazione di Boni non convince i consiglieri di minoranza che rilanciano: <<La giunta ha speso 5 miliardi di vecchie lire – ribatte infatti Zirri – per una radio che ha 660 abbonati. In pratica, con i soldi dei contribuenti, la giunta si è comprata una stazione radiofonica. Credo si tratti di un intervento che va al di là delle competenze della Regione e che falsa il mercato,

³² Ibid.

³³ Consiglio regionale della Toscana. Interrogazione a risposta orale n. 946.

³⁴ Consiglio regionale della Toscana, interrogazione a risposta orale n. 947, Prot. N. 6938/2.104.6/2 del 28.07.2003 (vedi anche www.consiglio.regione.toscana.it) e Ansa 2003a.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

danneggiando le altre emittenti, che devono vivere coi loro soldi, senza aiuti pubblici³⁵>>. E il capogruppo di An, Maurizio Bianconi, aggiunge: <<Non c'è nessuna giustificazione per spendere 2,5 milioni di euro per una radio. Con quei soldi si possono finanziare 5 stagioni di concerti di altissimo livello. Costa troppo caro, alla Regione, questo spazio radiofonico. Siamo fuori da ogni parametro. Non è illegale, ma inopportuno>>. L'ultimo in ordine cronologico ad intervenire sulla questione relativa ai finanziamenti è lo stesso direttore artistico di *Rtc*: <<Le nuove frequenze costano – spiega Batisti – ma comprarle è doveroso se vogliamo dare davvero un carattere regionale, come la vecchia *Montebeni*, a questa radio. Mi sembra assurdo che si faccia polemica su queste cose>>³⁶.

4.4.4. La nuova convenzione regionale per il 2004. Nonostante le polemiche politiche, l'azione della Toscana nei confronti di *Rtc* continua. L'11 giugno 2004 l'assessore Boni e il presidente della ‘Fondazione Rete Toscana Classica’ Parri hanno firmato infatti una convenzione che conferma il sostegno economico della Regione all'emittente. In pratica di qui al 2005 la Regione contribuirà alla valorizzazione dell'attività della radio comunitaria con 120 mila euro, soldi che saranno impiegati a potenziare l'attività della rete che potrà così essere estesa a nuove province con l'obiettivo della copertura di circa il 70% del territorio regionale. <<Grazie a queste risorse – ha spiegato in proposito l'assessore Boni – la Toscana non solo mantiene ma potenzia ulteriormente una rete di qualità che, da quando è nata, ha visto accrescersi costantemente il numero degli ascoltatori. Tutto questo ha un significato che va al di là dell'importanza, innegabile, della diffusione di una cultura musicale. Mentre la Toscana promuove il mezzo radiofonico, infatti, la Rai va esattamente in controtendenza, penalizzando il servizio pubblico e tutelando in maniera insufficiente le sue frequenze³⁷>> (l'assessore fa chiaramente riferimento allo spostamento di *Radio2* e *Radio3* esclusivamente sulla modulazione di frequenza Fm; vedi capitolo secondo).

4.4.5. I progetti futuri della ‘Fondazione Rete Toscana Classica’. Ad un anno dalla nascita della ‘Fondazione *Rtc*’, nel luglio 2004, la copertura del segnale è stata effettivamente estesa ai 2/3 del territorio regionale, ovvero al 75% della popolazione. Significativa è l'acquisizione delle frequenze nella Toscana dell'est, da Arezzo, a Siena e Grosseto; ancora problematica invece la copertura dell'alta Versilia (provincia di Massa-Carrara e Lunigiana) dove il ‘traffico’ di frequenze è particolarmente intenso. <<Due gli obiettivi della ‘Fondazione Rete Toscana Classica’ per il futuro – spiega a questo proposito il presidente Marco Parri³⁸ –. Da una parte l'intenzione di rafforzare e promuovere l'immagine della Fondazione e della radio su tutto il territorio toscano e soprattutto nelle zone dove il segnale sta arrivando solo in questi ultimi mesi. A questo proposito da ottobre 2004 sarà finalmente attivo un sito internet dell'emittente che, se nei primi mesi presenterà solo informazioni di carattere generale e curiosità, diventerà in seguito una vera e propria radio on-line con il trasferimento sul web di parte delle trasmissioni radiofoniche³⁹. Sempre il prossimo mese (ottobre, *ndr*) entrerà in pieno regime la ‘Carta di *Rtc*’, un riconoscimento a tutti i soci che potranno così ottenere svariati sconti su iniziative culturali regionali. In secondo luogo si cercherà anche di consolidare i servizi interni all'emittente, con la creazione di una piccola redazione che si occupi del bollettino culturale giornaliero e che curi la parte di comunicazione>>. In questo processo di crescita, *Rtc* sarà anche aiutata dalla tecnologia: l'emittente ha già aderito al consorzio ‘Etruria’ per

³⁵ Ansa 2003b.

³⁶ Torselli 2003.

³⁷ Cremoncini 2004.

³⁸ Intervista personale effettuata a Marco Parri al teatro Verdi di Firenze il 14 settembre 2004.

³⁹ In realtà il dominio è già stato registrato all'indirizzo <http://www.retetoscanaclassica.it>.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

la sperimentazione del Dab sul territorio toscano. <<Era un’opportunità offerta dalla legislazione – spiega a questo proposito ancora Parri – e l’abbiamo colta al volo per due motivi: da una parte perché la musica classica ha bisogno della massima qualità di trasmissione, dall’altra per entrare in contatto con gli altri network regionali e cooperare insieme ognuno mantenendo le proprie distinte caratteristiche>>. Grandi progetti anche per il palinsesto musicale: non solo l’Ort aprirà il suo archivio a *Rtc*, ma è concreta l’intenzione di mandare in onda anche le registrazioni di altre produzioni musicali toscane, come quelle realizzate, ad esempio, dai teatri comunali di Pisa, Lucca e Livorno. Novità infine anche per la pubblicità (che ha spazi molto limitati essendo l’emittente senza fini di lucro) che tratterà solo prodotti altamente “culturali”. <<I progetti sono molti – conclude Parri – e si potrebbe fare ancora di più. La stessa presidenza della Giunta regionale è in prima linea per cercare l’aiuto e il contributo delle fondazioni bancarie e sono certo che più l’immagine della radio diventerà forte e più i privati (il cui ingresso è previsto dallo stesso Statuto della Fondazione) si faranno avanti. Basta sapere aspettare>>.

4.5. Conclusioni.

L’analisi sul palinsesto e l’evoluzione di *Rete Toscana Classica*, per comodità metodologica, si ferma alla fine di maggio 2004. Tale limite è stato fissato prima dell’esplosione dell’estate, quando a causa delle varie iniziative musicali che la Toscana promuove e delle stesse ferie, la programmazione dell’emittente diventa meno ricca e si avvale di minori contributi esterni. Ma anche prima dell’autunno, quando, come analizzato in precedenza, per *Rtc* comincerà una stagione nuova. L’alleanza con l’Ort, istituzione dal peso inestimabile nella storia culturale della Regione, deve infatti ancora portare i suoi frutti. Possiamo dire che la nascita della Fondazione, avvenuta solo formalmente nel luglio 2003, ha chiuso la fase più delicata dell’emittente: la sua accettazione al grande pubblico. Il successo di *Radio Montebeni* e successivamente la grande protesta scoppiata dopo la sua chiusura, non erano infatti garanzie sufficienti per la sopravvivenza di *Rtc*: il pubblico andava riconquistato e non era operazione facile. Da una parte una radio pubblica, sponsorizzata da una Regione che ha un “netto” colore politico, dall’altra il modello privato, che non ha mai guardato in faccia a nessuno e a sua volta non è mai stata aiutata dagli enti locali. Una radio che nasce a Prato, con un direttore artistico pratese, un pool di esperti pratesi, contro una *Montebeni* “fiorentina”, fiore all’occhiello della Fiesole culla della “nuova” educazione musicale degli anni’80. Non era facile vincere la sfida: *Rtc*, lo vedremo nel prossimo capitolo, si è presentata da subito forte, con un’idea di palinsesto definita e diversa rispetto a quella di *Montebeni*. Uguale è rimasto l’obiettivo, la diffusione della musica sinfonica e lirica, ma la formula è diversa: l’apertura verso il difficile linguaggio della musica contemporanea è più evidente, l’idea di creare un mezzo totalmente culturale, che parli anche di teatro e di letteratura, eleggendo di contrasto la musica nell’empireo di tutte le arti (anche se spesso è solo la Cenerentola delle arti), è più tangibile. Quella che per Giuliano Giunti era un’emittente “da sottofondo sonoro”⁴⁰ per Alberto Batisti diventa “un ascolto più intelligente e consapevole”⁴¹. Due modi diversi di fare radio che però sono entrambi “controcorrente”.

4.6. Appendice (dati aggiornati al 31 maggio 2004).

I primi abbonati sostenitori sono 31: 3ENNE sas, Giacomo Attolico, Lidia Maria Barghiglioni, Bruno e Rosanna Bartoletti, Chiara Bartoletti, Maria Bartoletti Poggi, Gianluca Betti, Miklos Boskovits, Giovanni Bronzini e Elisabetta Materi, Gianmarco e Alessandra Cappuccio, Maria Giuseppina Colombani Stianti, Laura Corsi, Colin John Crouch, Elena Grossi, Firenze Musica snc,

⁴⁰ Maria 2001.

⁴¹ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2002), numero zero, pp. 5-6.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Maria Teresa Ginori Guicciardini, Amerigo Gondi, Vezio Magnelli, Piero Mancini, Federico Nannicini, Francesco Nannicini, Fiamma Nicolodi, Kossia Orloff, Paolo Piqué, Giorgio Renieri, Rosita Adriana Santi, Targetti Sankey spa, Maresa Trouve, Maria Cristina Valentini, Maria Luisa Venier, Giorgio Venturi, Hildegard Wladar; in seguito si aggiungeranno Cosimo Bracci Torsi, Carlo Bossi, Alfred Di Marino, Pietro Piussi, Robert Artur Becker, Maria Cristina Ciatto Terzi, Richard France, Brigitte Riemmens Romei, Anna Viciani Bennici, Anne Shingleton, Enrico Luciano Frontini, Riccardo e E. Materassi, Franca Grillo Montesi, Adriano Sivieri, Giuliana Guicciardini, Giampiero Ignesti e G. Manders, Vincenzo Ancona, Piera Berni, Lionardo Lorenzo Ginori Lisci, Maria Pollera Orsucci, Guglielmo Totaro, Silvio Basile, Mary Da Preda Brook, Vincenzo Legnante, Silvano Pieri, Teatro Maggio Musicale Fiorentino, Sergio Tonelli, Emilio Venturi, Gaetano Zucconi, Antonio Lucchesi, Giovanni Michon, Elena Pecci, George Peter Russel, Massimo Barone, Romano Moscani, Leonardo e Tamara Pinzauti, Giovanna Ragionieri, Emen s Romei Brigitteri, Francesco Monaci, Furio Cerutti e Renata Carloni, Giampaolo Montoni, Associazione Contempoartensemble, Istituto Musicale Pareggiato L. Boccherini, Franco Pizzi.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Capitolo quinto

IL PALINSESTO DI “RETE TOSCANA CLASSICA”

5.1. Introduzione.

Nel luglio del 2002 viene distribuito il “numero zero” del Bollettino dei programmi di *Rete Toscana Classica*. Preparato con cura nella veste e nella grafica (ogni mese la copertina è dedicata ad un compositore diverso), continua così la tradizione di “Bip”, il giornalino con il palinsesto di *Radio Montebeni*, e contemporaneamente se ne distingue. In questo “numero zero” vengono presentati prima di tutto i protagonisti dell’operazione *Rtc*: il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini, che spiega le motivazioni che hanno indotto la Regione ad imbarcarsi in questa avventura, e l’associazione pratese *Pro Verbo*, che ricostruisce la storia della sua esperienza ventennale nella radiofonia e nella diffusione della cultura (vedi capitolo precedente). Ma al di là dei saluti ufficiali, quello che il pubblico, pro e contro *Rtc*, aspetta con ansia di leggere sono le parole del direttore artistico della radio. Come intenderà impostare il palinsesto Alberto Batisti? <<Dalla Regione ho ricevuto l’incarico di allestire una programmazione e di elaborare un progetto artistico che miri innanzi tutto a valorizzare l’eccezionale ricchezza di produzione musicale e di iniziative di cui la Toscana può a buon diritto essere fiera¹>> premette. E aggiunge: <<Nelle nostre intenzioni, oltre ad una copertura di trasmissioni di musica classica 24 ore su 24, senza interruzioni pubblicitarie, c’è anche l’obiettivo di riprese in diretta di eventi concertistici e lirici e di un’informazione culturale ad ampio raggio, cui sono consacrati i due notiziari quotidiani. Insieme alle iniziative musicali, questi spazi informativi daranno conto di ciò che accade in Toscana nel mondo dell’arte, del teatro, del cinema, nell’editoria, nella danza, in breve di tutto ciò che serve ad alimentare il nostro bisogno di cultura e i più disparati interessi nei vari campi. Nei prossimi mesi le rubriche si arricchiranno di interventi specifici con guide all’ascolto, confronti fra interpretazioni, recensioni di spettacoli e di dischi, analisi di epoche, forme e compositori²>>. L’intenzione iniziale, mantenuta poi anche in seguito, è quella di creare un palinsesto di sola musica classica e trasmissioni culturali strettamente collegate con essa.

5.2. La musica di “Rete Toscana Classica”

I primi due mesi (luglio e agosto 2002) *Rete Toscana Classica* mette in onda solo musica sinfonica e lirica dalle 6 di mattina a mezzanotte. Non si tratta di una riproduzione casuale di dischi e di cd di ottima qualità poiché la programmazione di *Rtc* viene sempre studiata prima a tavolino. A differenza di quanto avviene attualmente per le scelte musicali di *Radio3*, il direttore artistico di *Rtc* si affida esclusivamente ad un palinsesto pensato e accuratamente preparato dall’uomo, rigettando ogni tecnica “random” (casuale). Nessuna musica è proposta a caso, ogni ascolto va a costituire un “ciclo” a se stante e in sé completo e concluso. <<I criteri del palinsesto maggiore – spiega lo stesso Batisti – prevedono una scansione in rubriche, dedicate ora a un particolare interprete, ora a un particolare genere di musica, a una forma, a uno strumento, oppure a un’epoca della letteratura musicale. Questo principio – continua – crediamo che faciliti un ascolto più intelligente e consapevole e sottolinei di volta in volta i diversi aspetti di un repertorio immenso e di una discografia altrettanto misurata>>. Aggiunge poi nell’intervista concessa a Elisabetta Torselli per *Il Giornale della Musica*: <<Il mio piano prevede musica 24 ore su 24 con un palinsesto dalle 6 alle 24 e una programmazione “random” nelle ore notturne. Il palinsesto è concepito per rubriche: grandi interpreti, ritratti di direttori o strumentisti, opere liriche complete, spazi per tutte le epoche

¹ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2002), luglio, numero zero, p. 5.

² Ibid.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

musicali, dal Medioevo alla musica contemporanea, oppure spazi riguardanti una singola forma o genere³>>. D'altra parte è la stessa Convenzione firmata da associazione ‘Pro Verbo’ e Regione a dettare le linee guida del palinsesto: <<L'obiettivo – vi è scritto – è quello di fornire un servizio di diffusione di musica 24 ore su 24 che tenga conto di tutte le epoche musicali e si componga di spazi giornalieri (almeno due) di ascolto guidato dedicati in particolare a repertori meno conosciuti, a trasmissioni seriali intorno a una forma musicale, a un'epoca, a un compositore. Inoltre – prosegue il testo della Convenzione – ci devono essere spazi a cadenza settimanale con la presenza in studio di un critico per illustrare i materiali audio proposti e spazi ad hoc dedicati alle opere liriche⁴>>. Una linea guida che implica anche l'intenzione di educare all'ascolto e alla civiltà musicale. <<Non sarà un'emittente di sola musica – spiega a questo proposito Batisti al giornalista Paloscia durante la conferenza di presentazione di *Rtc* – ma cercheremo anche di educare la gente alla musica attraverso rubriche dedicate al quartetto d'archi, all'opera lirica, alla polifonia del Rinascimento, ai grandi interpreti, ai compositori toscani. Proporranno ascolti guidati, anche dei programmi previsti nelle principali istituzioni toscane, dal Comunale all'Ort. E ancora, confronti fra diverse interpretazioni: ci piacerebbe fornire, a chi ci seguirà, gli strumenti di base per creare quello spirito critico che ha uno dei suoi momenti principali nella discussione nei foyer. Non solo grande repertorio: lungi da noi l'idea di metter su una radio da supermercato. Nella mia esperienza di docente e conferenziere, ho registrato più volte l'entusiasmo anche dei neofiti di fronte, per esempio, alla musica d'oggi, se viene ben raccontata⁵>>.

Così ad esempio troveremo il ciclo ‘Per pianoforte e orchestra’, con la proposizione di brani di Chopin, Strauss e Prokof'ev, in cui il pianoforte fa da filo conduttore per tre autori molto differenti fra loro; oppure ‘Nino Rota suona Nino Rota’, ‘Claudio Abbado dirige Ciaikovskij’, per incontrare le più importanti pagine della letteratura musicale, o ancora il ciclo ‘I Requiem di Robert Schumann’ per entrare in contatto con capitoli che vengono affrontati con difficoltà nelle stagioni sinfoniche dei nostri teatri. Sempre per fare fronte allo scopo educativo previsto anche nella Convenzione firmata fra Regione e associazione ‘Pro Verbo’, per ogni brano trasmesso viene indicato sul Bollettino dei programmi il nome e la data di nascita e di morte dell'autore, il titolo della composizione, gli esecutori, gli eventuali solisti o il direttore, la casa discografica, anno e luogo di incisione, tutto il necessario quindi per poter recuperare la registrazione e per avere il maggior numero di informazioni possibili per l'approfondimento. Le musiche meno note o di ascolto più complesso sono poi accompagnate da schede illustrative dove trovano fusione elementi curiosi e veri e propri riassunti di storia della musica.

Tale impostazione del palinsesto, che non cambierà nel corso dei mesi anche quando la programmazione si arricchirà di rubriche, sottende un'altra idea, quella di fornire una panoramica generale sul mondo della musica classica. <<Abbiamo cercato di immaginare anche gusti e sensibilità diverse dalle nostre – spiega ancora Batisti nella prefazione al ‘numero zero’ – ma forse non sempre ci saremo riusciti. Di una cosa siamo comunque certi: la qualità delle esecuzioni scelte, storiche o recenti, è quanto di meglio la discografia possa offrire. Su questo punto, non abbasseremo mai la guardia⁶>>. E Batisti aggiunge ancora nella prefazione al Bollettino dei programmi di febbraio 2003: <<Una delle nostre ambizioni è che i nostri ascoltatori possano ritrovare ciò che

³ Torselli 2002b.

⁴ Vedi anche <http://presidente.regione.toscana.it>.

⁵ Paloscia 2002.

⁶ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2002), luglio, ‘numero zero’, p. 6.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

mano ma soprattutto che possano avere l'occasione di conoscere e apprezzare altre pagine e altri autori⁷>>.

La scansione dei programmi è oraria, dal momento che ogni ciclo è pensato per durare mezz'ora, un'ora o tre quarti d'ora. Inoltre la musica accompagna i diversi “momenti” della giornata (gli ascolti più complessi, come ad esempio le opere, vengono accentrati nella fascia di prima serata). La concezione ciclica investe anche i diversi periodi dell'anno: ogni giorno infatti viene ricordato un compositore e parte della programmazione radiofonica si adegua a questa commemorazione. Inoltre per i giorni di festa, religiosa o civile, vengono varati dei palinsesti speciali che sottolineano il clima della giornata.

La programmazione di *Rtc* si avvale di una consistente collezione di cd e long play. Ad un anno dalla nascita della radio, nel luglio 2003, Batisti stima in circa 6000 i compact disc presenti nella discografia di *Rtc* e tali dischi provengono per il 90% dalle collezioni sue personali e del responsabile della programmazione Luca Berni⁸. Contributi importanti derivano anche dai mecenati e dalle donazioni, a dimostrazione dell'importanza crescente della radio nella società toscana. Nel 2002 Lidia Maria Barghiglioni dona alla radio 150 cd; nel 2003 la famiglia Baseggio sottoscrive un contributo economico in memoria di Mario Baseggio, scomparso nel febbraio 2003 e per molti anni cornista nell'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma e in seguito tecnico del suono nella sede di Radio Rai a Firenze. Successivamente altri mecenati saranno le famiglie Pianti-Colzi, lo Studio Donati, Antonella Pratesi, che cede a *Rtc* le collezioni di cd e long playing del nonno Franco Pratesi, e Arturo Isidori. Nel 2004 anche Isabelle de Waldner ha donato i cd appartenuti al marito scomparso Filippo Uzielli.

Nel 2003 *Rete Toscana Classica* amplia le sue vedute e apre la programmazione anche alla così detta musica “extra colta” e al jazz: ad ottobre, nell'appuntamento giornaliero dell' *Almanacco*, vengono infatti ricordati cantanti “popolari” come Edith Piaf, Jacques Brel, Yves Montad, Charles Trenet e il Quartetto Cetra. A novembre poi prende avvio un ciclo sui “dassicissimi” del jazz (come Parker e Gillespie) curato da Michele Manzotti e, per lo stesso autore, uno speciale sui King's Singer. Anche questa volta Batisti sente il bisogno di motivare tali scelte musicali con il pubblico: <<Qualcuno potrà meravigliarsi di trovare, di tanto in tanto, angoli di musica non propriamente classica nei nostri palinsesti – scrive a questo proposito nell'introduzione al Bollettino dei programmi del maggio 2003 – ma ci è sembrato giusto celebrare anche i grandi nomi della musica extracolta e del jazz, e qualche protagonista storico della canzone popolare internazionale, figure tutte degne di essere considerate dei “dassici” nel loro genere. Avrete senza dubbio capito che ci piace la varietà, e in tal senso vogliamo solo distinguere fra musica brutta e musica bella, senza categorie preconcepite. Nondimeno, i puristi non abbiano nulla da temere: questa è e resta un'emittente di musica classica⁹>>.

5.2.1. I palinsesti musicali speciali

Abbiamo già spiegato che la programmazione radiofonica di *Rete Toscana Classica* segue una struttura temporale oraria, giornaliera e annuale. L'intento del direttore artistico è infatti quello di legare strettamente ogni trasmissione all'atmosfera dell'evento contemporaneo in corso. In particolare i palinsesti musicali della radio regionale assumono una connotazione speciale in tre occasioni: nei giorni di festa religiosa o civile (ad esempio Natale, Pasqua, Festa della Liberazione, commemorazione delle vittime delle Twin Towers), per le ricorrenze legate alla vita di compositori

⁷ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), febbraio, p. 3.

⁸ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), luglio, p. 3.

⁹ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), maggio, p. 3.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

musicali famosi e nell'appuntamento giornaliero con la rubrica *Almanacco*. In questi momenti il palinsesto di *Rtc* si carica di un valore più forte diventando la colonna sonora ed emotiva dei giorni di festa e di quelli ‘speciali’. La programmazione a sua volta si arricchisce di curiosità, particolari registrazioni musicali e interviste storiche.

Festività sacre e profane

La prima programmazione speciale di *Rtc* è legata al 2 novembre 2002, giorno della commemorazione dei defunti. La radio di sola classica propone per l'occasione una vasta panoramica sul genere del ‘*Requiem*’, dai primi esempi rinascimentali (Palestrina), alle celebri pagine di Mozart, Brahms, Verdi, Gossec e Ligeti. Il 22 novembre è invece la festa di santa Cecilia, patrona della musica, e nel 2002, in tale giorno, vengono presentate rare partiture dedicate alla Santa da Charpentier a Purcell, da Haendel (*Ode per il giorno di Santa Cecilia* rielaborata da Mozart) a Britten, fino alle grandi messe ceciliane di Haydn e Gounod. Ancora musiche speciali per la notte di Natale, della Vigilia e di San Silvestro 2002: nella notte di Capodanno è stato proposto un non-stop di valzer viennesi affidati alle bacchette di Kleiber, Boskowsky, Muti, Abbado, preceduto dalla trasmissione della tipica operetta di capodanno, *Il pipistrello* di Johann Strauss jr. Durante la giornata del 31 dicembre 2002 è stato invece costruito un programma che fa propria la tradizione cattolica del *Te Deum* di ringraziamento per la fine dell'anno con l'ascolto di autori come Purcell, Charpentier, Berlioz, Verdi, Mozart e Haydn. Nei giorni di Natale sono stati programmati anche i classici musicali della tradizione come il *Messia* di Haendel e l'*Oratorio di Natale* di Bach, trasmesso secondo l'ordine voluto dal compositore, il 25, 26 e 27 dicembre e il 5 e 6 gennaio. In occasione del Natale 2003, oltre alla messa in onda di musica consona al periodo, è stato portato a termine il complesso progetto di fare ascoltare tutte le duecento cantate sacre sempre di Bach trasmesse nel corso dell'anno seguendo il calendario liturgico. Dal religioso al profano: il 1 marzo 2003 *Rtc* saluta il Carnevale con una selezione di musiche ispirate ai canti goliardici, mentre il 21 marzo viene proposta una carrellata mattutina di ‘primavere musicali’ di ogni epoca. Ad aprile, per la Pasqua 2003 e 2004 le frequenze di *Rtc* propongono ancora l'ascolto di musiche tratte dal repertorio ecclesiastico con alcuni assoluti capolavori musicali come la *Passione secondo Matteo* e la *Passione secondo Giovanni* di Johan Sebastian Bach, il *Parsifal* e l'opera *I maestri cantori di Norimberga* di Wagner, quest'ultima diretta da Rafael Kubelik con i complessi della Radio Bavarese e le voci di Thomas Stewart, Sandor Konya, Gundula Janowitz e Brigitte Fassbaender. Il 25 aprile, festa della Liberazione, rappresenta invece l'occasione per trasmettere composizioni caratterizzate dall'impegno politico e dai contenuti ideali: fra i brani trasmessi troviamo infatti *War Requiem op. 66* di Benjamin Britten, *Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 ‘Dal nuovo mondo’* di Antonin Dvorak, *Un sopravvissuto di Varsavia* di Arnold Schonberg e *Der Kaiser von Atlantis o il rifiuto della morte* di Viktor Ullmann. Un palinsesto questo (come ha sottolineato lo stesso Alberto Batisti nella prefazione del Bollettino dei programmi dell'aprile 2003) che implicitamente tiene conto anche <<di questi sciagurati tempi di guerra in cui anche *Rete Toscana Classica* può dare il suo contributo a riportare l'attenzione sui valori più grandi della nostra civiltà, di cui la musica si è fatta interprete e messaggera al massimo grado¹⁰>>. Programmazione speciale anche per il giorno della Pentecoste e della festa di San Giovanni Battista, patrono di Firenze, che cade il 24 giugno. Ancora attualità e stretto collegamento con la realtà contemporanea l'11 settembre del 2003. A due anni dall'attentato terroristico alle ‘Twin Towers’ di New York si sceglie di trasmettere il *Requiem per soprano, baritono, coro, orchestra e organo op. 48* di Gabriel Fauré, il *Requiem in si bemolle minore op. 89 per coro, soli e orchestra* di Antonin Dvorak e la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. In nome dell'universalità della musica *Rtc* ricorda anche il 31 ottobre, festa della Riforma

¹⁰ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), aprile, p. 2.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

protestante di Lutero. L'occasione viene colta per trasmettere le cantate scritte da Bach per tale ricorrenza e proporre una carrellata storica sulla melodia simbolo del movimento protestante, il corale “*Ein feste Burg ist unser Gott*”. La musica ha ancora una connotazione di pace e riflessione nel palinsesto speciale del 27 gennaio 2004, giornata mondiale dedicata alla Shoah: *Rtc* in quella occasione ha trasmesso opere di compositori morti ad Auschwitz come Viktor Ullmann e Hans Krasa, e brani dal sapore politico di Luigi Dallapiccola, Arnold Schönberg, Sergej Prokof'ev e Ernst Bloch.

Compleanni e ricorrenze

Con il dicembre 2002 inizia anche il ricordo di compositori e musicisti illustri nel giorno della loro nascita o della loro scomparsa. Ad inaugurare questa prassi, il 5 dicembre del 2002 (e del 2003), è Wolfgang Amadeus Mozart. Nel ricordo della sua morte sono state mandate in onda tutte le composizioni da lui scritte nell'ultimo anno di vita, il 1791, dal *Concerto in si bemolle maggiore K. 595* all'incompiuto *Requiem in re minore K. 626*. L'11 dicembre 2002 viene invece commemorato il bicentenario della nascita di Hector Berlioz con la trasmissione della sua opera “*Béatrice et Bénédicte*”, mentre il 17 dicembre 2002 si festeggia il compleanno di Beethoven con l'ascolto dei suoi massimi interpreti e alcune rarità. Ancora il 27 gennaio 2003, in occasione questa volta dell'anniversario della nascita di Mozart, sono state trasmesse le musiche da lui composte tra il 1770 e il 1774 in occasione dei suoi viaggi in Italia. Lo stesso giorno ricorre anche la morte di Giuseppe Verdi, per cui *Rtc* ha proposto una rara registrazione dal vivo di *Otello* diretto nel 1976 alla Scala da Carlos Kleiber. Il 31 gennaio 2004 il compleanno di Franz Schubert è festeggiato con la trasmissione di una delle sue opere meno note, *Alfonso und Estrella*, mentre febbraio è il mese di Georg Friedrich Haendel e di Gioacchino Rossini (nato il 29 febbraio e quindi ricordato solo ogni quattro anni). Per quanto riguarda invece la musica contemporanea e del '900 in generale, il 3 febbraio 2003 viene commemorata la figura di Luigi Dallapiccola in occasione del centenario dalla nascita. <<Dallapiccola - spiega Batisti a questo proposito – pur istriano di nascita elesse fin da giovane Firenze a sua città di adozione, e qui ha lasciato un segno profondo, indelebile nella nostra cultura musicale, sia col suo pluridecennale insegnamento al Conservatorio “Cherubini”, sia, e soprattutto, con la sua fortunatissima personalità d'artista e di uomo di cultura¹¹>>. Il 21 marzo è invece la data di nascita di Bach e il 26 marzo ricorre la morte di Beethoven. Nella giornata dedicata a Bach vengono trasmesse musiche dal *Cantor* e la prestigiosa *Messa in si minore* diretta da Claudio Abbado al festival di Pasqua di Salisburgo nel 1999 con i Solisti dei Berliner Philharmoniker e il Coro della Radio Svedese. Il “Beethoven Day” ha invece visto la messa in onda di tutte le nove sinfonie scritte dal compositore, ciascuna diretta da un maestro diverso (Kempe, Mitropoulos, Klemperer, Böhm, Toscanini, Jochum, Carlos Kleiber, Karajan e Furtwängler), e tutti i concerti per orchestra e pianoforte interpretati dal pianista Maurizio Pollini e diretti da Claudio Abbado. Inoltre sono state riproposte sonate e quartetti, pagine poco conosciute del catalogo beethoveniano e una rara versione del *Fidelio* (la seconda redazione del 1806) chiamata convenzionalmente *Leonore* per distinguerla dalla versione definitiva e più nota del 1814. Nell'aprile del 2003 si torna a parlare di musica contemporanea con Goffredo Petrassi, di cui viene proposta la trasmissione dell'integrale dei sette concerti per orchestra e un'intervista concessa a Alberto Batisti qualche mese prima della sua morte. Nel giugno 2003 una triste circostanza fa concentrare ancora l'attenzione sul contemporaneo: la morte di Luciano Berio. *Rtc* il 1 luglio 2003 gli dedica un'intera giornata. <<Anche se ligure di nascita – scrive infatti Batisti - Berio in Toscana aveva messo da tanti anni le sue radici, sia nella casa di Radicondoli, sia in quella di Firenze. Ma i profondi legami di Berio con questa terra erano soprattutto artistici: a lui la Toscana deve un centro

¹¹ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), febbraio, p. 3.

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

di sperimentazione musicale all’avanguardia come “Tempo Reale”, e a lui devono le nostre maggiori istituzioni musicali, come l’Ort (di cui fu il direttore artistico) e il Maggio Musicale Fiorentino, di cui curò un’edizione non dimenticata e ricca di proposte originali e di assoluta qualità. Questa terra di grande storia e di grandissima arte ha avuto il privilegio di svilupparsi musicalmente come poche altre in Italia anche perché ha avuto per così tanti anni in Luciano Berio uno dei suoi punti di riferimento assoluti¹²>>. Si torna ad affrontare un repertorio più frequentato il 23 luglio 2003 con Domenico Scarlatti, uno dei protagonisti italiani della tarda stagione barocca europea, di cui vengono trasmesse le 42 sonate nell’esecuzione dei maggiori clavicembalisti e pianisti. Nell’agosto 2003 parte del palinsesto è invece dedicato all’ottantacinquesimo anniversario dalla nascita di Leonard Bernstein, pianista, direttore e compositore, <<una delle più vivaci e illustri personalità musicali del secondo dopo guerra e uno degli spiriti di cui si avverte maggiormente la mancanza nel panorama della musica d’oggi, non solo per la suprema caratura dell’interprete ma forse anche di più per l’ineguagliabile generosità nel diffondere lo spirito della musica e i valori più alti del mondo occidentale¹³>>. Omaggio a settembre al violinista David Oistrach e al compositore Richard Strauss, mentre nell’ottobre 2003 *Rtc* si apre alla musica popolare con il ricordo di Edith Piaf, Jacques Brel, Yves Montad, Charles Trenet e addirittura il Quartetto Cetra. Alla Piaf è stata dedicata l’11 ottobre 2003, anniversario della morte, la registrazione integrale del monologo *Le bel indifferente* che Jean Cocteau scrisse per lei. Giornata speciale anche quella del 29 novembre: ricorre in questa data la nascita di Gaetano Donizetti, la morte di Giacomo Puccini e la morte di Claudio Monteverdi di cui viene trasmesso l’*Orfeo* diretto da John Eliot Gardiner, il *Ballo delle ingrate* e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*.

Almanacco (dal 1 gennaio 2003)

Dal 1° gennaio del 2003 prende invece avvio *Almanacco*, una rubrica quotidiana in onda tra le 9.00 e le 10.30 circa di tutti i giorni, in cui si ricorda chi è nato e scomparso in quella data tra i grandi musicisti e interpreti, oppure quale partitura ha avuto in quel giorno la sua prima esecuzione. Brevi cronache corredate da ascolti, relativi alle figure e alle musiche in oggetto. Le ricorrenze, unitamente ai testi di commento e di succinta biografia, sono riportate all’interno del Bollettino dei Programmi.

Gli eventi musicali

Rtc, durante il primo anno e mezzo di programmazione, ha talvolta mandato in onda registrazioni musicali introvabili e dal valore filologico e musicologico spesso molto importante. Il 19 gennaio 2003 è stata trasmessa, ad esempio, la prima registrazione assoluta della *Passione secondo Matteo* di Carl Philipp Emanuel Bach (figlio del più noto Johann Sebastian Bach) incisa nella Minoritenkirche di Vienna il 29 agosto 2002 con la direzione di Tom Koopman e l’Amsterdam Baroque Orchestra. Si tratta di una partitura che si credeva perduta durante la seconda guerra mondiale e che poi è stata ritrovata in questi ultimi anni. La storia dello spartito è stata raccontata da Alessandro Magini e da Alberto Batisti in una prefazione all’ascolto. Nel giugno 2003 la radio regionale affronta poi uno degli autori più complessi della produzione musicale di tutti i tempi, Richard Wagner. *Rtc* ha così trasmesso, suddiviso in diverse giornate, l’intero *Anello del Nibelungo* e l’integrale del *Tristan und Isolde* nell’interpretazione di Wilhelm Furtwangler. Fondamentale poi il rapporto che *Rtc* ha voluto da sempre instaurare con una delle realtà più importanti della Toscana, il Maggio Musicale Fiorentino. Per questo motivo la radio ha spesso adeguato i suoi palinsesti alla programmazione del Maggio, proponendo in anteprima gli ascolti delle opere in cartellone o

¹² Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), luglio, p. 3.

¹³ Bollettino dei programmi (2003), agosto, p. 3.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

preparando particolari approfondimenti. A partire dall’ottobre 2002, quando è stato proposto il *Peter Grimes* di Benjamin Britten, al maggio 2003, con la messa in onda di un confronto fra l’*Otello* di Giuseppe Verdi e l’*Otello* di Gioacchino Rossini. Nell’aprile 2004 è stata poi trasmessa l’opera *I maestri cantori* e il mese successivo un’edizione storica e rara dell’*Idomeneo* di Mozart (entrambe in cartellone al teatro comunale di Firenze), diretta alla Rai all’inizio degli anni ’70 da Colin Davis con Jessye Norman nel ruolo di Idamante e Nicolai Geddo nella parte del protagonista. Altra collaborazione proficua è quella con un’istituzione storica della Toscana, la Scuola di musica di Fiesole. *Rtc* ha infatti trasmesso i tradizionali concerti di Capodanno tenuti dall’orchestra giovanile della scuola e alcune performance dell’Accademia Europea del Quartetto. Diverso è invece il rapporto che *Rtc* ha con l’orchestra “Camerata pratese” di cui è direttore artistico lo stesso Alberto Batisti. Già nel settembre del 2002, quando la radio non era ancora entrata completamente “a regime” (almeno dal punto di vista del palinsesto), sono state proposte le prime registrazioni dal vivo dei concerti tenuti dalla Camerata.

Per il futuro l’intenzione è quella di sfruttare il forte legame che dal settembre 2003, con la nascita della Fondazione, lega *Rtc* all’Orchestra Regionale Toscana. L’Ort, i cui concerti vengono spesso trasmessi su *Radio3* ha infatti ospitato nella sua carriera i più importanti maestri e solisti di fama mondiale. Fino al maggio 2004 *Rtc* è riuscita ad instaurare con l’orchestra sinfonica regionale solo un rapporto simile a quello del Maggio, con la trasmissione di programmi che anticipano il cartellone dell’Ort e con interviste ai protagonisti dei concerti (vedi la trasmissione *I concerti dell’Ort: incontro con i protagonisti*).

I concerti della Camerata Pratese (dal 7 settembre 2002)

B. Bartoletti, direttore, 2 maggio 2002 (7 settembre 2002; 11 gennaio 2003); A. Pinzauti, direttore, 28 febbraio 1998, 17 febbraio, 7 settembre, 10 ottobre, 2 novembre 2000; 20 marzo e 12 ottobre 2003 (17 settembre 2002; 25 febbraio, 3 luglio e 20 e 23 dicembre 2003; 9 gennaio, 27 marzo 2004); J. Webb, direttore, 19 settembre 2002 e 6 marzo 2003 (16 novembre 2002; 23 luglio e 9 agosto 2003); F. Rossi, direttore, 18 ottobre 2001 (17 maggio 2003); F. M. Bressan, direttore, 24 aprile 2003 (7 settembre 2003, 19 marzo 2004) e marzo 2004 (7 maggio 2004); A. Allemandi, direttore, J. Wang, solista, 18 settembre 2002 (3 novembre 2003); P. Bellugi, direttore, 22 febbraio 2001 (1 aprile 2004).

La collaborazione con la scuola di musica di Fiesole (dal 6 gennaio 2003)

Concerto di Capodanno 2003 della scuola di musica di Fiesole con la partecipazione delle orchestre della scuola: Orchestra Giovanile italiana, orchestra “Vincenzo Galilei”, orchestra dei ragazzi, N. Paszkowski, direttore, teatro comunale di Firenze, 1 gennaio 2003 (6 gennaio 2003); Quartetto Savinio, Istituto Francese, 27 marzo 2003 (18 giugno 2003); Quartetto Armonico, Quartetto Meta4 e Quartetto di Cremona, Villa Schifanoia, Istituto Universitario Europeo, 29 marzo 2003 (20 giugno 2003); Quartetto Isodia, Quartetto Meta4, Quartetto Savinio, scuola di musica di Fiesole (10 novembre 2003); Concerto di Capodanno 2004 delle Orchestre della Scuola di Musica di Fiesole con la partecipazione dei membri della Federazione Europea Delle Orchestre Giovanili (E.F.N.Y.O), del Coro di Voci Bianche e della Schola Cantorum F. Landini diretti da Joan Yakkey, N. Paszkowski, direttore, G. Pretto, P. Grazia, A. Carbonare, L. Bettini, G. Nuti, solisti, registrazione effettuata dal vivo il 1 gennaio 2004 al Teatro Comunale di Firenze (18 e 24 gennaio).

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

I concerti dell'Ort: incontro con i protagonisti (dal 15 febbraio 2004)

Incontro con Lilya Zilberstein (15 febbraio 2004); intervista a Heinrich Schiff (3 maggio 2004); intervista a Jonathan Webb (19 maggio).

Le registrazioni dal vivo (dal 10 luglio 2002)

D. Oistrach, violino, S. Richter, pianoforte, Parigi, 1968 (9 luglio, 9 agosto 2002, 30 settembre 2003); C. Arrau, pianoforte, Lugano, 1963 (10 luglio, 10 agosto 2002); L. Bernstein, direttore, Vienna, 1971 (17 luglio, 17 agosto 2002; 23 dicembre 2003); A.B. Michelangeli, piano, Prato, 1967 (17 luglio, 17 agosto 2002) e Londra 1990 (5 gennaio, 11 luglio 2003; 5 gennaio 2004); Y. Menuhin, violino, Londra, 1943 (17 luglio, 17 agosto, 28 novembre 2002); D. Oistrach, direttore, Y. Menuhin, violino, Londra, 1963 (18 luglio, 18 agosto 2002; 14 giugno, 30 settembre 2003); E. Kleiber, direttore, Vienna, 1971 (21 luglio, 21 agosto 2002); C. Krauss, direttore, Monaco, 1953 (22 luglio, 22 agosto 2002); H. Von Karajan, direttore, Salisburgo, 1972 (24 luglio, 24 agosto e 29 ottobre 2002) e Vienna 1948, 1951 e 1968 (25 ottobre 2002; 19 ottobre 2003); Toscanini, direttore, Londra, 1935 (24 luglio, 24 agosto, 25 settembre 2002); W. Backhaus, pianoforte, Salisburgo, 1966 e 1968 (26 luglio, 26 agosto, 14 settembre 2002; 6 febbraio, 1 agosto 2003); G. Szell, direttore, Salisburgo, 1965 (2 settembre, 10 ottobre 2002, 2 maggio 2003; 8 maggio 2004); D. Oistrach, direttore, Salisburgo, 1972 (4 settembre 2002; 12 febbraio 2003); H. Knappertsbush direttore, W. Backhaus, piano, Monaco 1959 (6 settembre 2002; 8 maggio 2003; 18 maggio 2004); Salisburgo 1968 (19 novembre 2002; 1 agosto 2003); L. Mazeel, direttore, Salisburgo, 1963 (8 settembre 2002); M. Callas, soprano, Los Angeles, 1958 (11 settembre 2002); D. Mitropoulos, direttore, Salisburgo, 1957 (12 settembre 2002, 14 gennaio, 12 maggio 2003; 14 gennaio, 2 maggio 2004); D. Fischer-Dieskau, baritono, G. Moore, pianoforte, Salisburgo, 1959 (13 settembre 2002; 29 gennaio 2003; 29 gennaio 2004); S. Celibidache, direttore, Monaco, 1991, 1995 (17 settembre 2002; 21 gennaio, 25 febbraio e 3 giugno 2003; 25 febbraio 2004); B. Britten, direttore, Aldeburgh, 1956 (19 settembre); B. Britten, piano, S. Richter, pianoforte, Aldeburgh, 1965, 1966 (21 settembre 2002); F. Fricsay, direttore, Monaco, 1960 (21 settembre 2002); G. Cantelli, direttore, 1949, 1950, 1952, 1954, 1956 (21 settembre 2002; 31 gennaio, 19 marzo 2004); Furtwangler, direttore, Berlino, 1953-1954 (3 ottobre 2002; 25 giugno 2003; 3 gennaio 2004), Vienna, 1951 (19 ottobre 2003), Salisburgo, 1954 (30 gennaio 2004); C. Schuricht, direttore, Lugano, 1961 (3 ottobre 2002); Trio di Trieste, Trieste, 1957 (6 ottobre 2002; 6 luglio 2003), Buenos Aires, 1973 (8 ottobre 2002); S. Richter, piano, Salisburgo, 1977 (7 ottobre 2002; 13 gennaio 2003), Monaco 1992 (5 maggio 2004); B. Walter, direttore, K. Ferrier, soprano, Edimburgo, 1949 (11 ottobre 2002; 31 gennaio 2003; 31 gennaio 2004); B. Walter, direttore, Vienna, 1935 (29 ottobre 2002; 29 aprile 2004); E. Mainardi, violoncello, C. Zecchi, piano, Salisburgo, 1959 (17 novembre 2002); G. Gould, piano, Toronto, 1968 (18 novembre 2002); C. Haskil, piano, Salisburgo, 1957 (18 dicembre 2002; 2 gennaio, 22 febbraio 2003; 2 gennaio 2004); Duo Dallapiccola-Materassi. Firenze, 1950-1952-1958 (19 gennaio, 17 agosto 2003; 19 gennaio e 3 febbraio 2004); D. Ciani, piano, Firenze, 1970 (15 marzo 2003; 15 marzo 2004); Quartetto italiano, Berlino, 1977 (23 aprile 2003; 11 gennaio, 23 aprile 2004) e Ascona, 1968 (3 ottobre 2003); V. De Sabata, direttore, Monaco, 1939 (9 giugno 2003); V. Perlemuter, pianoforte, Londra, 1968 (13 luglio 2003); Trio Oistrach-Oborin-Knushevitzky, Praga, 1961 (30 settembre 2003); C. Ludwig, contralto, K. Bohm, direttore, Vienna, 1979 (19 ottobre 2003); R. Muti, direttore, Vienna, 1992 (19 ottobre 2003); P. Boulez, direttore, Vienna, 1994 (19 ottobre 2003); V. Horowitz, pianoforte, New York, 1965 (2 dicembre 2003; 30 gennaio 2004).

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

5.3. I programmi.

Rete Toscana Classica: 24 ore di classica ma non solo musica. Potremmo riassumere così l'intera programmazione di *Rtc* almeno a partire dall'ottobre del 2002 quando il palinsesto musicale è intervallato dalle prime rubriche. Tre mesi di attesa, il tempo necessario per adeguare gli studi della ex *Radio Antenna Toscana Uno* e mettere così a frutto i primi finanziamenti messi della Regione (115 mila euro, vedi capitolo precedente). In generale possiamo distinguere all'interno della programmazione di *Rtc* (analizzata in questa tesi fino al 31 maggio 2004) tre tipi di rubriche in voce: i notiziari regionali, le rubriche di musicologia e le rubriche culturali.

5.3.1. I notiziari regionali. I notiziari regionali sono quattro nell'arco dell'intera giornata, durano cinque minuti ciascuno e appaiono da subito nel palinsesto della radio. Due di queste rubriche, trasmesse a metà mattina e nel primo pomeriggio, sono dedicate all'informazione culturale mentre gli altri due notiziari (all'ora di pranzo e nel tardo pomeriggio) sono dedicati alle notizie istituzionali della Regione Toscana. Entrambe le edizioni sono state commissionate ad un'agenzia esterna, anche se è intenzione della direzione dotarsi presto di una redazione interna.

5.3.2. Rubriche di informazione musicale. Il primo ciclo di rubriche realizzato dalla radio regionale ha preso avvio il 17 ottobre del 2002 e rientra nell'ambito dei programmi di informazione musicale. Si tratta di rubriche realizzate e condotte da esperti il cui compito è approfondire aspetti legati all'analisi delle forme, dei periodi storici e sociali e dei generi musicali. Vere e proprie “guide all'ascolto” che spaziano dai settori più frequentati agli aspetti più inconsueti e curiosi del mondo musicale.

“O flos colende. La musica sacra a Firenze” (17 ottobre 2002 – 31 maggio 2003)

La prima serie di programmi musicali prende il nome dal ciclo di concerti organizzati dall'Opera del Duomo (a Firenze) per la rassegna “O flos colende” e il curatore è Gabriele Giacomelli, musicologo, professore universitario, organista, autore di libri, collaboratore di riviste musicali, sovrintendente al sistema organario della Toscana, che è anche l'organizzatore dei concerti nella Cattedrale e in Battistero. La prima trasmissione del ciclo è dedicata a Guillaume Dufay, musicista del 1400 presente a Firenze in occasione della consacrazione della nuova cupola del Brunelleschi nel 1436 su invito del papa Eugenio IV. L'evento è tradizionalmente considerato un avvio fondamentale dell'innesto fra la polifonia franco-borgogna e la cultura dell'umanesimo fiorentino. Il ciclo si conclude il 31 maggio con una trasmissione dedicata al gemellaggio fra la cattedrale fiorentina e quella di Winchester in Inghilterra. In questa occasione viene trasmesso il concerto registrato dal vivo del Coro della Cattedrale di Winchester diretto da David Hill.

I. “Guillaume Dufay fra l'Italia e le Fiandre” (17 ottobre 2002); II. “Polifonie rinascimentali tra Firenze e le Fiandre” (14 novembre); III. “Laude e canzonette per l'intrattenimento spirituale dei fiorentini” (7 dicembre); IV. “Marco da Gagliano monodista e polifonista fiorentino” (19 dicembre); V. “Ghirolamo Frescobaldi tra Roma e Firenze” (9 gennaio 2003); VI. “I Mottetti e le Sonate del Sanmartini di Firenze” (27 gennaio); VII. “I Mottetti e i Responsori di Giovanni Maria Casini, compositore fiorentino del Barocco” (19 febbraio); VIII. “Concerto del Coro della Cattedrale di Winchester” (31 maggio).

Nino Rota (26 novembre 2002 – 15 marzo 2003)

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Le trasmissioni sono dedicate a uno dei più illustri autori del ‘900, Nino Rota, compositore di lavori di pregio anche al di fuori della sua produzione di musiche da film. Il ciclo è curato da Francesco Ermini Polacci, critico del *Giornale della Toscana*.

I. (26 novembre 2002); II. (9 dicembre); III. (21 dicembre); IV. (17 gennaio 2003); V. (29 gennaio); VI. (5 febbraio); VII. (15 febbraio); VIII. (15 marzo).

Viaggiatori musicali (dal 21 gennaio al 27 aprile 2003)

Il programma, condotto da Sebastiano Bon, musicologo e flautista, ha analizzato l’influenza che le città italiane hanno avuto su alcuni famosi compositori del passato. Da segnalare la quarta puntata che affronta la figura di Ferdinando de’Medici, uno dei maggiori mecenati della stagione musicale barocca intorno al quale ruotano alcune delle più significative personalità della musica italiana ed europea.

I. “Luca Marenzio e John Dowland” (21 gennaio 2003); II. “Giulio Caccini e Emilio de’Cavalieri” (1 febbraio); III. “Frescobaldi e gli organisti fiorentini” (13 febbraio); IV. “Alessandro Scarlatti e il Gran Principe Ferdinando de’Medici” (21 febbraio); V. “Georg Friederic Haendel” (5 marzo); VI. “Mozart a Firenze” (13 marzo); VII. “Charles Burney” (25 marzo); VIII. “Franz List” (7 aprile); IX. “Piotr Iljic Ciajkovskij” (27 aprile).

Storia dell’opera napoletana (dal 3 febbraio al 14 marzo 2003; repliche: dal 16 al 28 agosto 2003)

Le rubriche dedicate alla musica diventano sempre più specifiche, approfondite e interregionali a partire dal febbraio 2003, quando nel palinsesto di *Rtc* trova spazio un programma dedicato alla storia dell’opera napoletana, un capitolo fondamentale della musica italiana fra Barocco e Classicismo, che ha dato alla nostra civiltà musicale e letteraria un grande respiro europeo. Il curatore è il giovane ricercatore universitario Lorenzo Mattei.

I. “Le origini. La Commedeja pe’mmuseca” (3, 6 febbraio 2003, 16 agosto 2003); II. “L’opera seria, Jommelli” (7, 10 febbraio, 18 agosto); III. “L’opera seria, Traetta” (11 e 14 febbraio, 20 agosto); IV. “Nuova sensiblerie” (17 e 20 febbraio, 23 agosto); V. “L’apogeo dell’opera buffa: Paisiello” (23 e 28 febbraio, 24 agosto); VI. “L’apogeo dell’opera buffa: Cimarosa” (3 marzo, 26 agosto); VII. “Le prime ‘opere di repertorio’”(7, 10 e 14 marzo, 28 agosto).

Le novità discografiche (dal 25 febbraio 2003)

Rubrica dedicata interamente alle novità discografiche nella classica in vinile e in cd curata ancora da Francesco Ermini Polacci che da molti anni segue con attenzione questo specifico settore collaborando con alcune delle più importanti riviste specializzate a livello nazionale.

25 febbraio 2003; 19 e 29 marzo; 9 aprile; 19 e 29 maggio; 19 e 31 luglio; 1, 15 e 23 ottobre; 5, 21 e 27 novembre; 19, 22 e 24 dicembre; 9 gennaio 2004; 5 e 11 febbraio; 31 marzo; 30 aprile; 13, 27 e 31 maggio.

Interviste con i grandi interpreti (dal 31 gennaio 2003)

Alla fine di febbraio 2003 prende avvio il ciclo di interviste con i grandi interpreti contemporanei. Ad inaugurare questa trasmissione è il pianista austriaco Paul Badura-Skoda, uno fra i pionieri nella riscoperta e rivalutazione delle tastiere antiche e in particolare del fortepiano. Il musicista viene intervistato da Alessandro Magini.

Magini, pratese laureato a Bologna in drammaturgia musicale, ha compiuto gli studi musicali a Firenze (pianoforte e organo) e a Bologna (composizione, contrappunto e fuga). Svolge attività come ricercatore, musicologo ed esecutore nel repertorio italiano del ‘500 e del ‘600 e in quello contemporaneo, come conduttore a *Radio3* (*Grammelot*, edizione 2002/2003) ed è professore

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

ordinario al Dipartimento Musica/Teatro dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica ‘Silvio D'Amico’ di Roma. Dopo Radura-Skoda l'appuntamento radiofonico curato da Magini continua con l'intervista allo specialista della musica barocca Alan Curtis, direttore d'orchestra, musicologo e clavicembalista, e al Duo pianistico Hector Moreno e Norberto Capelli. Si prosegue poi con la Scuola di Segovia e i compositori Luigi Attademo e Alvaro Company. Nel marzo 2003 *Rtc* ha presentato in esclusiva un'intervista di Batisti all'attuale direttore del Teatro comunale di Firenze, Giorgio van Straten, in quel periodo neo eletto, molto radicato nel territorio toscano (per diversi anni è stato alla guida dell'Ort e dell'Agis, associazione nazionale dei gestori dello spettacolo). Nel dicembre dello stesso anno viene invece proposta l'intervista al direttore d'orchestra Bruno Bartoletti in occasione dei suoi 50 anni sul podio: il maestro è stato uno dei primi sostenitori di *Rtc*. Nel marzo 2004 un altro giornalista e musicologo, Giovanni Vitali (già voce di *Radio3*) intervista il direttore d'orchestra Georges Pretre in occasione del suo ottantesimo compleanno e il pianista Alexander Lonquich.

I. Sergio Sablich, autore de ‘L'altro Schubert’ (31 gennaio 2003); II. ‘Paul Badura-Skoda’ (27 febbraio, 4 agosto); III. ‘Alan Curtis’ (11 marzo, 6 agosto); IV. ‘Giorgio Van Straten’ (23 marzo); V. ‘Hector Moreno e Norberto Capelli’ (27 marzo, 8 agosto); VI. ‘Alexander Lonquich’ (15 aprile, 10 agosto); VII. ‘Scuola di Segovia: Luigi Attademo e Alvaro Company’ (29 aprile, 3 luglio, 12 e 14 agosto); VIII. ‘Bruno Bartoletti’ (17 dicembre); IX ‘Georges Pretre’ (8 marzo 2004).

‘Come un bel dì di maggio’ (3 aprile – 25 maggio 2003)

Un esperimento di successo è stata la trasmissione di 16 puntate bisettimanali curate da Giovanni Vitali e interamente dedicate alla prima edizione del Maggio Musicale Fiorentino del 1933, con ascolti di rare incisioni storiche e un omaggio a Vittorio Gui, fondatore, nel 1928, dello Stabile Orchestrale, diventato poi l'attuale Orchestra del Maggio.

I. 3 aprile; II. ‘Omaggio a Vittorio Gui, direttore europeo’ (5 aprile); III. 11 aprile; IV. ‘Il concerto del Trio Casella-Bonucci-Poltronieri’ (13 aprile); V. ‘Il concerto di inaugurazione del Primo Congresso internazionale di Musica’ (16 aprile); VI. 19 aprile; VII. ‘Il concerto di Bernardino Molinari con l'Orchestra dell'Augusteo’ (23 aprile); VIII. ‘Il concerto di Vittorio Gui in commemorazione di Ferruccio Busoni’ (25 aprile); IX. 1 maggio; X. ‘Il concerto del Quartetto Kolisch’ (3 maggio); XI. ‘Il concerto dell'Orchestra della Scala diretta da Victor de Sabata’ (9 maggio); XII. 11 maggio; XIII. ‘Omaggio a Vittorio Gui, direttore europeo’ (15 maggio); XIV. 17 maggio; XV. ‘Il Sogno di una notte di mezza estate in Boboli’ (23 maggio); XVI. ‘Omaggio a Vittorio Gui’ (25 maggio).

La musica e i dischi di Claudio Martini (dal 1 gennaio 2003)

Fra le rubriche di cultura c'è anche la contestata (dall'opposizione politica) trasmissione condotta dal presidente della Regione che tanto ruolo ha avuto nella rinascita della ex *Radio Montebeni*. Martini va in onda ogni primo sabato del mese con un programma musicale di cui ne è totalmente regista. Sceglie lui i dischi da mettere e il tema musicale da affrontare. Ovviamente ogni puntata viene registrata in giorni sempre diversi, appena il presidente trova un momento libero. E' lo stesso Batisti ha raccontato come è nata l'idea di fare condurre una trasmissione a Martini. <<Era la fine del 2002 – racconta il direttore artistico – quando ho pensato di contattare il Presidente per fargli registrare un messaggio di augurio da trasmettere a tutta la Regione via etere¹⁴>>. Martini ha accettato e si è presentato negli studi di via Roma con una serie di cd, ultime novità discografiche su cui confrontarsi con Batisti. Da lì il passo è stato breve. Apprezzata la buona cultura musicale del Presidente, il direttore artistico gli ha proposto di condurre una trasmissione. L'iniziativa, lo

¹⁴ Intervista personale ad Alberto Batisti raccolta al teatro Verdi di Pisa il 7 maggio 2004.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

abbiamo visto nel capitolo precedente, ha sollevato parecchie polemiche soprattutto da parte dell'opposizione politica. Le prime critiche sono state mosse dal capogruppo regionale di Forza Italia Lorenzo Zirri, che in sede di consiglio si è scagliato contro l'amministrazione di Martini dopo la notizia del contributo di 2,5 milioni di euro assegnato alla radio per favorire la nascita della ‘Fondazione Rete Toscana Classica’. Nella stessa interrogazione consigliere Angelo Pollina, l'altro firmatario del documento, aveva presentato un'interrogazione al Presidente in cui lo accusa di <<un uso unidirezionale delle risorse pubbliche¹⁵>>. Anche il gruppo consiliare regionale di Alleanza Nazionale si è scagliato contro il contributo a *Rtc* chiedendo anche delucidazioni <<sullo spazio che il Presidente della Giunta Regionale disporrebbe nel palinsesto per un programma musicale che conduce personalmente¹⁶>>. Le risposte a questi quesiti, lo abbiamo visto nel capitolo precedente, sono arrivate in tempi diversi: da un lato l'assessore regionale alla comunicazione Boni che nel novembre 2003 ha assicurato in consiglio che <<la partecipazione del presidente Martini ad un programma della rete è motivata solo unicamente dal fatto che è un cultore di musica classica. Ricordo che durante il programma, il presidente si limita a trattare e commentare temi esclusivamente musicali¹⁷>>. Dall'altra parte interviene anche Batisti spiegando sulle pagine de *Il Giornale della Musica* che <<alla nostra radio collaborano bravi conduttori e consulenti anche legati a testate non certo di sinistra, le frequenze ce le ha messe la curia di Prato... come si fa ad etichettarla come radio rossa?¹⁸>>.

1 gennaio 2003; 1 febbraio; 1 marzo; 5 aprile 2003; 1 maggio; 7 giugno; 13 luglio; 2 agosto; 6 settembre; 1 ottobre; 6 e 10 dicembre; 1 gennaio 2004; 7 e 12 febbraio; 11 marzo; 1 e 6 maggio.

Parliamo di musica (dal 21 maggio 2003)

Nell'ambito delle trasmissioni ‘in studio’ la novità è, a partire dal maggio 2003, il programma ‘Parliamo di musica. Antologia personale di varietà, novità, interpreti e umanità varia’ condotta e diretta da Alberto Batisti. <<Un titolo generico – spiega a questo proposito lo stesso direttore artistico – che intende essere una finestra per conversare coi nostri ascoltatori, e per rispondere in diretta alle loro critiche o richieste, ma anche uno spazio che dia conto delle nostre scelte di programmazione e, perché no, dei nostri gusti personali¹⁹>>.

21 maggio 2003; 19 giugno; 11 luglio; 29 settembre; 27 ottobre; 29 novembre; 30 dicembre; 21 febbraio 2004; 25 e 31 marzo; 28 aprile; 2, 26 e 31 maggio.

Robert Schumann critico musicale (dal 25 giugno al 25 luglio 2003; repliche dal 10 al 22 gennaio 2004)

Rubrica condotta da Lorenzo Mattei e incentrata su Robert Schumann, si tratta di un viaggio attraverso gli scritti musicologici del compositore. Una visione diversa del Romanticismo europeo attraverso l'audizione di autori come di Ignaz Moscheles e William Sterndale Bennet, due compositori celebri nella prima metà dell'800 e poi caduti nell'oblio, ma anche di Frédéric Chopin e John Field, Franz Schubert e Felix Mendelssohn Bartholdy.

I. ‘Nel Museo dei Fratelli della Lega di Davide’: Moscheles e Bennett’ (25 giugno, 2 luglio 2003); II. ‘Siate poeti e uomini: i Notturmi di Field e Chopin’ (5 luglio; 10 gennaio 2004); III. ‘Stravaganti creature di una rara stella: Chopin’ (9 e 12 luglio; 14 gennaio 2004); IV. ‘La sonata romantica I’

¹⁵ Ansa 2003a.

¹⁶ Consiglio regionale dell Toscana. Interrogazione a risposta orale n. 946. Prot. 6899/2 del 28.07.2003 (vedi <http://www.consiglio.regione.toscana.it>).

¹⁷ Ansa 2003b.

¹⁸ Torselli 2003.

¹⁹ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2003), maggio, p. 3.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

(17 luglio; 16 gennaio 2004); V. ‘La sonata romantica II’ (21 e 24 luglio; 20 gennaio 2004); VI. ‘Questa sublime lunghezza: la Sinfonia Die Grosse di Schubert’ (25 e 28 luglio; 22 gennaio 2004).

Il passato nel presente (dal 3 al 25 settembre 2003)

Ancora più specifica la rubrica curata dal giovane musicologo Gabriele Becheri dedicata alla presenza della musica del passato nelle partiture contemporanee. Si tratta dell’analisi di rivisitazioni, omaggi, trascrizioni, appropriazioni che alcune tra le più importanti personalità della musica di oggi hanno consacrato a grandi musicisti dei secoli passati. Una riflessione per avvicinare i più complessi linguaggi musicali del nostro tempo che troppo spesso sono ascoltati con diffidenza dal grande pubblico degli appassionati della musica classica.

I. ‘I diversi volti del passato in Luciano Berio’ (3 settembre 2003); II. ‘Trascrizioni e orchestrazioni’ (11 settembre); III. ‘Trascrizioni e orchestrazioni’ (15 settembre); IV. ‘Trascrizioni e orchestrazioni’ (19 settembre); V. ‘Il passato assorbito nel presente’ (25 settembre).

Settecento Toscano (23 ottobre 2003 – 19 gennaio 2004)

Altra rubrica di Bon che ha preso avvio nel dicembre 2003 è ‘Settecento Toscano’. Da segnalare in particolare le puntate monografiche incentrate su i due musicisti barocchi Domenico Zipoli, tastierista, e Francesco Maria Veracini per gli strumenti ad arco.

I. ‘Francesco Gemignani’ (23 ottobre 2003); II. ‘Francesco Barsanti’ (29 ottobre); III. ‘Pietro Cardini’ (3 novembre); IV. ‘Giuseppe Maria Cambini’ (19 novembre); V. ‘Domenico Zipoli’ (5 gennaio 2004); VI. ‘Francesco Maria Veracini’.

I classici del jazz (dal 13 novembre al 29 dicembre 2003)

L’apertura al jazz è affidata a Michele Manzotti. Si tratta di sei trasmissioni che affrontano i classici della musica jazz, cominciando da un grande musicista come George Gershwin, che sta proprio a cavallo fra i due linguaggi musicali, e proseguendo con protagonisti quali Armstrong, Ellington, Parker. Manzotti laureato in lettere e specializzato in storia della musica, ha collaborato con varie riviste tra cui *Nuova Antologia*, *beQuadro*, *Setticlavio*, *Arte-Liuteria*, *Musica e Cultura* e ha insegnato storia della musica al liceo musicale annesso al classico ‘Petrarca’ di Arezzo. Nel 1988 è il suo ingresso nel gruppo Poligrafici Editoriale dopo aver vinto la borsa di studio per giornalisti. Dopo l’assunzione al *Resto del Carlino*, dal 1995 lavora a *La Nazione*. Nel 2002 in *Civiltà Musicale* è stato pubblicato il suo catalogo delle musiche non operistiche di Arrigo Boito.

I. ‘L’eredità di George Gershwin’ (13 novembre 2003); II. Louis Armstrong (17 novembre); III. ‘Duke Ellington’ (1 dicembre). IV. ‘Charlie Parker’ (11 dicembre); V. ‘John Coltrane’ (15 dicembre); VI. ‘John Lewis e il Modern Jazz Quartet’ (29 dicembre).

Grandi interpreti del passato (dal 16 gennaio al 19 marzo 2004)

La trasmissione è interamente dedicata a Guido Cantelli, direttore d’orchestra scomparso giovanissimo negli anni ‘50 e considerato per molti aspetti erede e delfino di Arturo Toscanini. Molti materiali sonori riguardanti l’attività di Cantelli con la NBC Symphony Orchestra sono stati recentemente resi disponibili in compact disc e nuova luce è stata così fatta sulla personalità e modernità del direttore. La trasmissione è a cura di Francesco Ermini Polacci.

I. 17 gennaio 2004; II. 31 gennaio; III. 9 febbraio; IV. 19 febbraio; V. 19 marzo.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

L'arte dei King's Singer (dal 1 marzo al 20 maggio 2004)

Il ciclo va alla scoperta del gruppo vocale che negli ultimi anni ha diffuso in tutto il mondo l'amore per il madrigale cinquecentesco ma anche per i linguaggi polifonici più recenti, spingendosi a originali trascrizioni colte di classici della musica leggera.

La trasmissione è a cura di Michele Manzotti.

I. “Madrigal History Tour Inghilterra” (1 e 10 marzo 2004); II. “Inghilterra, dai Folksongs a Gilbert & Sullivan” (25 e 30 marzo); III. “Good Vibrations, il pop del novecento” (5 maggio); IV. “Non solo jazz” (14 maggio); V. “Dal Rinascimento alla Dolce Vita” (20 maggio).

Spezie d'Oriente nella musica europea fra Sei e Settecento (dal 3 marzo al 28 maggio 2004)

Originale per il tema trattato, la rubrica, a cura di Gabriele Giacomelli, prende avvio nel marzo 2004 e rappresenta un'indagine sulle influenze turche nella musica occidentale dal 1600 alla fine del 1700.

I. “Il Seicento” (3 e 16 marzo 2004); II. “In Francia dal Grand Siècle a Rameau” (15 e 22 marzo); III. “I Pellegrini della Mecca di Gluck” (29 marzo, 24 aprile); IV. “Ditters von Dittersdorf e M. Haydn” (26 aprile); V. “Wolfgang Amadeus Mozart” (3 maggio); VI. “Il Ratto dal Serraglio di Mozart” (12 maggio); VII. “La Carovana del Cairo di Grétry” (19 maggio); VIII. “L'Axur di Salieri” (28 maggio).

Alle voci della gloria: grandi mezzosoprani e contralti rossiniani (dal 23 marzo 2004)

Il ciclo viene avviato nel marzo 2004 ed è dedicato alle grandi cantanti per le quali Rossini scrisse le sue opere e che in qualche caso gli furono compagne di vita oltre che muse ispiratrici.

I. “Maria Marcolini” (23 marzo 2004); II. “Maria Marcolini” (1 aprile); III. “Rosa Mariani” (29 aprile).

Sacro d'oriente (dal 2 aprile 2004)

Nell'aprile 2004 la Pasqua è l'occasione per iniziare un intero ciclo dedicato alle musiche sacre e curato da Luca Scarlini, uno studioso pratese che si occupa di drammaturgia contemporanea e di letteratura comparata e insegna tecniche narrative alla scuola Holden di Torino. “Sacro d'oriente” rappresenta il percorso sulle partiture sacre degli autori slavi del '900 in cinque ritratti di altrettanti compositori da Rachmaninov a Szymanowski, da Janacek a Stravinskij fino al contemporaneo polacco Penderecki. Un repertorio poco frequentato ma di altissima qualità musicale.

I. “Sergei Rachmaninov” (2 aprile 2004); II. “Karol Szymanovsky” (5 aprile).

5.3.3. Le rubriche di cultura

Anche se *Rete Toscana Classica* ha puntato da subito sulle rubriche di cultura generale, che si parli di danza, cinema, arte visiva o quant'altro, la musica deve sempre occupare una posizione di primo piano all'intero del palinsesto. Il “dictat” fissato dal direttore artistico è infatti molto chiaro: libertà di contenuti ma ogni intervento parlato deve essere compreso nello spazio di 5/6 minuti. In seguito deve essere trasmesso un brano musicale rigorosamente connesso con l'argomento che si sta affrontando. Ad esempio, la sigla di apertura del programma “La bottega delle arti” è la Promenade da *Quadri di una esposizione* di Modest Musorgskij. La teoria dei cicli, di un ascolto concluso in se stesso e che segue un preciso filo logico, predomina all'interno della programmazione di *Rtc* anche quando si tratta di mandare in onda le rubriche a voce. Tutti i programmi dedicati alla cultura e all'informazione artistica sono condotti da grandi esperti provenienti da tutta Italia e da diverse testate giornalistiche. Professionisti che hanno accettato l'invito del direttore artistico Batisti più per appoggiare il progetto di *Rtc* che per soldi. Il compenso che ricevono è, infatti, molto basso. In

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

futuro è prevista la realizzazione di una rubrica dedicata specificatamente alla danza e ai suoi festival, e una incentrata su problematiche e novità cinematografiche²⁰.

La bottega delle arti. Notizie e curiosità dal mondo dell'arte (dal 6 maggio 2003)

La prima delle rubriche culturali non musicali ad essere trasmessa su *Rtc* è *La bottega delle arti*, programma a cura di Valeria Ronzani, critica de *Il sole 24 ore*. Va in onda per tre martedì al mese e presenta approfondimenti e curiosità dal mondo dell'arte. In ogni puntata gli ospiti parlano delle iniziative che li vedono coinvolti in prima persona (curatori di mostre, critici, artisti).

Fra gli ospiti della Ronzani importanti personaggi del mondo dell'arte e dell'allestimento museale come Daniel Soutif (che ha illustrato i progetti del Centro “Pecci” di Prato), Cristina Acidini (per il recupero museale di Palazzo Medici Riccardi), Michelangelo Pistoletto, Flavio Caroli (responsabile scientifico di Palazzo Reale a Milano), Mina Gregari. Inoltre una speciale puntata è stata dedicata alla Biennale di Venezia.

6, 13 e 27 maggio 2003; 3 e 17 giugno; 1 e 15 luglio; 29 luglio; 9 e 23 settembre; 7 e 21 ottobre; 11 novembre; 9 e 23 dicembre; 13 e 27 gennaio 2004; 3, 17 e 24 febbraio; 9, 12, 16, 22 e 23 marzo; 23, 27 e 30 aprile; 13, 14, 18, 21, 25, 28 maggio.

Luce di taglio (dal 13 febbraio 2004)

Per quanto riguarda il teatro nel febbraio 2004 prende avvio la rubrica quindicinale dedicata alla prosa “Luce di taglio” a cura di Chiara Damiani, giornalista de *Il Messaggero*, e Maira Galli, coreografa e attrice.

I. 13 e 27 febbraio 2004; 5, 10, 17, 23 e 26 marzo; 23 aprile; 5, 7, 19, 21 maggio;

Such Sweet Thunder. Presenze di Shakespeare nella musica del Novecento (dal 1 settembre al 28 ottobre 2003)

Ciclo dedicato esclusivamente al rapporto fra musica e prosa.

Such Sweet Thunder è curato da Luca Scarlini ed è incentrato sulla figura di Shakespeare nella musica del XX secolo, da quella scritta per la scena, all'opera, fino al cinema e al musical.

Un'occasione per conoscere partiture importanti e non molto diffuse e rivivere in musica la poesia di Shakespeare.

I. “Shakespeare e il canto da camera e con orchestra” (1 e 4 settembre 2003); II. “Colonne sonore per il teatro” (5 e 10 settembre); III. “Colonne sonore per il cinema” (13 e 16 settembre); IV. “Shakespeare e l'opera I” (17 e 26 settembre); V. “Shakespeare e il balletto” (20 settembre); VI. “Shakespeare e l'opera II” (23 settembre); VII. “Shakespeare e l'opera III” (27 settembre); VIII. “Shakespeare sinfonico e cameristico” (3 e 10 ottobre); XI. “Shakespeare in pop: dal musical all'attualità I” (9 e 18 ottobre); X. “Shakespeare in pop: dal musical all'attualità II” (25 e 28 ottobre).

Music Comedies. Storia del Teatro comico musicale inglese (dal 5 dicembre 2003 al 29 gennaio 2004)

Altra rubrica curata da Scarlini, va ad indagare il rapporto fra musica e teatro analizzando la nascita e lo sviluppo della commedia musicale in Gran Bretagna a cominciare da *The Beggar's Opera* di John Gay (il celebre testo settecentesco che avrebbe servito da modello all'*Opera da tre soldi* di Brecht e Weill) per giungere fino a Albert Herring di Britten e passando attraverso la stagione delle *Savoy Operas* di Gilbert & Sullivan. Un repertorio poco noto al pubblico italiano.

²⁰ Intervista personale a Alberto Batisti raccolta al teatro Verdi di Pisa il 7 maggio 2004.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

I. ‘John. Gay’ (5 dicembre 2003); II. ‘Thomas Augustine Arne’ (18 dicembre); III. ‘Michael William Balfe’ (3 gennaio 2004); IV. ‘Gilbert & Sullivan’ (7 gennaio); V. ‘Noel Coward’ (15 gennaio 2004); VI. ‘William Walton’ (21 gennaio); VII. ‘Benjamin Britten’ (29 gennaio).

Il circo Orfeo e le orchestre di Dioniso: Jean Cocteau e la musica (dal 10 maggio 2004)

Sempre a cura di Scarlini il ciclo di incontri dedicati alla figura di Jean Cocteau. A quarant’anni dalla sua morte, vengono riproposte conversazioni e ascolti di quello che è stato un drammaturgo, un poeta, un cineasta, pittore, disegnatore, romanziere, esteta e personaggio-chiave della cultura francese della prima metà del Novecento. <<Il suo pensiero e il suo gusto – scrive Alberto Batisti – furono la base teorica su cui si sviluppò l’arte del Gruppo dei Sei (Honegger, Auric, Milhaud, Poulenc, Durey, Tailleferre) ma ebbe anche profonda influenza su Igor Stravinskij, al quale fornì per esempio il testo per l’opera-oratorio *Oedipus Rex*²¹>>. Le conversazioni e gli ascolti (molto rari) proposti indagano appunto queste diverse attitudini dell’artista.

I. ‘Jean Cocteau, una voce recitante’ (10 maggio 2004); II. ‘Jean Cocteau: un autore recitato’ (17 maggio); III. ‘Cocteau e i Sei’ (24 maggio).

²¹ Bollettino dei programmi di *Rtc* (2004), maggio, pag. 3.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB”

Osservazioni conclusive

L'emittente comunitaria di musica classica *Rete Toscana Classica* rappresenta un caso particolare dell'etere italiano. Per due motivi: da una parte perché veicola contenuti culturali e nello specifico un genere radiofonico oggi “minore” come la classica e la sinfonica, e dall'altra perché rappresenta un singolare esperimento di sinergia tra settore pubblico ed enti privati.

Rtc nasce sulla scia emotiva del vuoto lasciato da *Radio Montebeni*, la stazione privata che per quasi vent'anni ha trasmesso nell'etere toscano musica classica. Investendo su tale progetto, la Regione ha creduto che diffondere pubblicamente e gratuitamente “musica colta” e rubriche di approfondimento sull'argomento, possa fare parte del benessere e dell'educazione del cittadino. Una grossa somma (due milioni e mezzo di euro sono stati stanziati dalla giunta toscana solo per la creazione della ‘Fondazione Rete Toscana Classica’) spesa non solo per un “ritorno” di immagine, ma soprattutto per incontrare i consensi di quella parte dei cittadini della Regione abituata ad esperienze come quella di *Radio Montebeni* e ad altre occasioni di sperimentazione e di divulgazione culturale.

La Regione, nel caso di *Rtc*, ha però lanciato una sfida ulteriore, aprendo per statuto l'emittente anche ai contributi delle grandi banche e degli istituti privati. Contemporaneamente è stato creato un assetto finanziario solido e un rafforzamento della diffusione del segnale sull'intero territorio toscano (che, attualmente, raggiunge circa il 75% della popolazione) per stimolare l'investimento dei privati sull'emittente culturale.

Sul potenziamento del suo segnale, come anche sui servizi erogati tramite internet, *Rtc* dovrà puntare per il futuro e per rendere pieno di significato il suo statuto di “radio comunitaria”. Continuando a produrre programmi musicali e culturali anche specifici e tematici ma comunque sempre accessibili a tutti e didatticamente efficaci.

Il caso di *Rtc*, come le altre esperienze italiane ed europee di radiofonia culturale e di musica classica (vedi *Radio3*, *Radio Classique* in Francia, *Classic Fm* in Gran Bretagna), ha dato dimostrazione che anche la “musica colta” veicolata via etere può avere un suo pubblico fedele.

Non è possibile sapere se un certo numero di persone si sono avvicinate alla musica classica anche perché casualmente, girando la manopola del loro apparecchio radiofonico, si sono imbattute sulle frequenze di *Montebeni*, di *Rtc*, o di *Radio3*. Sappiamo di per certo, però, che fra i sostenitori (anche economicamente parlando) di *Montebeni* e *Rtc* c'erano e ci sono intellettuali non musicisti e che quando l'emittente fiesolana ha chiuso i battenti, o la stessa *Radio3* ha cambiato direttore, un nutrito gruppo di radio ascoltatori si è mosso per protestare. Un'audience che, presumibilmente, consumando gratuitamente musica classica alla radio, è particolarmente interessata a prendere parte anche agli spettacoli di sinfonica e lirica, dando un stimolo a quello stesso mercato dello spettacolo dal vivo in difficoltà a causa dei costi gestionali.

Inoltre, come esaminato anche in questa indagine, la radio sta vivendo in questi ultimi anni una nuova giovinezza: ibridata con internet, potenziata dal digitale televisivo e radio (Dab), il *medium* sta riconquistando un nuovo pubblico per assumere all'interno della società contemporanea anche la funzione di catalizzatore di alcune comunità e nicchie dell'etere.

In Italia musica sinfonica e melodramma sono comunemente considerate la Cenerentola delle arti. Non tanto per fondi ricevuti, in quanto lo Stato destina più della metà delle risorse del Fus (il Fondo unico per lo spettacolo) ai tredici Enti lirici italiani, ma soprattutto per l'educazione all'ascolto musicale. Un prodotto culturale che soffre ancora di troppe accezioni negative e luoghi comuni legati, fundamentalmente, alla carenza di una sua specifica conoscenza.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell’Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Non è un problema di titoli di studio: è vero che fra i fruitori di musica classica si annoverano soprattutto laureati (vedi i dati raccolti dall’Istat nell’indagine “Tempo libero e cultura” in Italia), ma questi hanno un’età compresa per lo più tra i 55 e i 59 anni. Il dato importante che è emerso in questo ultimo decennio è che i giovani laureati e diplomati non sono comunque interessati ad assistere a spettacoli di lirica e sinfonica.

Mancano quindi gli strumenti di base che permettono di analizzare criticamente l’arte musicale, discernere, capire e quindi appassionarsi e soprattutto emozionarsi al genere.

Se musica sinfonica e melodramma non attirano pubblico, e soprattutto audience giovanile, automaticamente cade l’interesse dei pubblicitari ad investire nel settore. Lo abbiamo visto nel caso di *Radio3* (che rimane comunque l’unica radio pubblica culturale di Italia), il cui cambio di direzione ha ultimamente portato alla riduzione di musica classica a favore del jazz e della “black music” con la speranza proprio di appropriarsi di una fetta di pubblico più giovane.

Rete Toscana Classica non deve essere considerata semplicemente un’isola dell’etere italiano, ma un’esperienza “controcorrente” (come già *Montebeni*) e soprattutto precorritrice di una nuova funzione della radio e della cultura. Un’esperienza che andrebbe approfondita, valorizzata e, con qualche rivisitazione, riproposta in altre zone del territorio nazionale.

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

Riferimenti bibliografici

AA. VV. (1998), *Storia della musica*, Einaudi, Torino.

AA.VV. (2002), *Spegnere Radio3?*, ‘Il Giornale della Musica’, 187, p. 1.

AA.VV. (2003), *Intervista a Valzania*, ‘Amadeus’, agosto.

Agenzia di informazione della giunta regionale toscana (a cura di) (2003), *Toscana 2003. Tempo libero e cultura. Notizie, consigli e informazioni utili con una sintesi del bilancio regionale*, Toscana notizie, 12 (edizione on-line).

Ansa (2002), *Sergio Valzania a Radio3*, 17 aprile (edizione on-line).

Ansa (2003a), *Consiglio: interrogazione Fi contributi Rete Toscana Classica*, 25 luglio (edizione on-line).

Ansa (2003b), *Consiglio: scontro Boni opposizione su Rete Toscana Classica*, 5 novembre (edizione on-line).

Associazione per l'economia della cultura (1994), *Rapporto sull'economia della cultura in Italia (1980-1990)*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma.

Brosio G., Santagata W. (1992), *Rapporto sull'economia delle arti e dello spettacolo in Italia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.

Cella C.M. (2004), *La lirica alza la voce*, ‘La Nazione’, 31 marzo, p. 7.

Ciavoni C. (2002), <<*Argomenti colti ma non solo. Ho il dovere di sperimentare*>>, ‘La Repubblica’, 8 novembre, p. 46.

Costantini E. (2002), *Cento firme per salvare Radiotre. Il neodirettore: <<Non sparirà puntiamo sempre sulla cultura>>*, ‘Corriere della sera’, 28 aprile, p. 32.

Cremoncini B. (2004), ‘Rete Toscana Classica, la musica continua’, *Regione informa. Notizie dalla Giunta Regionale*, 11 giugno (edizione on-line).

Cresti R., Negri E. (a cura di) (2004), *Firenze e la musica italiana del secondo Novecento. Le tendenze delle musica d'arte fiorentina con dizionario sintetico ragionato dei compositori*, LoGisma editore, Firenze.

D'Amico A. (2002), *RadioTre più popolare con gli Stones*, ‘Italia Oggi’, 23 aprile.

Del Fra L. (2004), *Produrre musica, mestiere difficile*, ‘Il Giornale della Musica’, 206, p. 2.

Diana B. (2002), *I dieci anni ruggenti di Classic Fm*, ‘Il Giornale della Musica’, 187, p. 11.

Di Profio (1999), *La querelle France Musiques(s)*, ‘Il Giornale della Musica’, 155, p. 11.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

- Emiliani V. (2002), *Affondate la Rai. Viale Mazzini, prima e dopo Berlusconi*, Garzanti Libri, Milano.
- Fabrizi F. (2004), *Così hanno affondato anche Radio Rai*, 20 maggio, p. 21.
- Fantozzi F. (2002), *Parte la demolizione della colta Radiotre*, ‘l’Unità’, 15 agosto, p. 7.
- Fenati B. (1993), *Fare la radio negli anni 90*, Nuova Eri, Torino.
- Ferretti C., Broccoli U., Scaramucci B. (1997), *Mamma Rai. Storia e storie del servizio pubblico radiotelevisivo*, Le Monnier, Firenze.
- Franchi S. (1997), *Un popolo maleducato*, ‘Il Giornale della Musica’, 123, pp. 1-3.
- Franchi S. (2001), *Tanti mecenatini salveranno la classica*, ‘Il Giornale della Musica’, 169, pp. 1-3.
- Garambois G. (2002), *Centina di firme per salvare Radio3*, ‘l’Unità’, 9 maggio, p. 23.
- Gargano P. (2004), *Radio3 relegata in un angolo dell’etere*, ‘Il Mattino’, 3 giugno, p. 8.
- Grandi R. (a cura di) (1995), *Il pensiero e la radio. Cento anni di radio: una antologia di scritti classici*, Lupetti, Milano.
- Istat (1999), *La musica in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Lattes W. (1993), *Ha 10 anni la radio classica che ti dà Mozart a tutte le ore*, ‘Corriere della sera’, 31 maggio, p. 19.
- Maria I. (2001), *La radio voce resistente*, ‘Il Giornale della Musica’, 175, pp. 1-3.
- Maria I. (2002), *Orgoglio classico*, ‘Il Giornale della Musica’, 188, pp. 1-3.
- Martino D. (2002), *Il prezzo d’essere classici*, ‘Il Giornale della Musica’, 186, pp. 1-3.
- Mazzonis S. (2004), <<Presidente, ci aiuti>>, ‘La Nazione’, 31 marzo, p. 7.
- MC 2 (2000), *La radio*, Esselibri, Arzano.
- Menduni E. (1994), *La radio nell’era della Tv. Fine di un complesso di inferiorità*, Il Mulino, Bologna.
- Menduni E. (2001), *Il mondo della radio. Dal transistor a internet*, Il Mulino, Bologna.
- Menduni E. (2002), *I linguaggi della radio e della televisione. Teorie e tecniche*, Laterza, Roma-Bari.

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

MiBAC (2004), *Il governo Berlusconi per la cultura, lo spettacolo e lo sport. 5. Per la musica e il teatro*, MiBAC, Roma.

Monteleone F. (a cura di) (1994), *La radio che non c'è. Settant'anni, un grande futuro*, Donzelli editore, Roma.

Morelenbaum Gualberto G. (1997), *Quel che capita negli States*, ‘Il Giornale della Musica’, 127, p. 3.

Paloscia F. (2002), *Ecco la radio della grande musica*, ‘La Repubblica’, 6 giugno.

Pucci P. (2003a), *120 mila euro per potenziare Rete Toscana Classica*, ‘Prima Pagina’, 23 aprile (edizione on-line).

Pucci P. (2003b), *Rete Toscana Classica: nasce la Fondazione*, ‘Prima Pagina’, 24 luglio (edizione on-line).

Puggelli P. (2001), *I Philharmoniker di Prato*, ‘Il Giornale della Musica’, 168, p. 5.

Ruggieri M. (a cura di) (1993), *Lo stato della musica: rapporto Cidim 1993*, Cidim, Roma.

Ruggieri M. (1999), *Pochi, colti, anzianotti: sono così i consumatori di classica?*, ‘Il Giornale della Musica’, 155, p. 13.

Santagata W. (a cura di) (1998), *Economia dell'arte. Istituzioni e mercati dell'arte e della cultura*, Utet libreria, Torino.

Torselli E. (2002a), *Montebeni ammutolita*, ‘Il Giornale della Musica’, 179, p. 7.

Torselli E. (2002b), *Radio Regione Classica*, ‘Il Giornale della Musica’, 184.

Torselli E. (2003), *Con la classica troppo Ulivo?*, ‘Il Giornale della Musica’, 199, p. 6.

Trezzini L. (a cura di) (1997), *Rapporto sull'economia dello spettacolo dal vivo in Italia (1980-1990)*, Bulzoni editore, Roma.

Indirizzi Internet

<http://www.beniculturali.it>

<http://www.economiadellacultura.it>

<http://www.istat.it>

TESI
‘Una radio comunitaria di musica classica: Rete Toscana Classica’
Dott.ssa Antonia Pagliuca

a cura dell'Associazione Culturale ‘RHYMERS’ CLUB’

<http://www.monitor-radiotv.com>

<http://members.xoom.virgilio.it/renzocresti/>

<http://www.audiradio.it>

<http://www.amicidiradiotre.com>

<http://www.radioclassica.fm>

<http://filodiffusione.rai.it>

<http://www.bresciaonline.it>

<http://www.ui.prato.it/camerata/>

<http://www.centropecci.it>

<http://www.ansa.it>

<http://www.toscanaoggi.it>

<http://www.regione.toscana.it>

<http://www.regione.toscana.it/primapagina/>

<http://presidente.regione.toscana.it> (oppure <http://www.claudiomartini.it>)

<http://www.exibart.com>

<http://www.comune.firenze.it>

<http://www.provincia.fi.it>

<http://www.verdinrete.it/verditoscana>

<http://www.consiglioautonomie.it>